

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ROMA — Supplemento al numero 268 — Mercoledì 4 novembre 1885.

PARTE UFFICIALE

REGOLAMENTO GENERALE per le Scuole Tecniche (Annesso al
Regio decreto n. 3413 (Serie 3^a), pubblicato nella
Gazzetta Ufficiale del giorno 26 ottobre 1885, n. 260).

PARTE I.

Scuole Governative.

Capo 1° — DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. L'istruzione tecnica del 1° grado, giusta le disposizioni della legge (Art. 279, legge 13 novembre 1859) è data nelle *Scuole tecniche*, ed ha per oggetto di compiere ed estendere le cognizioni acquistate nelle scuole elementari, in modo che i giovani riescano atti ad entrare nelle piccole aziende e nei minori uffici amministrativi, e a sostenere l'esame di ammissione alla I classe degli *Istituti tecnici*.

Art. 2. Sono governative le Scuole tecniche istituite con decreto Reale in virtù delle vigenti leggi (Art. 280 e 282 della legge 13 novembre 1859, e articoli 21 e 32 del decreto del Prodittatore nelle provincie siciliane in data 17 ottobre 1860), o di speciali convenzioni con Comuni, con Provincie o con altri Corpi morali.

Art. 3. La parte di spesa spettante ai comuni o ad altri enti morali, per gli stipendi del direttore e degli insegnanti delle Scuole tecniche, è versata annualmente nelle casse del R. Erario, secondo le norme stabilite dal Ministro delle Finanze.

Art. 4. I comuni, oltre alla quota di cui all'articolo precedente, sostengono la spesa dell'edificio col suo riscaldamento e la sua illuminazione, di tutti i mobili, del materiale scientifico, dei libri della biblioteca della Scuola, degli attrezzi per la ginnastica e degli oggetti di cancelleria. Provvedono agl'inservienti e, ne' luoghi ove occorra, ad un segretario.

La custodia del materiale scientifico e degli attrezzi della ginnastica è affidata ai rispettivi insegnanti, sotto la vigilanza del direttore.

Art. 5. Quando si abbia ad istituire una Scuola tecnica governativa, spetta al Consiglio scolastico provinciale l'accertare che il Municipio del luogo ove avrà sede la Scuola, concorra, a norma di legge, nella spesa del mantenimento di essa; che la fornisca di un edificio adatto per ampiezza e salubrità, che la provvegga dei mobili e della suppellettile necessaria; e che abbia adempiuto gli obblighi imposti dalle leggi e dai regolamenti in vigore intorno alla istruzione elementare. (Articoli 280, 281, 282 della legge 13 novembre 1859. — Legge 15 luglio 1877, e regolamento 19 ottobre 1877. — Legge 9 luglio 1876 e 1 marzo 1885).

Art. 6. I programmi d'insegnamento, l'ordine ed il tempo in cui devono essere svolti, sono stabiliti con decreto Reale.

L'insegnamento della ginnastica è dato a norma delle leggi e dei regolamenti speciali in vigore. (Legge 7 luglio 1878 e regolamento 16 dicembre 1878 per l'*Insegnamento della ginnastica*).

Art. 7. Ciascuna classe non può avere più di *quaranta a cinquanta* alunni, e secondo che il numero di essi, chiusa la iscrizione, risulti maggiore, la classe è divisa in due o più sezioni.

Il direttore ne fa a tempo la proposta al Ministero, per mezzo dell'autorità scolastica provinciale.

Art. 8. Oltre quelle fissate nell'orario non si possono, di regola, fare lezioni straordinarie, se non per seri e legittimi motivi e d'accordo col direttore; nè si possono riunire nella stessa lezione gli studenti delle differenti classi.

Art. 9. I Municipi, a tutte loro spese, possono, secondo le esigenze locali, sul favorevole avviso del R. provveditore e coll'assenso del Ministero, aggiungere alle classi ordinarie della Scuola tecnica corsi liberi complementari di insegnamenti pratici, purchè non si intralcino le lezioni ordinarie nè si aggravino oltremodo gli alunni.

Questi corsi, sono sottoposti all'autorità e vigilanza del direttore della Scuola, e gli alunni che li frequentano sono soggetti alle norme disciplinari vigenti per gli studi ordinari.

Art. 10. L'anno scolastico nelle Scuole tecniche è di *dieci* mesi, compresi gli esami.

Il calendario è compilato dal R. provveditore, a norma delle disposizioni in vigore circa i limiti dell'anno scolastico, ed al tempo degli esami (1).

Sono giorni di vacanza:

1. Tutte le domeniche, i giorni festivi riconosciuti dal governo (2), e la commemorazione dei defunti;
2. Il genetliaco del Re;
3. Il giorno precedente il Natale e i sei seguenti;

(1) Le disposizioni attualmente vigenti, riguardanti l'anno scolastico, stabiliscono:

Che le lezioni incominciano col 16 di ottobre e finiscono col 30 giugno;

Che gli esami di ammissione, di promozione e di licenza, nella sessione estiva si danno nel mese di luglio, e che gli stessi esami nella sessione autunnale o di riparazione si compiono nella prima metà di ottobre.

(2) Il R. decreto 17 ottobre 1869, n. 5312, stabilisce i seguenti giorni festivi:

Tutti i singoli giorni di domenica.

Il giorno di Natale.

- » dell'Epifania.
- » dell'Ascensione del N. S. G. C.
- » della Concezione della B. M. V.
- » della Natività della B. M. V.
- » dell'Assunzione della B. M. V.
- » del SS. Corpo di Cristo.
- » dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.
- » di Ognissanti.
- » del celeste Patrono di ciascuna diocesi, città e terra.

La legge 23 giugno 1874, n. 1968, aggiunge ai giorni festivi, il primo giorno dell'anno.

4. Il giovedì grasso e i *tre* giorni susseguenti la domenica di carnevale;

5. I *tre* giorni precedenti e i *due* susseguenti la Pasqua.

Il R. provveditore, sul parere del Consiglio dei professori della Scuola e tenuto conto delle usanze del luogo, ha facoltà di ripartire diversamente le vacanze, di cui ai numeri 3, 4 e 5, purchè nel complesso non venga aumentato il loro numero.

Il calendario, compilato con queste norme, deve stare sempre affisso nell'interno della Scuola e dell'osservanza di esso è mallevadore il direttore.

È espressamente vietato di por fine alle lezioni dell'anno scolastico innanzi al termine fissato dal calendario, e di anticipare gli esami.

Capo 2° — CONSIGLIO DEI PROFESSORI.

Art. 11. In ogni Scuola tecnica è un Consiglio composto di tutti gli insegnanti. Ne è presidente il direttore e, in assenza di esso, il vice direttore, di cui al seguente art. 20.

Il maestro di ginnastica interviene alle adunanze quando siano da trattare argomenti di disciplina generale o attinenti al proprio insegnamento (Art. 7. Regolamento 16 dicembre 1878 per l'*Insegnamento della ginnastica*) ed ogni altra volta sia richiesto dal direttore.

Il Consiglio è convocato sempre dal direttore o da chi ne fa le veci, e delibera sulle cose appartenenti agli studi, all'ordine e alla disciplina.

L'ordine del giorno dell'adunanza è stabilito dal direttore, nè gli insegnanti possono mutarlo o fare interpellanze se non d'accordo collo stesso direttore.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti. Le votazioni sono palesi, tranne nel caso di elezioni a qualche ufficio, e verificandosi parità di voti prevale quello del direttore.

Il registro delle deliberazioni del Consiglio è a pagine numerate, ed è custodito dal direttore.

I processi verbali, firmati dal direttore e dal segretario del Consiglio, devono essere abbastanza particolareggiati per poter dare una esatta cognizione dei motivi delle deliberazioni prese. Essi vengono approvati o nella tornata stessa o in quella immediatamente successiva.

Art. 12. Spetta al direttore di notificare e di eseguire le deliberazioni del Consiglio. Egli può nondimeno, in casi gravissimi, e a tutto suo carico, sospendere la esecuzione, rendendone immediatamente informato per iscritto il R. provveditore.

In questo caso il direttore, se vi è bisogno, ne ragguaglia subito anche il Corpo degli insegnanti, e nella prima successiva adunanza del Consiglio ne dichiara i motivi.

Art. 13. Nella prima adunanza di ciascun anno scolastico, il Consiglio elegge, a maggioranza di voti e a schede segrete, un segretario che può essere anche uno dei professori incaricati. In caso di parità di voti è prescelto il più giovane di età.

Terminate le lezioni, durante il tempo degli esami, qualora non sia possibile di convocare il Consiglio della scuola, il direttore col vice direttore ed il segretario del Consiglio possono deliberare, in casi gravi ed urgenti, tutti i provvedimenti necessari, che siano anche di competenza del Consiglio.

Delle deliberazioni adottate è informato il Consiglio dei professori nella prima adunanza successiva.

Art. 14. Nella detta prima adunanza dell'anno scolastico, se è possibile, e in ogni caso innanzi al cominciamento delle lezioni, il Consiglio dei professori prende i debiti accordi intorno alla compilazione dell'orario giornaliero delle lezioni, stabilisce il numero e l'ordine dei compiti da farsi a casa dagli alunni, coordina i programmi particolareggiati di ciascun professore per evitare le inutili ripetizioni, e sceglie i libri di testo. L'elenco dei libri di testo, appena siano stati approvati, è inviato al Ministero.

Nella discussione dei detti programmi il Consiglio deve porre ogni

cura per ottenere che il loro svolgimento sia ordinato e corrispondente alla fatica intellettuale che giornalmente possono durare gli alunni, perchè fra le varie facoltà della mente si mantenga giusto equilibrio.

Art. 15. Il Consiglio dei professori si raduna di regola:

1. Al principio dell'anno scolastico per le cose di cui all'articolo precedente e per accordarsi insieme intorno a certe massime generali di metodo e di disciplina scolastica, affinchè tutti, per la loro parte, conferiscano alla educazione armonica delle facoltà morali, intellettuali e fisiche della gioventù;

2. Alla fine d'ogni bimestre per esaminare lo stato reale dell'insegnamento e della disciplina in ciascuna classe; per modificare, ove importanti motivi lo richiedano, il coordinamento dei programmi; per prendere conoscenza dei voti assegnati agli alunni sul *profillo* per ciascuna materia di studio, e per deliberare insieme il voto complesso sulla *disciplina*;

3. Prima di dar principio agli esami finali per lo scrutinio di cui agli articoli 49, 50, 51 e 52 del presente regolamento;

4. Dopo che siano compite tutte le prove degli esami della sessione estiva per firmare gli *Stati* e i processi verbali d'esame, per conferire sui risultati degli studi, e per designare, alle occorrenze, gli alunni degni di premio.

Può, inoltre, il Consiglio dei professori essere straordinariamente convocato quando il direttore lo creda opportuno o quando *due* insegnanti, per motivi attinenti allo studio e alla disciplina, che devono essere particolarmente indicati per *iscritto*, ne facciano domanda al direttore stesso.

Art. 16. Appartiene al Consiglio dei professori, oltre a quanto è stabilito negli altri articoli del presente regolamento:

1. Di proporre i miglioramenti che si credano necessari al bene dell'istruzione e della disciplina;

2. Di dare parere su tutti gli oggetti intorno ai quali il direttore ne lo ricerca.

Capo 3° — DEL DIRETTORE.

Art. 17. Il direttore è il capo immediato della Scuola.

Esso, insieme col Consiglio dei professori, è mallevadore del buon andamento della medesima. Cura che siano osservate le leggi e i regolamenti e che si mantenga l'indirizzo generale dato alla istruzione tecnica.

Art. 18. Accogliendo le proposte e le osservazioni dei professori, compila il regolamento interno da sottoporsi all'approvazione del R. provveditore e cura che la parte di esso regolamento, la quale si riferisce agli alunni, sia sempre affissa nella Scuola.

Art. 19. Il direttore, tenendo fermo il numero delle ore settimanali fissato per ciascun insegnamento, forma l'orario delle lezioni giornaliere.

Nel compilare l'orario, secondo gli accordi stabiliti dal Consiglio dei professori, si studia di soddisfare, per quanto è possibile, ai desiderii degli insegnanti, purchè non si oppongano alle seguenti condizioni:

1. Che l'orario di ogni giorno sia possibilmente ripartito in due periodi di durata pressochè eguale;

2. Che tra le une e le altre lezioni che entro ciascun di questi periodi di tempo si succedono nella stessa classe, non sia altro intervallo di tempo fuorchè il necessario al cambiamento dei professori e al passaggio degli alunni da un'aula all'altra;

3. Che le lezioni di una materia di studio nella stessa classe siano distribuite in guisa che succedano periodicamente a quelle delle altre materie, e non siano accumulate tutte in alcuni giorni della settimana;

4. Che le ore di lezione cui è tenuto un professore siano equamente ripartite nella settimana e non raccolte in pochi giorni;

5. Che, per quanto è possibile, le lezioni sulla stessa materia, nella medesima classe, siano fissate nelle stesse ore di ciascun giorno;

6. Che gli insegnamenti che richiedono maggior attenzione precedano, in generale, i grafici.

L'orario così compilato è attuato provvisoriamente fino a quando non sia approvato dal R. provveditore, al quale deve essere trasmesso. Il direttore poi ha cura che esso, con le variazioni che possono occorrere nell'anno, rimanga costantemente affisso nella Scuola.

Il direttore fissa anche l'orario dei corsi liberi, quando vi siano, secondo è stabilito dal precedente art. 9, in modo che non disturbino gli insegnamenti obbligatori.

Art. 20. Il direttore propone ogni anno al Ministro la nomina del vice direttore, scelto fra i professori titolari o reggenti.

Il vice direttore aiuta il direttore nel mantenimento dell'ordine e della disciplina e lo sostituisce ogni volta che questi sia in congedo.

I congedi al direttore sono accordati dal R. provveditore quando la loro durata non superi i dieci giorni, e dal Ministero per una durata maggiore.

Art. 21. Il direttore invigila alle scuole ed interviene, di tempo in tempo, alle lezioni dei professori per osservare come l'insegnamento proceda nelle sue parti, per accertarsi se siano seguite le norme indicate dalle istruzioni ministeriali e stabilite, nella discussione dei programmi particolari, dal Consiglio dei professori. Rivede, quando lo crede opportuno, i lavori fatti dagli alunni e corretti dagli insegnanti, e si informa bene dello stato dell'istruzione degli alunni che può anche interrogare e sottoporre, in ore da lui stabilite, a speciali esperimenti scritti.

Art. 22. Assiste all'ingresso e alla uscita degli alunni; e, in caso d'impedimento, vi delega il vice direttore od altri insegnanti della Scuola.

Legge nelle classi, o affigge nella Scuola, i voti del *profitto* nelle prove bimestrali e il voto della *disciplina*, traendone occasione per accendere gli alunni alla emulazione e al severo adempimento del proprio dovere.

Sulla proposta dell'insegnante ordina che si rifacciano le composizioni mal fatte, ed assegna, in via di correzione ed in modo istruttivo, compiti o lavori da eseguirsi dagli alunni nella Scuola in ore diverse dalle lezioni, provvedendo alla opportuna vigilanza.

Sospende dalle lezioni, e da sé o a proposta di alcuno degli insegnanti, gli alunni incorsi in mancanze disciplinari, riferendone, alle occorrenze, al Consiglio dei professori, secondo è disposto dall'articolo 122 del presente regolamento.

Art. 23. Mantiene viva corrispondenza coi genitori degli alunni o colle persone che ne fanno le veci; e per ricevere le loro visite, destina un'ora al giorno durante il tempo delle lezioni.

Li informa, colla maggiore possibile sollecitudine, delle mancanze commesse dagli alunni, delle punizioni loro inflitte, delle loro assenze e del loro profitto.

Quando tra gli alunni sono iscritti convittori appartenenti ad un collegio pubblico, al principio del bimestre trasmette al rettore una nota sulla studio, sul profitto e sui portamenti loro.

Art. 24. Il direttore, in caso d'urgenza e per gravi bisogni di famiglia, concede, in seguito a domanda scritta, licenze agli insegnanti per la durata non maggiore di cinque giorni, provvedendo alle supplenze, giusta il seguente art. 45, e informandone il R. provveditore. Quando il congedo debba essere della durata da sei a dieci giorni, il direttore si rivolge al R. provveditore per l'approvazione. Questi brevi congedi non possono concedersi durante gli esami né più di due volte all'anno allo stesso insegnante, e semprecchè non apportino spesa per la supplenza. Quando il congedo debba essere di maggior durata, il direttore, per mezzo del R. provveditore, trasmette, col proprio parere, al Ministro la domanda dell'insegnante.

Cura che alle improvvise assenze dei professori suppliscano gli altri insegnanti della Scuola, e non permette, per regola, che i professori vadano in congedo prima che siasi provveduto alla supplenza.

In caso d'urgenza e in assenza del R. provveditore, quando trattasi di fidiare a grave scandalo o per ragioni di disciplina, inter-

dice ai professori l'accesso alla Scuola, qualunque sia il loro grado, informandone immediatamente il R. provveditore e all'occorrenza il Ministro (Art. 217, legge 13 novembre 1859).

Art. 25. Il direttore della Scuola deve avere un protocollo per tutti gli atti d'ufficio. Egli ha cura che le carte siano ordinatamente classificate e custodite nell'archivio, avvertendo che i lavori degli alunni nelle prove bimestrali e negli esami finali debbono conservarsi, per norma delle ispezioni ordinarie e straordinarie, per un periodo di tempo maggiore almeno di un anno della durata dell'intero corso degli studi.

Deve inoltre, tener nota in appositi *Registri*:

1. Dello *Stato personale* degli insegnanti della Scuola, con l'indicazione della qualità e data dei titoli d'idoneità e di nomina e degli stipendi, come altresì degli uffici già occupati e che occupano e della loro durata, secondo il modulo che è prescritto con decreto del Ministro; a tal uopo gli insegnanti devono presentare al direttore i titoli necessari

2. Degli *Insegnanti*, segnando le lezioni straordinarie, le assenze e quant'altro valga a far manifesta la loro diligenza ed operosità;

3. Dell'*Iscrizione degli alunni* divisi per classe, coll'indicazione della data e del luogo della nascita, della paternità e maternità, degli studi fatti e del loro domicilio;

4. Delle *Assenze* degli alunni;

5. Delle *Tasse*, coll'indicazione delle date in cui ebbe luogo il pagamento, la dispensa da esse o la restituzione, secondo il modulo prescritto come sopra;

6. Delle *Prove* bimestrali e dei punti sul *profitto* e sulla *disciplina* assegnati in esse;

7. Degli *Esami* di ammissione, di promozione e di licenza.

Cura che in tutti i *Registri*, stabiliti dal presente regolamento, e nei *Certificati* rilasciati dalla Scuola, non vi siano raschiature e che, occorrendo correzioni, queste siano avvalorate dalla sua firma.

Manda al Ministro, a tempo debito, i prospetti delle tasse pagate sia dagli alunni per l'iscrizione, come dai candidati agli esami; e, secondo il modulo prescritto, la ripartizione delle propine dovute agli esaminatori, a norma del 2° comma dell'art. 106 del presente regolamento;

Manda regolarmente all'Intendenza di finanza la *Nota nominativa* per il pagamento degli stipendi agli insegnanti, come prescrivono le regole vigenti sulla *Contabilità generale dello Stato* (1).

Art. 26. Cura la conservazione dei mobili e di tutta la suppellettile scolastica, di cui tiene regolare inventario.

Fa i debiti uffici per la provvista del materiale scientifico e della suppellettile bisognevole alla Scuola, e pel mantenimento dell'edificio, rivolgendosi direttamente all'Amministrazione tenuta per legge o per regolamento a provvedere, e ne informa il R. provveditore, tenendo a disposizione di lui gli elenchi di tutte le richieste fatte.

Art. 27. Alla fine dell'anno manda al Ministero, per mezzo del provveditore, una relazione generale, valendosi anche all'uopo, secondo è stabilito dal 3° comma del seguente art. 43, delle singole relazioni dei professori, e rispondendo partitamente ai punti seguenti:

1. Quale sia stato il grado d'istruzione di ciascuna classe;

2. Quale il portamento e la disciplina degli alunni;

3. Quali siano le condizioni morali, materiali e didascaliche della Scuola;

4. Quali i desiderii degli insegnanti circa sé e circa l'insegnamento.

La parte di questa relazione che si attiene agli insegnanti e che richiede provvedimenti immediati è trasmessa al Ministero appena ter-

(1) I moduli si ritirano dalla locale Intendenza di finanza, alla quale si spedisce la *Nota nominativa* entro il 20 d'ogni mese. Veggansi gli articoli 400, 401, 411, 416 e 418 del regolamento sulla *Contabilità generale dello Stato* approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3^a).

minate le lezioni dell'anno scolastico; l'altra che dà notizia dello stato della Scuola si manda appena chiusa la sessione autunnale degli esami.

Manda direttamente al Ministro, volta per volta, le notizie riguardanti le variazioni che si verificano nello *Stato personale* degli insegnanti.

Art. 28. Per qualsiasi relazione che la Scuola possa avere coll'autorità centrale, il direttore ne riferisce al R. provveditore.

Nel casi gravi ed urgenti può tuttavia rivolgersi direttamente al Ministro dandone però avviso nel tempo stesso al provveditore.

Capo 4° — DEGLI INSEGNANTI.

Art. 29. La nomina dei professori titolari nelle scuole tecniche governative è fatta con decreto Reale. La nomina dei professori reggenti o incaricati, con decreto del Ministro. (Art. 205, legge 13 novembre 1859).

I professori chiamati la prima volta ad insegnare nelle scuole tecniche ricevono il grado di incaricato o di reggente per la durata di un anno.

Gli incaricati vengono confermati d'anno in anno; i reggenti possono essere confermati per un tempo non maggiore di tre anni.

Per essere promosso da incaricato a reggente e da reggente a titolare bisogna aver compiuto almeno tre anni di lodevole esercizio nel grado precedente.

Le promozioni di grado sono fatte, per due terzi almeno, per anzianità di servizio, sempre quando però si abbiano favorevoli attestazioni della competente autorità scolastica. Pel rimanente possono essere fatte a favore di insegnanti meno anziani i quali si siano segnalati per dottrina ed abilità pedagogica, per moralità e per zelo nello adempimento dei doveri.

L'abilità pedagogica è attestata specialmente dalle relazioni degli ispettori inviati dal Ministro; la dottrina e da queste relazioni e anche dalle pubblicazioni, in seguito a giudizio di Commissioni nominate a questo scopo, o di qualche primario corpo scientifico dello Stato, o finalmente dai premi conseguiti nei concorsi aperti dal Governo a favore dei professori delle scuole secondarie.

Art. 30. Alle cattedre vacanti nelle scuole tecniche si provvede o per concorso o per trasferimenti da una scuola all'altra. (Art. 211, legge 13 novembre 1859).

Il concorso si fa per titoli o per esame od in ambedue le forme, secondo che viene stabilito nell'ordinanza che lo bandisce.

Il concorso per esame consta di una serie di esperimenti orali e scritti, tali da dimostrare la dottrina degli aspiranti e la loro attitudine ad insegnare. Il concorso per titoli si fa sopra documenti atti ad accertare che i candidati posseggano le qualità di cui si cerca la prova nel concorso per esame.

Il giudizio sul merito dei concorrenti è attribuito alle Commissioni nominate dal Ministro, il quale tiene conto del rapporto di esse per scegliere fra gli idonei i nuovi professori. (R. decreto 30 settembre 1880).

Art. 31. Non possono essere ammessi al concorso se non coloro che sono muniti della legale abilitazione per l'insegnamento al quale si vuol provvedere.

A parità di merito hanno la preferenza coloro che conseguirono il diploma di abilitazione in scuole di magistero, o che diedero già sufficiente prova di perizia nell'insegnare le stesse materie per le quali fu bandito il concorso.

Nel caso in cui nessuno dei concorrenti ottenga l'idoneità, si provvede, per un anno, alla cattedra vacante per mezzo di un incaricato munito del titolo legale di abilitazione.

Art. 32. Se, nel corso dell'anno scolastico, occorra surrogare provvisoriamente un insegnante, si deve ricorrere, sempre quando sia possibile, a persone munite di regolari titoli di idoneità.

Art. 33. Gli insegnanti devono trovarsi nella propria residenza almeno due giorni avanti il principio dell'anno scolastico, e debbono

prestarsi a tutte le necessità della Scuola, fino al compimento degli esami e dei lavori del Consiglio dei professori.

Escluso il tempo delle vacanze autunnali, essi devono avere stabile dimora nel comune in cui ha sede la Scuola, e fare lezione secondo l'orario prescritto.

Il direttore avverte il R. provveditore ogniqualvolta non siano osservate queste prescrizioni.

Art. 34. Gli insegnanti hanno il dovere d'intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio dei professori, anche se convocato in giorno festivo, eccettuati quelli del Natale e della Pasqua; e di accettare gli incarichi od uffici che dal Consiglio stesso vengono loro conferiti.

Art. 35. Per nessun motivo un professore può dispensarsi dall'adempimento del proprio ufficio nella Scuola senza licenza del direttore.

L'insegnante legittimamente impedito di recarsi alla lezione o alle tornate del Consiglio, o ad altri inviti che, per ragioni di servizio, faccia il direttore, deve dargliene, volta per volta, pronto avviso per iscritto, indicando il motivo dell'impedimento.

Se poi per malattia è costretto di tralasciare le sue lezioni per uno spazio di tempo maggiore di dieci giorni, egli, per mezzo del direttore e del R. provveditore, deve inviare al Ministero istanza, con certificato medico, per ottenere un più lungo congedo. (Art. 12, legge 11 ottobre 1863, *Sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato*).

Art. 36. Quando un insegnante venga invitato a prestare temporaneamente l'opera sua in commissioni d'esame o in altri uffici estranei alla Scuola, non può accettare l'incarico senza aver prima ottenuto il permesso in iscritto dal direttore.

Tutte le domande, per congedo o per altro oggetto, che gli insegnanti avessero a fare all'autorità superiore, sono trasmesse sempre in iscritto, per mezzo del direttore della Scuola, il quale le accompagna col suo parere.

Art. 37. Ogni insegnante è tenuto a dare fino a venti ore di lezione per settimana nel proprio insegnamento.

In caso di urgenza non può rifiutare l'invito del direttore a sostituire un collega assente. Per questo maggior numero di ore di lezione ha diritto ad una indennità. (Art. 259 della legge 13 novembre 1859). La quale, salvo il disposto del seguente art. 45, dev'essere proporzionale, per ogni ora in più delle venti, allo stipendio normale di cui il professore assente è provvisto.

Esso non può accettare altro ufficio fra quelli di cui è ammesso il cumulo dalle leggi in vigore (Legge 19 luglio 1862, n. 722), senza il precedente permesso del Ministro, al quale viene trasmessa la domanda a mezzo del R. provveditore, sentito il parere del direttore.

Art. 38. Gli insegnanti hanno facoltà di tenere, nello svolgere il programma governativo, quell'ordine e quel metodo che reputano più opportuno, purchè non escano dai limiti assegnati a ciascuna classe, osservino le istruzioni ministeriali e gli accordi presi col direttore e col Consiglio dei professori, diano il tempo necessario agli esercizi ed alle ripetizioni, e curino che i più degli alunni traggano il maggior profitto possibile.

Art. 39. Gli insegnanti, all'aprirsi di ogni anno scolastico, presentano al direttore il programma particolareggiato del loro insegnamento, dichiarando l'ordine e il metodo che vogliono seguire, la natura e il numero dei compiti scolastici e di altri esercizi da dare agli alunni per ogni mese, e le proposte motivate dei libri di testo. I quali, dopo che siano stati approvati, non possono essere cambiati nell'anno senza il consenso del Consiglio dei professori.

Art. 40. Attendono a mantenere la disciplina nella loro classe, e cooperano col direttore a mantenerla in generale nella Scuola. Essi devono trovarsi alla Scuola almeno dieci minuti avanti il principio delle proprie lezioni.

Tengono con gran cura e in chiaro e perfetto ordine un *Giornale scolastico*, consegnato loro dal direttore. In esso scrivono giorno per giorno l'argomento della lezione o dell'esercizio, i punti di merito as-

segnati agli alunni o interrogati o di cui siano stati esaminati i lavori e notano le assenze e le mancanze commesse in classe. Delle une e delle altre, finita la lezione, danno particolare notizia per iscritto al direttore.

Alla fine di ogni bimestre, o quando vengano loro richiesti dal direttore, consegnano al medesimo gli specchi dei punti di merito degli alunni.

Art. 41. Danno opera diligente a correggere e ad annotare i componimenti ed altri scritti degli alunni, ed entro il bimestre in cui furono eseguiti li depositano presso il direttore.

Art. 42. Gli insegnanti escludono dalla classe quelle persone che non sono comprese nell'elenco degli studenti.

Art. 43. Alla fine dell'anno scolastico presentano una *Relazione particolareggiata* sul loro insegnamento e sui frutti ottenuti, propongono quei miglioramenti che reputano opportuni e aggiungono ogni altra notizia loro chiesta dal direttore; riferiscono pure sullo stato delle proprie collezioni, sugli acquisti e i lavori necessari al loro incremento e alla loro conservazione.

Art. 44. È vietato assolutamente ai professori d'impartire lezioni private e di far ripetizione ai propri alunni.

I professori che danno lezioni fuori della Scuola hanno l'obbligo di far noto per iscritto al R. provveditore, a mezzo del direttore, il nome dei loro alunni, nè possono far parte delle Commissioni negli esami dei giovani che furono da loro istruiti privatamente.

Art. 45. A supplire l'assenza di un insegnante, impedito da malattia o che abbia ottenuto regolare congedo, si adoperano d'ordinario i professori della Scuola e, quando ciò non sia possibile, professori d'altre scuole governative ed anche persone estranee all'insegnamento pubblico. Ove l'assenza non duri più di *dieci* giorni, per provvedervi, il direttore se la intende col provveditore, salvo il caso di urgenza; per assenze di più lunga durata si rivolge al Ministero.

Le supplenze, siano esse fatte da insegnanti governativi o da persone estranee, sono sempre retribuite in proporzione del tempo che durano. Quando sono fatte da insegnanti governativi, la remunerazione può determinarsi in ragione dei due terzi della somma stabilita per lo stipendio normale del professore assente; però le supplenze fatte dai professori della Scuola sono retribuite soltanto quando oltrepassano i *sei* giorni consecutivi di lezione. Se poi sono fatte da persone non appartenenti all'insegnamento governativo, esse sono retribuite con un assegno da stabilirsi, il quale può essere fissato in ragione dell'intera somma innanzi indicata.

Quando occorra dividere in una o più sezioni gli alunni della stessa classe, gli insegnamenti nelle sezioni aggiunte sono affidati di preferenza agli stessi professori della classe o ad insegnanti di altre classi della stessa Scuola, semprechè non abbiano altro ufficio. Per questi insegnamenti straordinari, gli incaricati, se appartenenti alla Scuola o ad altri Istituti governativi, ricevono per ogni ora settimanale di lezione una retribuzione non maggiore di lire *cento* per l'intero anno scolastico; se fossero persone estranee, sono retribuite con un assegno mensile da stabilirsi dal Ministro, sulla proposta del Regio provveditore.

Art. 46. I supplenti provvisori e i maestri di ginnastica sono soggetti a tutti i doveri degli insegnanti.

Capo 5° — ASSEGNAZIONE DEI PUNTI DI MERITO E CERTIFICATI.

Art. 47. Oltre alle frequenti interrogazioni ed agli esercizi che ogni insegnante deve fare particolarmente durante le proprie lezioni allo scopo sia di ripetere le cose già spiegate, sia di accertarsi della capacità degli alunni, si fanno, in ciascuna classe, alla scadenza di ogni bimestre, delle *Prove* su tutte le materie di studio, per meglio determinare alla fine dell'anno la media dei punti di merito assegnati agli alunni; l'ultima di queste *Prove* dev'essere compiuta almeno *quindici* giorni innanzi l'apertura degli esami finali. La media annuale di ciascun alunno, fatta per ogni materia di studio indipen-

dentemente dalle altre, deve formarsi su tutte le *Prove* prescritte, e la parte frazionaria, se risulta, dev'essere espressa in *centesimi*.

Per le materie di studio nelle quali all'esame finale richiedesi la doppia prova scritta ed orale, nelle suddette *Prove* non si dà che un esperimento per volta, alternativamente, o scritto od orale; per gli insegnamenti grafici e pratici possono servire di *prova* i lavori che i giovani a mano mano siano venuti eseguendo.

Queste *prove bimestrali* hanno luogo in classe, nei giorni fissati dal direttore, il quale approva i temi per gli esperimenti scritti.

Insieme al voto sul *Profitto*, gl'insegnanti, in questa occasione, assegnano anche quello sulla *Disciplina* dell'alunno durante il bimestre. Questo voto è complesso per tutte le materie di studio ed è espresso dalla media dei voti di tutti gli insegnanti e del direttore riuniti in Consiglio; la parte frazionaria, quando risulti, è espressa in *centesimi*.

Art. 48. I voti assegnati, sia ai compiti od esercizi ed interrogazioni fatte durante l'anno, sia alle *Prove* in classe o agli *Esami finali*, si esprimono sempre con punti dall'uno al *dieci*.

L'idoneità in ciascuna materia è significata almeno con *sei* punti.

Le note di merito attribuite agli alunni, non si notificano che dal direttore dopo che siano state esaminate dagli insegnanti della classe riuniti in Consiglio.

Art. 49. Innanzi all'apertura degli esami, e dopo fatte le *Prove* dell'ultimo bimestre, i professori e il direttore riuniti in Consiglio, assegnano a ciascun alunno l'ultimo voto complesso sulla *Disciplina*.

Chi nella media generale dei voti riportati in tutto l'anno sulla *Disciplina* non raggiunge il *sei*, è senz'altro escluso dagli esami di tutte le materie nella sessione estiva.

Art. 50. Nella stessa adunanza, o in altra immediatamente successiva, il Consiglio dei professori rivede le medie annuali del *Profitto* degli alunni non esclusi dagli esami pel voto della *Disciplina*, e delibera, a norma dei due seguenti articoli, se essi si debbano o no ammettere agli esami finali.

Art. 51. Sono esclusi dagli esami gli alunni:

1. Che non hanno sostenuto tutte le *Prove bimestrali* sopra una stessa materia, e non raggiungano nella media annuale della medesima almeno i *cinque* punti;

2. Che furono assenti per un *quarto* delle lezioni fissate per l'intero anno scolastico alla stessa materia di studio, quando pure le assenze siano state tutte giustificate.

L'esclusione dagli esami è fatta per ogni materia, e non ha effetto per la sessione autunnale.

Art. 52. Non pertanto se trattasi di alunni di ingegno e di speciali attitudini che abbiano dato, negli ultimi mesi dell'anno scolastico, segni di maggiore applicazione allo studio e di ravvedimento, presi nella debita considerazione i voti da essi ottenuti nelle ultime *Prove bimestrali*, quando risulti un progressivo e sufficiente *Profitto*, il Consiglio dei professori ha facoltà di menar buone le piccole differenze che rimangano per raggiungere i limiti stabiliti dall'articolo precedente, e di deliberare che questi alunni siano ammessi all'esame. In questo caso è necessario che l'insegnante della materia, di cui si tratta, dia il voto favorevole, il quale sia accettato dalla maggioranza del Consiglio. Questa deliberazione deve essere notata nei *Registri degli esami* in apposita colonna, lasciando inalterata la media annuale per gli effetti del susseguente art. 87.

Art. 53. In tutte le prove il voto, per ogni materia di studio, deve essere espresso con un numero intero di punti senza frazione.

La Commissione esaminatrice, esclusa la media dei voti dei singoli membri, assegna al candidato il voto che è accettato dalla maggioranza dei membri medesimi.

Negli esami la votazione è palese; ma si può fare in segreto, se un membro della Commissione la domanda.

Nel caso non risultasse maggioranza di voti, la Commissione procede al ballottaggio sui due più alti punti proposti.

Quando l'esame consta di due prove, si assegna al candidato la

media dei punti attribuiti a ciascuna prova, esprimendo in *centesimi* la parte frazionaria, se risulta.

Art. 54. Gli specchi dei punti assegnati alle prove bimestrali e i processi verbali degli esami di ammissione, di promozione e di licenza sottoscritti da tutti gli esaminatori, sono conservati dal direttore, il quale trascrive i punti di merito nei *Registri*, di cui all'articolo 25 del presente regolamento.

Ogni *Registro* deve contenere i voti per ciascuna materia e le medie annuali.

Art. 55. Sono rilasciati agli alunni, a seconda dei casi e nelle forme stabilite dai moduli prescritti con decreto del Ministro, i seguenti *attestati*.

1. La *Carta d'iscrizione annuale* degli alunni, nella quale devono successivamente segnare i voti delle *Prove bimestrali* di profitto, il voto della disciplina e le osservazioni intorno alla condotta: questa *Carta* deve essere firmata ogni bimestre dal direttore e dal padre dell'alunno o da chi ne fa le veci; essa è il solo attestato che vale per dar prova degli studi fatti e senza di essa non può l'alunno essere iscritto quando nel corso dell'anno sia costretto a passare da una Scuola ad un'altra.

2. I *Certificati degli esami di ammissione, di promozione e di licenza*, sui quali si debbono segnare le medie annuali e i punti ottenuti dai candidati nelle prove stabilite per ciascuna specie d'esame sulle varie materie di studio;

3. Le *Dichiarazioni di frequenza e di condotta* che durante l'anno scolastico potessero occorrere agli alunni per provare che sono iscritti nella Scuola e che sono assidui alle lezioni;

4. La *Dichiarazione intorno al risultato dell'esame di ammissione, di promozione o di licenza* per coloro che, pur non essendo approvati, desiderano conoscere i punti ottenuti.

Le *Dichiarazioni* e il *Certificato* dell'esame di licenza sono soggetti alla tassa di bollo (colle vigenti disposizioni la marca da bollo è da L. 1 00) e vengono rilasciati all'alunno in seguito a sua richiesta. La marca da bollo viene annullata col timbro della Scuola.

Nessun altro *attestato*, ad eccezione di quelli di *premio* e degli speciali per gli uditori, di cui agli articoli 127 e 128 del presente regolamento, può essere rilasciato dalla Scuola sotto qualsiasi altra forma, ed è ritenuta nulla ogni iscrizione, come alunno regolare, che non sia fatta dietro presentazione della *Carta d'iscrizione* e dei *Certificati degli esami*, ovvero, per la 1^a classe, della licenza legale dalla 4^a classe elementare.

Art. 56. Gli *attestati* ottenuti in una Scuola governativa o pareggiata, sono titoli validi per tutte le altre Scuole del Regno.

Capo 6° — DEGLI ESAMI.

S. 1. — Disposizioni generali.

Art. 57. Gli esami che si sostengono presso le Scuole tecniche sono:

1. Di *ammissione* ad una delle classi della Scuole;
2. Di *promozione* da una classe all'altra;
3. Di *licenza* alla fine dell'ultimo anno del corso degli studi.

Art. 58. L'esame di ammissione, a qualunque classe, si dà solo nella Scuola stessa dove l'alunno intende fare i suoi studi.

Gli alunni iscritti in una Scuola tecnica, governativa o pareggiata, devono presentarsi in essa all'esame di promozione o di licenza, alla fine dell'anno scolastico, quando non abbiano dovuto trasferire altrove la loro residenza con le rispettive famiglie.

Art. 59. Quando l'alunno va in altra Scuola a sostenere l'esame e poi vuole rientrare in quella a cui prima apparteneva od in altra, il Consiglio dei professori, sulla proposta del direttore, ha facoltà di sottoporlo a nuovo esperimento prima che egli sia di nuovo iscritto.

Il tempo dell'iscrizione agli esami e il giorno in cui questi avranno principio, sono stabiliti in ciascuna provincia dal R. provveditore, secondo le ordinanze del Ministro.

Queste disposizioni colle relative istruzioni sono trasmesse al direttore della scuola almeno *quindici* giorni prima dell'apertura degli esami.

I giorni in cui, entro il periodo di tempo stabilito, debbono avere luogo tutte le prove per gli esami di ammissione, di promozione e di licenza, sono determinati dal direttore della scuola.

Art. 60. Le sessioni degli esami di ammissione, di promozione e di licenza in ogni anno sono soltanto due: l'una estiva, l'altra autunnale.

Art. 61. Il direttore è presidente di tutte le Commissioni e Sotto-commissioni per gli esami che si danno nella scuola.

Quando alcuno dei professori, componenti le Commissioni esaminatrici, mancasse, il direttore provvede alla supplenza, informandone tosto il provveditore.

Art. 62. Il direttore cura che tutti gli esami procedano con ordine, e invigila che le prove di esame siano giudicate con la debita severità e con la maggior ponderazione.

Dà le disposizioni occorrenti perchè i candidati svolgano i loro temi senza aiuto di libri, di fogli, di scritti, di suggerimenti verbali, e non abbiano comunicazione fra loro o con persone estranee.

Art. 63. Ciascun esame si compone o di due prove, l'una per iscritto e l'altra verbale; oppure di una sola prova o scritta od orale; o infine di una prova grafica, secondo l'indole della materia di studio e le disposizioni prescritte nei programmi d'insegnamento.

Art. 64. Per le prove scritte degli esami di ammissione e di promozione, il professore di ciascuna materia di studio prepara al tempo prefisso e sulla scorta del programma stabilito per la classe, una serie di temi d'accordo col direttore, il quale li suggella e li custodisce.

Art. 65. Alle prove per iscritto e grafiche sono assegnate tante tornate in altrettanti giorni quante sono le materie.

In ciascuna tornata sono concesse di regola non meno di *quattro* ore di tempo al candidato per fare il compito. In questo tempo i giovani non sono mai lasciati soli, nè possono parlare fra loro, nè comunicare con persone estranee, nè consultare scritti nè altri libri che i vocabolari. Sono annullate le prove scritte dei candidati che contravvengono a queste disposizioni.

Se il numero dei candidati, anche appartenenti alla stessa classe, è grande, possono essere divisi in più sale, ma sempre severamente invigilati.

Fatta la chiama, il direttore o un suo delegato, estrae a sorte uno tra i temi preparati, secondo è disposto dall'articolo precedente, e lo suggerisce alla presenza di tutti i candidati.

Dettato il tema, niun candidato è più ammesso alla prova in quella sessione.

È vietato ai professori assistenti di fare dichiarazioni o commenti sul tema, il cui originale può sempre essere consultato dai candidati, purchè non si tratti di dar saggio di scrittura sotto dettatura.

Il candidato scrive in capo al foglio tutto il tema dettato, ed a pie' segna il proprio nome e cognome, e se non è alunno della Scuola, indica quella d'onde viene, se pubblica, privata o paterna, e la classe a cui aspira.

Terminato il componimento, il candidato lo consegna al professore assistente, e si allontana tosto dalla sala degli esami.

Non è permesso ad un candidato, per qualsiasi ragione, di riprendere il componimento dopo averlo consegnato.

Il professore assistente appone, sopra ciascun componimento, la propria firma e vi nota l'ora in cui gli fu consegnato.

Trascorso il tempo stabilito, il professore assistente ritira tutti i componimenti, anche incompiuti, e li consegna al direttore, insieme al processo verbale della tornata.

Art. 66. Gli elaborati delle prove scritte sono custoditi dal direttore. Gli esaminatori li giudicano e li annotano insieme nelle sale e nelle ore dal direttore stesso determinate, e segnano gli errori riferendosi così alla parte scientifica come alla grammatica e alla lingua.

Nella revisione dei compiti devono essere annullati quelli nei quali è segno manifesto che siano stati, in tutto o in parte, copiati da altri, o fatti coll'aiuto di libri o manoscritti.

Art. 67. Nelle materie per le quali l'esame consta di due prove, scritta ed orale, il direttore, d'accordo coll'insegnante, stabilisce quale delle due debba precedere.

Art. 68. La durata delle prove orali non può essere minore di dieci minuti, e quando l'esame consta della sola prova orale, non è mai meno di quindici minuti.

Art. 69. Le prove orali si danno sempre innanzi alla Commissione o alla Sottocommissione esaminatrice, da un candidato per volta, e tutti gli alunni della classe, se non sono impediti in altri esami, possono assistervi. Le Sottocommissioni per gli esami di promozione possono sedere contemporaneamente in altrettante sale separate, e il direttore le invigila e ne dirige i lavori.

Art. 70. Nelle prove orali, ogni candidato deve rispondere ad un quesito estratto a sorte da una serie preparata, prima degli esami, dall'insegnante della materia.

Ogni quesito deve contenere almeno due domande sopra punti diversi. La serie dei quesiti deve comprendere tutto il programma della materia prescritta per la classe e deve essere presentata al direttore per la sua approvazione, al tempo prefisso avanti al principio degli esami.

Art. 71. Per i candidati provenienti da scuole non pareggiate, private o paterne, la durata della prova orale è sempre eguale al doppio del tempo fissato per gli alunni regolarmente iscritti nella Scuola, e la Sottocommissione esaminatrice ha facoltà di far estrarre al candidato più di un quesito e di interrogarlo sopra altri punti del programma.

Art. 72. In tutti gli esami per ottenere l'approvazione definitiva è necessario aver riportato, in ciascuna prova, almeno sei o sette punti, secondo la maggiore o minore importanza della materia di studio.

Quando è richiesta la doppia prova, non è escluso dall'approvazione il candidato che in una delle due prove ottenne solo cinque o sei punti, purchè nell'altra corrispondente ne ottenga sette od otto, secondo che in una materia di studio sia necessario per l'approvazione il sei o il sette fra le due prove.

Nei programmi d'insegnamento è fissato per ognuno il numero dei punti richiesti per l'approvazione.

Art. 73. L'approvazione del candidato si fa per giudizio sopra ciascuna materia di studio, indipendentemente dalle altre.

La Sottocommissione dopo ciascuna prova d'esame delibera se il candidato, in generale, è meritevole di essere approvato o no. E quindi, a norma del precedente art. 53, passa ad assegnare i voti in conformità della deliberazione presa.

Se per una materia sono stabilite le due prove, la scritta e l'orale, qualunque delle due preceda l'altra, si vota per ciascuna di esse, ed essendo l'una di complemento all'altra, il voto dell'esame si determina colla media dei punti assegnati a ciascuna prova.

Nelle prove scritte intorno a materie scientifiche si dà prima giudizio sul valore della trattazione, e ove questa sia trovata meritevole di approvazione, si passa a giudicarla dal lato della lingua. Secondo il maggiore o minore pregio di essa si devono accrescere o diminuire i punti del voto definitivo.

Il giudizio delle Commissioni esaminatrici è definitivo ed irrevocabile.

Art. 74. Il candidato ha il dovere di presentarsi a tutte le prove della sessione estiva, e solamente in caso di forza maggiore, debitamente comprovata, gli è concessa la facoltà di compiere o di fare interamente l'esame nella sessione autunnale.

Un candidato che non è approvato nella sessione estiva, può sostenere soltanto nella sessione autunnale immediatamente successiva, l'esame di riparazione.

Chi nella sessione estiva non ha sostenuto o superato l'una delle due prove, scritta od orale, stabilite in una materia, nella sessione autunnale, se vi è ammesso, deve rifarle tutte e due.

Art. 75. Gli esami di riparazione non si possono dare che nella Scuola stessa in cui il candidato sostenne l'esame generale, salvo quanto è previsto nel 2° comma del precedente art. 58.

In questo caso i candidati che aspirano ad esami di riparazione in una Scuola diversa da quella nella quale subirono le prime prove, devono presentare, oltre i documenti, di cui al seguente art. 80, anche la *Dichiarazione* di cui al n. 4 del precedente art. 55, comprovante l'esame sostenuto e non superato.

Il *Certificato* definitivo, quando il candidato sia approvato, è rilasciato dal direttore della Scuola ove l'esame viene compiuto.

Gli esami di riparazione sono sempre gratuiti.

Art. 76. Il candidato che per qualunque ragione non si presenta agli esami della sessione autunnale, o presentandosi così per sostenere l'esame generale come per riparare le prove fallite nella precedente sessione estiva, non ottiene l'approvazione in tutte le prove, non può essere ammesso ad altri esami di riparazione. Esso può solo ripresentarsi all'esame generale nelle successive sessioni degli anni seguenti.

Però nella detta sessione, quando un candidato non abbia ottenuto, per piccole differenze, l'idoneità in una o due materie di minore importanza, la intera Commissione esaminatrice delibera collegialmente se egli debba o no essere ammesso, promosso o licenziato. In caso affermativo non si cambiano i voti già assegnati, ma sul *Registri* e sul *Certificato d'esame* il direttore nota la deliberazione presa e l'avvalora colla sua firma.

Art. 77. Quando il candidato agli esami di ammissione o di licenza, sia estraneo alla Scuola e non venga riconosciuto idoneo, la intera Commissione esaminatrice può stabilire a quale classe inferiore egli sarebbe da iscriversi se volesse entrare in una pubblica scuola.

Art. 78. A chi abbia ottenuto l'iscrizione all'esame producendo documenti non veraci, o abbia ingannato la vigilanza degli esaminatori, o avuto comechessia il *Certificato* per frode, viene annullato l'intero esame, con divieto di non ripresentarsi che nell'anno seguente. In casi gravissimi il Ministro può stabilire che tale divieto non sia limitato ad un anno, nè revocabile che per suo atto di grazia.

§ 2. — Esami per l'ammissione.

Art. 79. Per l'ammissione alla 1^a classe, l'esame, tanto scritto quanto orale, per coloro che provengono dall'istruzione privata o paterna, è conforme a quello di licenza dalle scuole elementari, stabilito dalle leggi e regolamenti in vigore per quelli che proseguono gli studi. (Regio decreto del 24 giugno 1883).

Per l'ammissione alle classi superiori è necessario avere superato un esame che comprenda tutte le materie prescritte per la classe o le classi precedenti.

Art. 80. I giovani che aspirano agli esami d'ammissione devono, almeno cinque giorni prima del cominciamento degli esami, presentare domanda al direttore, in carta da bollo da lire 0,50, firmata dal padre o da chi ne fa le veci. Questa istanza deve denotare la classe alla quale si aspira, il nome, cognome e la patria del padre, il nome dell'alunno, il luogo di sua abitazione, il nome, cognome e qualità dell'ospite che ne assume la cura, quando l'alunno non conviva colla propria famiglia; e deve essere corredata della fede di nascita, del certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, entrambi legalizzati, e della quietanza della tassa prescritta per l'esame di ammissione.

Inoltre il padre, o chi ne fa le veci, è tenuto a fornire tutte quelle altre notizie delle quali sia richiesto dal direttore.

I documenti presentati da ogni candidato, eccetto l'istanza e la quietanza della tassa, sono, a suo tempo, restituiti dal direttore, dopo che ne ha preso nota negli appositi *Registri d'iscrizione*.

Art. 81. Gli esami di ammissione a qualunque classe, quando nulla osti, possono esser dati negli stessi giorni destinati a quelli di promozione.

Art. 82. Della Commissione degli esami di ammissione fanno parte, oltre al direttore, tutti i professori delle materie di studio che formano

oggetto dell'esame. Inoltre vi entrano quei professori di insegnamenti affini che sono necessari per dividerla in tante Sottocommissioni di due esaminatori quante sono le materie dell'esame.

Art. 83. Un candidato all'esame di ammissione ad una classe superiore alla I, deve fare tutte le prove scritte ed orali ordinate per le promozioni dall'una all'altra delle classi precedenti quella cui si aspira.

Ma se si tratta di insegnamenti distribuiti in più anni, il candidato è tenuto a fare una sola prova scritta per ciascuno di essi, e nella prova orale dev'essere interrogato sulla materia contenuta nei programmi di tutte le classi precedenti. La Sottocommissione, in questo caso, ha facoltà di prolungare la durata stabilita dal precedente articolo 68.

Art. 84. Il risultato degli esami di *Ammissione* è significato per mezzo di un voto intorno ad ogni materia di studio e per ciascuna prova orale e scritta. Il candidato che abbia ottenuto in ciascuna di esse i punti sufficienti all'approvazione, giusta i precedenti art. 72 e 73, s'intende, senz'altro, *Ammesso*.

Per i candidati non approvati nella sessione estiva d'esame, si osservano le disposizioni degli art. 74, 75 e 76 del presente Regolamento.

Per le rimanenti formalità degli esami di ammissione si osservi quanto è disposto nei precedenti articoli 48, 53, 64 a 71, 77 e 78. I candidati che hanno superato l'esame ricevono un *Certificato*, di cui all'art. 55 precedente, nel quale sono notate le materie dell'esame e i voti riportati in ciascuna di esse.

Questo *Certificato* è sottoscritto dal direttore della scuola.

§ 3. — Esami per la promozione.

Art. 85. Per passare da una classe all'altra immediatamente superiore, gli alunni debbono superare l'esame di promozione, il quale comprende tutti gli insegnamenti della classe precedente.

È vietata ogni promozione per salto.

E non è permesso, nello stesso anno scolastico, il presentarsi successivamente agli esami di promozione a due classi superiori a quella in cui l'alunno era iscritto.

Art. 86. La Commissione si compone del direttore e di tutti i professori delle materie di studio che formano l'oggetto dell'esame e che fanno parte della classe da cui escono e della classe in cui entrano gli alunni.

Essa si divide, per ogni classe, in tante Sottocommissioni, quanti sono gli insegnamenti, composte dei due professori della stessa materia o del professore della materia e di un altro di materia affine.

Art. 87. Il giudizio sull'idoneità del candidato per ogni materia risulta:

1. Dal voto da esso riportato nell'esame, secondo il precedente art. 73;

2. Dal voto medio annuale di cui all'art. 47 del presente Regolamento.

La media dei due voti ora indicati determina il punto definitivo da assegnare al candidato.

Per le rimanenti formalità degli esami di promozione si osservi quanto è prescritto nei precedenti articoli 48, 53, 64 a 70, 72, 74 a 76, e 78.

Art. 88. I giovani che hanno superato l'esame di promozione ricevono un *Certificato*, di cui all'art. 55 precedente, nel quale sono notate le medie annuali per ogni materia e i voti d'esame riportati in ciascuna di esse.

Questo *Certificato* è sottoscritto dal direttore della scuola.

§ 4. — Esami per la licenza e per l'ammissione alla I classe dell'Istituto tecnico.

Art. 89. Al termine del corso degli studi, in ogni scuola tecnica governativa o pareggiata è un esame di *Licenza* per gli alunni dell'ultima classe che non si avviano agli Istituti tecnici.

Quelli invece che proseguono gli studi, fanno l'esame di *Ammissione* presso l'Istituto tecnico governativo o pareggiato nel quale intendono iscriversi.

Art. 90. L'esame così di *Licenza* come di *Ammissione* comprende tutte le materie di studio che fanno parte dei programmi d'insegnamento in tutti gli anni di corso della Scuola tecnica, e che sono prescritte per ottenere l'uno o l'altro *Certificato*.

Art. 91. Coloro che aspirano alla *Licenza* sono tenuti ad iscriversi presso l'ufficio di direzione della scuola, entro il termine stabilito dal Regio provveditore. Gli alunni che hanno frequentato la Scuola debbono esibire la sola quietanza della tassa stabilita: e i giovani provenienti da scuola privata o paterna debbono, inoltre, presentare la domanda con i documenti, secondo che si prescrive all'art. 80 del presente Regolamento.

Nelle città in cui è più di una scuola tecnica governativa, i candidati alla licenza provenienti da scuole private, devono iscriversi presso l'ufficio del R. provveditore agli studi, affinché siano da esso ripartiti fra le varie sedi di esame.

Gli alunni dei collegi convitti sono dal provveditore agli studi assegnati, collegio per collegio, a quella sede di esami cui egli crede più opportuna.

Art. 92. I candidati agli esami di *Ammissione alla 1ª classe* devono presentarsi alla presidenza dell'Istituto, nel quale intendono continuare gli studi, accompagnati dal padre o da chi ne fa le veci, e depositare i seguenti documenti:

1. Domanda in carta da bollo da lire 0 50, diretta al preside e firmata dal padre o da chi ne fa le veci, in cui debbono essere denotati il nome, cognome, la condizione e la patria del padre vivo o defunto, il nome dell'alunno e il luogo di sua abitazione;

2. I certificati di nascita e di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, debitamente legalizzati;

3. La quietanza di pagamento della tassa prescritta per l'esame di ammissione se, giusta l'articolo 103 di questo regolamento, non presenta la domanda di esenzione;

4. La *Carta d'iscrizione* dell'ultimo anno di corso, col voto del Consiglio dei professori che lo dichiara idoneo a fare l'esame di *Ammissione* secondo il seguente articolo.

Art. 93. Innanzi all'apertura degli esami, il Consiglio dei professori, secondo è prescritto dagli articoli 49, 50, 51 e 52, delibera anche per gli alunni dell'ultimo anno di corso se debbono o no essere ammessi agli esami della sessione estiva sia per la *Licenza* sia per l'*Ammissione alla 1ª classe* dell'Istituto.

Art. 94. Una Commissione esaminatrice per ciascuna scuola giudica tutte le prove dei candidati alla *Licenza*.

La Commissione sceglie tra i suoi membri i segretari per la compilazione dei verbali ed è divisa dal direttore in tante Sottocommissioni quante sono le materie d'esame; ciascuna Sottocommissione si compone del direttore, del professore della materia e di un altro di materia affine. Il direttore tiene costantemente la presidenza di esse.

Quando il numero dei candidati è grande, il R. provveditore può autorizzare due Sottocommissioni, per differenti materie d'esame, a sedere contemporaneamente in due sale separate. In questo caso il direttore delega il vicedirettore o un altro dei professori che non fanno parte di esse, a presiedere quella delle due Sottocommissioni nella quale egli non può essere presente.

Art. 95. La Commissione per l'esame di *Ammissione alla I classe* dell'Istituto è composta di tanti professori dell'Istituto tecnico e di altrettanti professori della Scuola tecnica, quante sono le materie formanti oggetto d'esame.

Il provveditore sceglie di anno in anno tra gli insegnanti delle Scuole tecniche della città ove ha sede l'Istituto i professori che devono far parte della Commissione.

Di questa Commissione è presidente il preside dell'Istituto.

Art. 96. La serie dei temi per le prove scritte degli esami di *Licenza* sono compilati secondo il disposto del precedente art. 64, dalla

Commissione esaminatrice, sulla scorta dei programmi d'insegnamento di tutti gli anni di corso della Scuola tecnica.

Gli esperimenti sono regolati dalle norme stabilite dagli articoli 65, 66 e 67 del presente Regolamento.

Art. 97. Le prove orali negli esami di *Licenza* sono pubbliche e si aggirano intorno a tutte le materie di studio dell'intero corso della Scuola tecnica, secondo il precedente art. 89, e per esse si osservano le disposizioni degli articoli 68, 69 e 70 del presente Regolamento.

Art. 98. Il risultato degli esami di *Licenza* è significato per un voto intorno ad ogni materia di studio e per ciascuna prova orale e scritta. Il candidato che abbia ottenuto in ciascuna di esse i punti sufficienti all'approvazione, giusta i precedenti art. 72 e 73, s'intende, senz'altro *licenziato*.

Pei candidati non approvati nella sessione estiva d'esame, si osservano le disposizioni degli articoli 74, 75 e 76 del presente regolamento.

Per le rimanenti formalità degli esami di licenza si osservi quanto è disposto nei precedenti articoli 48, 53, 71, 77 e 78.

Art. 99. I giovani che hanno superato gli esami di *Licenza* ricevono un *Certificato* conforme al modulo prescritto e spedito dal Ministero, nel quale sono denotate le materie dell'esame ed i voti riportati in ciascuna di esse.

Questo *Certificato* è sottoscritto dal direttore della scuola e dal R. provveditore, ed è il solo valedolo per gli effetti legali attribuiti alla licenza tecnica.

Art. 100. Gli alunni che hanno riportato il *Certificato di Ammissione alla I classe* dell'Istituto tecnico, possono ottenere il *Certificato di Licenza* della Scuola tecnica quando abbiano superato un esame complementare sulle materie speciali, non comprese nei programmi degli studi che sono di avviamento all'Istituto.

Questo esame, salvo il disposto del seguente art. 139, si fa presso una Scuola governativa, nelle solite sessioni e secondo le norme stabilite per l'esame di *Licenza*. Nel *Certificato di Licenza*, rilasciato giusta il precedente articolo, si notano i voti delle sole materie complementari e si fa menzione del suddetto *Certificato di Ammissione* il quale, inoltre, vi deve essere allegato perchè abbia valore legale.

Quelli invece che conseguirono il *Certificato di Licenza*, possono avere il *Certificato di Ammissione alla I classe* dell'Istituto, quando abbiano superato, presso un Istituto tecnico governativo o pareggiato, un esame complementare sulle materie speciali stabilite nei programmi degli studi destinati a coloro che aspirano alla *Licenza*.

Capo 7° — TASSE SCOLASTICHE.

Art. 101. Le tasse di ammissione, di iscrizione e di licenza nelle Scuole tecniche governative, spettano allo Stato e si pagano secondo che è disposto dalla legge (1). Le quietanze di pagamento, rilasciate dall'agente finanziario, si consegnano, entro i termini stabiliti dal seguente articolo, al direttore, il quale le trascrive nel *Registro delle tasse scolastiche* e di questo manda copia, in fine d'ogni anno scolastico o dell'esercizio finanziario, alla locale Intendenza di finanza.

Art. 102. Chi fa l'esame di ammissione o di licenza, sia generale, sia complementare, deve sempre pagare la relativa tassa, anche se l'abbia altre volte pagata per i medesimi esami da lui sostenuti.

Le quietanze della tassa di ammissione e di licenza si presentano con la domanda per essere iscritto agli esami.

La tassa di iscrizione annua può essere versata in due rate eguali, purchè la prima sia pagata o nel medesimo tempo che si domanda

di essere iscritto, o prima che spiri un mese dal principio delle lezioni, e la seconda entro il *quinto* mese dell'anno scolastico.

Trascorsi questi termini, l'alunno che non ha presentato le suddette quietanze, non è più ammesso alle lezioni nè agli esami finali.

L'alunno può essere riammesso alle lezioni nello stesso anno scolastico, se soddisfa il debito delle tasse, ma si tien conto delle lezioni che, nel frattempo, ha perdute, per gli effetti di cui al n. 2 dell'articolo 51 del presente regolamento.

Se l'alunno vuole riprendere gli studi negli anni seguenti non è riammesso se prima non paghi la tassa di cui è in debito.

Art. 103. Possono essere dispensati dal pagamento delle tasse soltanto gli alunni regolari della Scuola e quelli provenienti da Scuole elementari pubbliche o da altre Scuole tecniche governative o pareggiate, i quali siano disagiati di fortuna e segnalati per ingegno, diligenza e costumi.

La domanda di esenzione della tassa d'iscrizione, scritta in carta da bollo da lire 0,50, deve presentarsi al direttore della Scuola nello stesso tempo che si chiede di esservi iscritto come alunno; e la domanda di esenzione dalle tasse di esami, almeno *quindici* giorni prima dell'incominciamento di essi.

Siffatte domande debbono essere corredate dai seguenti attestati:

1. Certificato del sindaco del Comune dove dimora la famiglia dell'alunno, nel quale certificato deve essere indicato il numero delle persone componenti la famiglia stessa, le tasse che questa paga al Comune, e la professione o l'ufficio del genitore;

2. Altri certificati legali che indichino se e quali tasse la famiglia paga alla Provincia e allo Stato;

3. Certificato col quale si dimostri che nell'anno precedente l'alunno ha tenuto ottima condotta e, conseguito nel *profitto* durante l'anno e nell'esame finale, una media totale di *otto* punti e l'idoneità in ciascuna materia.

Inoltre, se trattasi di esenzione dalla tassa dell'esame di *Licenza* o di *Ammissione alla I classe* dell'Istituto, occorre il certificato dal quale si rilevi che l'alunno non ha demeritato durante l'anno scolastico.

Art. 104. Il direttore, verificate le condizioni del precedente articolo, e sentito, quando trattasi di alunni della Scuola, il parere del Consiglio dei professori, trasmette, colle sue osservazioni, al R. provveditore le domande di esenzione dalle tasse.

Della dispensa accordata dal Consiglio provinciale scolastico, il direttore fa cenno nel *Registro delle tasse*, notando la data della deliberazione.

Sulla concorde proposta del direttore e del R. provveditore, il Ministro ha facoltà di concedere la dispensa a giovani affatto poveri, che, essendo promossi e meritevoli di lode per condotta, non abbiano raggiunto gli *otto* punti nella media di cui sopra. La proposta coi necessari documenti è trasmessa dal R. provveditore al Ministro.

Art. 105. Hanno soltanto diritto alla restituzione della tassa di esame o di iscrizione coloro che, avendola già pagata, ne sono poi dispensati o non si sono presentati a fare l'esame, o si sono ritirati dopo la prima prova.

La restituzione si fa in seguito a domanda scritta del padre dell'alunno o da chi ne fa le veci, su carta da bollo da lire 0 50, e inviata al direttore della Scuola, il quale sul foglio stesso stende il decreto di restituzione e lo trasmette, colla quietanza presentata, all'Intendenza di finanza, indicando il nome e cognome della persona che deve ritirare la somma (1).

Di questa restituzione si prende nota nel *Registro delle tasse*

(1) Legge 11 agosto 1870 n. 5784, Allegato K. art. 2.

Tassa di ammissione Lire 5 00

» di inseriz. annuale » 10 00

» di licenza » 15 00

Regio decreto 3 ottobre 1866, articolo 1°, comma 1.
Regolamento 3 gennaio 1867, articolo 2°, comma 1.

(1) Articolo 7 del Regolamento 3 gennaio 1867 *Sulle tasse scolastiche*.

Veggasi anche il dispaccio 22 luglio 1867, N. 75307-6916, della Direzione generale delle tasse e del Demanio: *Sugli incumbenti ad eseguirsi per la restituzione delle tasse scolastiche*.

Circolare 3 gennaio 1876, N. 44 del Ministero delle finanze, Ragioneria generale, §§ 3 e 4 sulla *Restituzione delle tasse*.

Art. 106. Il terzo delle tasse pagate da tutti i candidati per gli esami di ammissione e di licenza è destinato, secondo le vigenti leggi, per le propine ai componenti le Commissioni esaminatrici. (Articolo 2 del Regio decreto - Legge - 3 ottobre 1866, N. 3256, *Sulle tasse scolastiche*).

Lo *Specchio della distribuzione* delle propine spettanti a ciascun membro delle Commissioni, in ragione delle prove d'esame alle quali prese parte, è compilato dal direttore il quale lo trasmette, appena chiusa la sessione degli esami, al Ministero, in triplice esemplare, conforme al modulo prescritto, allegandovi l'elenco nominale degli alunni col numero e colla data delle quietanze della tassa di esame, e l'agenzia di finanza presso cui fu pagata o la data della deliberazione della dispensa.

Capo 8° — DEGLI ALUNNI.

§ 1. — Iscrizione e doveri degli alunni.

Art. 107. Sono iscritti alla I classe della Scuola tecnica coloro che provengono dalle scuole elementari comunali e che hanno superato l'esame di licenza nella forma prescritta per proseguire gli studi nelle scuole superiori (R. decreto 24 giugno 1883), e coloro che sostennero favorevolmente l'esame di ammissione, secondo il precedente art. 79.

Sono iscritti alle classi superiori alla I gli alunni che hanno superato gli esami di promozione, secondo l'art. 85 del presente Regolamento, o quelli di ammissione a norma del disposto del 2° comma del sopracitato art. 79.

Il giovane che vuole essere iscritto come alunno in una Scuola tecnica deve presentarsi al direttore accompagnato dal padre o da chi ne fa le veci, nei giorni antecedenti al principio delle lezioni, e giusta gli avvisi all'uopo pubblicati dal R. provveditore.

Il padre o chi ne fa le veci deve consegnare al direttore la domanda in carta da bollo da lire 0 50 con le notizie di cui al precedente art. 80, e dare ogni altra indicazione di cui fosse richiesto; deve altresì obbligarsi ad ottemperare a quanto è prescritto pel pagamento della tassa d'iscrizione annua od indicare per iscritto la persona che è per ciò incaricata. (Veggasi la circolare del Ministero delle Finanze, Ragioneria generale, in data 3 gennaio 1876, n. 44, § 1, sulla *Restituzione delle tasse*).

Queste indicazioni sono segnate dal direttore sul *Registro di iscrizione*.

Il padre, o chi ne fa le veci, deve inoltre, se l'alunno non appartiene già alla Scuola, depositare il *Certificato* legale della licenza di cui al 1° comma del presente articolo, colla quietanza della tassa prescritta per l'ammissione, o il *Certificato* dell'esame di ammissione o di promozione alla classe in cui l'alunno aspira e gli altri certificati, di cui al precedente art. 80, richiesti per l'ammissione.

Soltanto durante i primi *quindici* giorni delle lezioni, il Consiglio dei professori, sulla proposta del direttore, può concedere che sia iscritto, in via provvisoria, colui che avendone il diritto, per cause riconosciute legittime, sia stato impedito di presentarsi a tempo utile. Il giovane è iscritto poi in modo definitivo quando ciascun insegnante, entro *dieci* giorni, sperimentata la idoneità di lui a proseguire il corso delle lezioni, abbia favorevolmente riferito in iscritto al direttore.

Trascorso il termine suddetto non possono essere iscritti che gli alunni provenienti dalle Scuole tecniche governative o pareggiate, e purchè si osservi il disposto del seguente art. 109.

Art. 108. L'alunno, dopo che è regolarmente iscritto in una Scuola tecnica, riceve dal direttore la *Carta d'iscrizione annuale*, di cui all'art. 55 del presente Regolamento.

Art. 109. Il giovane che durante l'anno lascia la Scuola, nella quale era stato regolarmente iscritto, per entrare in un'altra, non vi è ammesso se non presenta la *Carta d'iscrizione* in cui siano notati i voti ottenuti nei bimestri precedenti, e il numero e la data della quietanza della tassa pagata o la deliberazione della dispensa; e in

cui sia dichiarato, inoltre, che nulla osta per il passaggio ad altra Scuola.

Art. 110. Se un alunno abbandona la Scuola durante l'anno scolastico o avanti la chiusura delle lezioni, perde il beneficio delle medie annuali; e nel caso si presenti poi in quella stessa Scuola o in altra per fare gli esami in fin d'anno, può esservi iscritto, se non vi sono deliberazioni contrarie e se è in regola colle tasse scolastiche, ma come candidato proveniente da Scuola privata o paterna, e deve subire l'esame di ammissione, a norma del 2° comma del precedente art. 79.

Se l'alunno dopo aver abbandonato gli studi e la Scuola vi si ripresenta al principio di uno degli anni seguenti, non può essere iscritto che nella classe a cui apparteneva prima.

Però se l'alunno domanda di far l'esame di ammissione ad una classe superiore, o quella di licenza, e se è nella condizione prevista nel 1° comma di quest'articolo, vi può essere iscritto, ma come un candidato proveniente da scuole non pareggiate, private o paterne.

Art. 111. Ogni alunno ha il dovere di comportarsi da giovane costumato, garbato, rispettoso; d'intervenire a tutte le lezioni e di far tutte le esercitazioni prescritte, non eccettuate quelle di ginnastica, salvo il caso che ne sia stato dispensato, giusta il seguente articolo.

Art. 112. Per essere un alunno dispensato dalla ginnastica è mestieri che, avanti il principio delle lezioni, il padre o chi ne fa le veci, faccia al direttore regolare domanda su carta da bollo da lire 0 50.

Se la dispensa è richiesta per motivi di salute, il direttore, la concede in seguito al rapporto del medico da lui delegato e del maestro di ginnastica. Alla visita medica dev'essere presente anche il direttore della scuola.

La dispensa per gli altri motivi è concessa solo dal Ministro (Articolo 4. Regolamento 16 dicembre 1878, per l'*Insegnamento della ginnastica*).

Il direttore nota sui *Registri* della Scuola il cognome e il nome dei dispensati, con l'indicazione del motivo dell'esenzione.

Art. 113. Nei *dieci* minuti che precedono il cominciamento delle lezioni, gli alunni si radunano in silenzio sotto la vigilanza degli insegnanti, nei luoghi a ciò destinati dal direttore.

Incominciata la lezione niuno può più entrare in classe senza il permesso per iscritto del direttore.

Gli alunni debbono rispetto ed ubbidienza a coloro che soprintendono all'insegnamento e al governo della Scuola.

Ad ogni occorrenza per reclami debbono rivolgersi al direttore e non ad altra autorità; ma non mai a nome di una parte o di tutti gli alunni della Scuola.

Art. 114. Le assenze e le tardanze degli alunni sono dal direttore notate diligentemente in apposito *Registro*.

È in facoltà del direttore di non riammettere alla Scuola gli alunni che siano stati assenti da una o più lezioni, se non si presentino all'ufficio di direzione accompagnati dal genitore, o da chi ne fa le veci per dichiarare la causa delle assenze, la quale è notata sul detto *Registro*.

L'alunno stato legittimamente assente in occasione delle *Prove bimestrali*, deve farle in giorni a ciò destinati dal direttore.

§ 2. — Premiazione.

Art. 115. A promuovere efficacemente l'amore agli studi e l'adempimento dei doveri, gli insegnanti notano nel *Giornale scolastico* i meriti di ogni alunno e notificano i più segnalati al direttore che, secondo i casi, può ragguagliarne i genitori o chi ne fa le veci, farne cenno nella *Carta d'iscrizione*, e con lode pubblicare nella Scuola i loro nomi.

Alla fine dell'anno scolastico il Consiglio dei professori, sulla proposta del direttore o degli insegnanti, ha facoltà di assegnare premi

e menzioni onorevoli, che consistono in *Attestati*, ai quali possono essere unite medaglie, libri od altri oggetti.

Art. 116. I premi e le menzioni onorevoli si riferiscono principalmente al *Profilto* degli alunni negli studi.

I premi sono di *primo* e di *secondo* grado.

Le menzioni onorevoli sono *general*i e *special*i, secondo che riguardino tutti gli insegnamenti della classe o solo alcuni.

Art. 117. Sono esclusi da qualunque premio o menzione gli alunni che non ottengano nella stessa sessione di esami l'approvazione in tutte le materie di studio.

Art. 118. Il premio di primo grado può essere assegnato agli alunni che ottennero *dieci* punti nel maggior numero delle materie di studio e non meno di *otto* nelle altre; quello di secondo grado agli alunni che riportarono una media di *nove* punti e in nessuna materia meno di *sette*. All'alunno che, avendo ottenuta la promozione, si sia segnalato in alcuna o in tutte le materie, può essere attribuita la menzione onorevole *speciale* o *generale*. Però per meritare così il premio come la menzione, si richiede che la condotta dell'alunno sia stata costantemente lodevole.

Art. 119. Agli alunni che, promossi nella stessa sessione di esame, non riportarono negli studi i voti prescritti nel precedente articolo, possono essere assegnati premi speciali di *Diligenza*, quando durante l'anno scolastico abbiano adempiuto a tutti i loro doveri con esemplare costanza e puntualità e siasi segnalati per buona condotta.

Questi premi non possono essere conferiti che per voto unanime del direttore e degli insegnanti della classe.

Art. 120. La distribuzione dei premi può farsi in modo solenne al principio dell'anno scolastico.

Il Consiglio dei professori, per mezzo del direttore, ne fa la proposta al Comune il quale provvede alle spese e a quanto occorre alla solennità.

Alla festa, a cui debbono intervenire tutti gli insegnanti che non siano legittimamente impediti, sono invitate le principali autorità e le persone più degne del luogo; e il direttore o un professore vi legge una breve relazione sullo stato della Scuola e degli studi.

Dove siano uniti o vicini altra Scuola o Istituto d'istruzione secondaria, si può fare una sola funzione per la distribuzione dei premi, secondo che, d'accordo col Regio provveditore e con tutti i direttori delle Scuole, è stabilito dal Municipio.

§. 3. — Punizioni.

Art. 121. Gli studenti che mancano ai doveri scolastici ed offendono la disciplina, si puniscono a fine di correzione e di esempio agli altri, o dall'insegnante, o dal direttore, o dal Consiglio dei professori.

Art. 122. Le punizioni che, secondo i casi, possono essere inflitte agli alunni, sono le seguenti:

Dall'insegnante:

1. Ammonizione privata o in classe;
2. Separazione dell'alunno dai compagni;
3. Licenziamento temporaneo dalla lezione;

Dal direttore, o da sè, o sulla domanda scritta dell'insegnante:

4. Ammonizione fatta o in privato o alla presenza dei compagni di classe;
5. Sospensione dalle lezioni fino a *dieci* giorni;
- Dal Consiglio dei professori:
6. Sospensione dalle lezioni per più di *dieci* giorni e fino al *termine* dell'anno scolastico;
7. Esclusione dagli esami di promozione, di licenza o di ammissione alla I classe dell'Istituto, nella sessione estiva;
8. Esclusione dell'alunno da ambedue le sessioni d'esame, ammettendolo a ripetere la classe nell'anno successivo;
9. Allontanamento definitivo dalla Scuola;
10. Espulsione.

Art. 123. Il direttore dà tosto notizia al Ministero delle punizioni indicate ai numeri 8, 9 e 10 del precedente articolo: e nel caso dell'*espulsione*, il Ministro, se l'approva, la notifica a tutte le altre Scuole governative e pareggiate.

Art. 124. Le punizioni sono notificate alle famiglie, e segnate sui *registri* della Scuola a carico dell'alunno.

Il direttore, quando lo creda opportuno, lo notifica agli alunni della Scuola; e il Consiglio dei professori può deliberare di farne cenno anche sulla *carta d'iscrizione dell'alunno*.

Art. 125. È fatto espresso divieto ai superiori di usare verso gli alunni qualsiasi sgarbo o maltrattamento.

Capo 9° — DEGLI UDITORI.

Art. 126. Quando la capacità delle sale e il numero degli alunni regolari lo permettano possono essere ammessi come uditori (articolo 296 della legge 13 novembre 1859), però *in non più di tre insegnamenti speciali*, quei giovani che dimostrino al direttore di poterne approfittare. Questi vengono iscritti colle norme stabilite dall'art. 107 del presente regolamento, per gli alunni regolari.

Gli alunni regolari non promossi negli esami finali o non approvati negli esami di ammissione, non possono essere iscritti, come uditori, ad alcun insegnamento della classe cui aspiravano.

Gli uditori hanno gli stessi doveri degli altri alunni, e sono tenuti a pagare l'intera tassa annuale all'atto della loro iscrizione.

Art. 127. Coloro che, secondo l'articolo precedente, desiderano di frequentare qualche corso come uditori, debbono presentare, su carta da bollo da lire 0 50, la domanda d'iscrizione in tempo utile al direttore e dichiarare in essa di assoggettarsi a tutte le discipline scolastiche a cui sono sottoposti gli alunni regolari.

L'uditore, dopo che è regolarmente iscritto in una Scuola tecnica, riceve dal direttore una speciale *carta d'iscrizione annuale*, secondo il modulo prescritto.

Art. 128. Alla fine dell'anno gli uditori possono fare l'esame sulle materie alle quali furono iscritti, ed ottenere dal direttore, nella forma stabilita dal Ministro, un *certificato* particolare.

Questo *certificato* non ha altro valore che di attestare gli studi fatti.

PARTE II.

Scuole non governative.

Capo 10° — DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 129. Tutte le Scuole tecniche pubbliche non governative, appartenenti a Corpi morali od a privati sono sottoposte alla vigilanza delle competenti autorità scolastiche ed alla ispezione così del R. provveditore, come di persone a ciò delegate dal Ministro.

Art. 130. Le Amministrazioni ed i privati che tengono aperte Scuole tecniche pubbliche devono dare avviso, entro *quindici* giorni, al R. provveditore di tutti i mutamenti che vi avvengono, affinchè sia informato il Ministero. Quando sia difficile od impossibile adottare subito provvedimenti legali, le dette Amministrazioni faranno domanda di essere autorizzate a temperamenti provvisori, la durata dei quali non può oltrepassare quella dell'anno scolastico in corso.

Art. 131. Ai giovani che hanno fatto, in tutto od in parte, i loro studi sotto la vigilanza paterna (articoli 251 e 252 della legge 13 novembre 1859), o seguendo i corsi di cui al seguente articolo 148, è aperto l'adito agli esami di ammissione nelle Scuole tecniche siano governative, siano pareggiate, e agli esami di licenza nelle sole Scuole governative. (Art. 253 della legge 13 novembre 1859).

Art. 132. Le *attestazioni* degli studi fatti nelle Scuole tecniche non pareggiate, e sotto la direzione paterna, valgono soltanto come documento per essere iscritto, a norma del precedente art. 131, fra i candidati agli esami di ammissione alle diverse classi delle Scuole governative o pareggiate, e agli esami di licenza presso le sole Scuole

governative (art. 253 legge 13 novembre 1859), salvo il caso previsto nel 2° comma dell'art. 139 del presente regolamento

**Capo 11° — SCUOLE COMUNALI, PROVINCIALI
O D'ALTRI CORPI MORALI.**

Art. 133. I comuni, le provincie ed altri Corpi morali, prima di aprire Scuole tecniche, debbono con regolari documenti far manifesto all'autorità scolastica provinciale:

1. Che sono state adempiute tutte le condizioni imposte dalla legge per la istruzione elementare di grado inferiore e superiore (articolo 240 legge 13 novembre 1859);
2. Che la Scuola avrà sede in edificio igienico ed adatto;
3. Che gli insegnanti sono muniti dei titoli legali d'abilitazione per la materia di studio che loro è affidata. (Articoli 205 e 213 della legge 13 novembre 1859).

Art. 134. Gli insegnanti delle Scuole tecniche comunali, provinciali o d'altri Corpi morali, non possono entrare in ufficio se prima la loro nomina non sia stata approvata dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 135. Le Scuole tecniche comunali, provinciali o di altri Corpi morali possono essere pareggiate alle governative, qualora il Ministro verifici le seguenti condizioni:

1. Che la Scuola abbia stanza in edificio adatto e salubre, e sia provvista della suppellettile scientifica e non scientifica necessaria, come pure di tutti i mezzi atti a rendere pratico ed efficace l'insegnamento;
2. Che gli insegnanti siano forniti di patenti di abilitazione o di altri titoli giudicati dal Ministro equipollenti;
3. Che gli stipendi degli insegnanti non siano inferiori a quelli stabiliti dalla legge per le Scuole governative;
4. Che nella Scuola si facciano pagare agli alunni le tasse scolastiche nella misura e nelle forme prescritte dalla legge;
5. Che vi siano osservati i regolamenti, i programmi e gli orari stabiliti per le Scuole tecniche governative, e si siano ottenuti buoni frutti;
6. Che siano largamente attuate le leggi sull'istruzione elementare.

Art. 136. Le domande debbono essere inviate al Ministero, per mezzo del Consiglio provinciale scolastico, almeno sei mesi prima del nuovo anno scolastico, con i seguenti documenti:

1. I disegni dell'edificio scolastico rilevati dal vero in ogni sua parte ed accompagnati dal certificato di un medico, il quale attesti la salubrità di esso;
2. L'elenco di tutti i mobili esistenti, del materiale scientifico, distinto per insegnamenti e gabinetti, dei libri della biblioteca e, infine, degli attrezzi per la ginnastica;
3. I programmi particolareggiati e gli orari delle lezioni;
4. L'elenco delle persone addette alla Scuola, indicando tutti gli uffici da loro occupati dentro e fuori la medesima, gli stipendi ad essi assegnati e le ore settimanali richieste a ciascun ufficio;
5. I titoli d'abilitazione del direttore, degli insegnanti e del maestro di ginnastica;
6. L'estratto del bilancio, nel quale siano indicati singolarmente gli stipendi assegnati al direttore e a ciascun professore della Scuola, in conformità delle vigenti leggi;
7. La deliberazione colla quale si stabilisce che il pagamento delle tasse scolastiche e l'esenzione da esse debba farsi nel modo ordinato per le Scuole governative;
8. Una relazione del direttore sull'ordinamento della Scuola, con l'elenco degli alunni effettivi degli uditori iscritti in ciascuna classe, così nell'anno in corso come nei precedenti, e di coloro che, avendo fatto gli studi nella Scuola, conseguirono poscia la regolare licenza;
9. Un prospetto particolareggiato dello Stato dell'istruzione elementare nel comune, ove ha sede la Scuola tecnica, col quale si dimostri che il comune adempie agli obblighi imposti dalle vigenti leggi sulla istruzione elementare.

Il Consiglio provinciale scolastico, verificata la regolarità della domanda e dei documenti annessi, trasmette il tutto al Ministro, col proprio voto motivato; e il Ministro, prima di deliberare, delega una o due persone di sua fiducia a fare, a spese dell'Amministrazione richiedente, la ispezione.

Art. 137. Il pareggiamento è concesso con decreto del Ministro, sentita la Giunta del Consiglio superiore.

L'elenco delle Scuole pareggiate è comunicato ogni anno dal Ministro a tutte le Scuole tecniche governative e pareggiate, per gli effetti di cui al seguente articolo 139.

Art. 138. Nelle Scuole tecniche pareggiate le tasse devono essere pagate nella misura e nel modo prescritto dalla legge per le Scuole governative, e spettano all'Ente a cui carico sono le Scuole stesse.

Le quietanze sono consegnate al direttore.

Art. 139. Gli esami di ammissione, di promozione e di licenza, fatti presso una scuola pareggiata dai soli alunni regolarmente iscritti, hanno gli stessi effetti legali degli esami sostenuti presso una Scuola governativa.

Qualora nella provincia non siano Scuole governative, una delle pareggiate, e di preferenza quella del capoluogo, può essere destinata a sede d'esami con effetti legali per gli alunni provenienti dalle altre Scuole della provincia. Questa facoltà sarà, al caso, indicata nell'elenco di cui al precedente articolo 137.

Art. 140. Il Consiglio provinciale sopra le Scuole può inviare presso una Scuola tecnica parificata un delegato, il quale assista agli esami di licenza e ne curi la esatta osservanza del Regolamento.

Il delegato non ha voto, ma riferisce al provveditore quanto egli ebbe a notare nel processo degli esami.

Riceve il rimborso della spesa del viaggio in carrozza di prima classe e la indennità di lire *quindici* al giorno, durante l'esercizio delle sue funzioni, dall'Ente morale a cui carico è la Scuola.

Al delegato che dimora nella città ove ha sede la Scuola, spetta la sola indennità di lire *dieci* al giorno.

Art. 141. Il decreto di pareggiamento può essere sempre sospeso o revocato dal Ministro, quando consti che non siano più osservate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, o che le condizioni morali e materiali della Scuola siano peggiorate.

La sospensione è deliberata in via provvisoria, sul rapporto dell'Autorità scolastica provinciale o di un delegato agli esami o infine di un ispettore, e il Ministro ne riferisce tosto alla Giunta del Consiglio superiore per il provvedimento definitivo.

Art. 142. Le Scuole tecniche pareggiate comunali, provinciali o di altri Corpi morali, possono conseguire annualmente dal Governo un sussidio non maggiore dei *due quinti* della somma effettivamente spesa per gli stipendi del direttore e degli insegnanti, detrattivi proventi delle tasse scolastiche, calcolate secondochè si pagano nelle Scuole governative.

Il sussidio si concede di preferenza alle Scuole pareggiate appartenenti ai comuni e alle provincie.

Nell'assegnare il sussidio, in relazione alla somma stanziata all'uopo nel bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, si deve aver riguardo all'importanza della Scuola, ai buoni frutti che essa dà, e ai bisogni dell'amministrazione che la mantiene.

Art. 143. I comuni, le provincie e gli altri Corpi morali che aspirano al sussidio, debbono inviare ogni anno al Ministero, per mezzo del Consiglio scolastico provinciale, un'istanza con i seguenti documenti:

1. Relazione del direttore sullo stato della Scuola e sui buoni effetti ottenuti nell'anno, con notizie particolareggiate sull'edificio, sulla suppellettile scolastica e sulla palestra della ginnastica;
2. Elenco degli insegnanti, indicando i titoli legali d'abilitazione, gli stipendi e le ore settimanali d'occupazione, per ciascun ufficio da essi tenuto, così nella Scuola come fuori di essa;
3. Elenco nominale degli alunni regolari iscritti a ciascun anno

di corso nell'ultimo triennio, e degli uditori, notandovi le lezioni che frequentano;

4. Elenco nominale degli alunni iscritti alla fine dell'anno scolastico pel quale si domanda il sussidio, e dei promossi nella sessione estiva degli esami con i punti da essi ottenuti;

5. Prospetto degli esami di licenza così delle sessioni del precedente anno come della sessione estiva ultima, indicandovi il nome degli alunni presentativi e il voto da essi riportato;

6. Prospetto della spesa ordinaria e straordinaria sostenuta, per la pubblica istruzione, dall'ente che fa l'istanza, con l'indicazione dei vari titoli di spesa, e delle rendite provenienti da speciali fondazioni a beneficio della pubblica istruzione.

Alle domande di sussidio per Scuole tecniche municipali, deve, inoltre, essere allegato uno stato particolare dell'istruzione elementare nel comune, con indicazione di tutte le classi elementari maschili e femminili aperte così nel capoluogo come nelle frazioni, del numero degli alunni che le frequentano e dei maestri che vi insegnano.

Le domande debbono essere presentate entro il mese di *settembre* al Consiglio scolastico provinciale e da questo trasmesse al Ministro, accompagnate da voto motivato, non più tardi della fine del mese di *ottobre*.

Le domande che pervengono al Consiglio provinciale scolastico ed al Ministro oltre i termini fissati oppure senza tutti i voluti documenti, non possono in alcuna guisa essere prese in considerazione.

Capo 12° — SCUOLE PRIVATE.

Art. 144. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di 25 anni compiuti e i requisiti morali necessari, e possessa, inoltre, i corrispondenti mezzi materiali, di aprire Scuole tecniche, con o senza convitto, purchè siano osservate le seguenti condizioni:

1. Che le persone cui vengono affidati i diversi insegnamenti, abbiano rispettivamente i requisiti voluti dalla legge per aspirare ad insegnare in una Scuola tecnica pubblica, o altri titoli equipollenti. (Art. 256, legge 13 novembre 1859). Sull'equipollenza dei titoli giudica il Consiglio scolastico provinciale.

2. Che gli insegnamenti siano dati in conformità del programma con cui è annunciata al pubblico l'apertura della Scuola, e che sieno ripartiti fra i diversi docenti in modo da soddisfare pienamente le esigenze didattiche;

3. Che la Scuola sia fornita dell'occorrente materiale scientifico e non scientifico;

4. Che la Scuola sia aperta in ogni tempo alle Autorità cui è commessa l'ispezione ordinaria delle Scuole secondarie, come altresì alle persone cui il Ministro dà una delegazione a questo fine. (Articolo 246, legge 13 novembre 1859).

Art. 145. Il cittadino che vuol usare di questa facoltà fa conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione al provveditore della rispettiva provincia.

A questa dichiarazione, in cui dev'essere indicato il Comune e l'edificio dove si vuole aprire la Scuola, debbono essere annessi il programma degli insegnamenti, l'elenco nominale degli insegnanti coi titoli di cui sono muniti e col riparto delle materie fra essi, ed infine l'elenco del materiale scientifico e non scientifico.

Il provveditore, per mezzo dell'autorità municipale, deve accertarsi della salubrità dell'edificio e della sua opportunità per le vicinanze, ed assumere tutte le informazioni necessarie sulla moralità dell'individuo che fa la richiesta e delle persone con esso lui conviventi.

Se, entro *due* mesi dalla fatta dichiarazione, non interviene per parte del provveditore un'opposizione motivata, ufficialmente notificata al dichiarante, la scuola può essere aperta; e finchè si mantiene nelle condizioni accennate dall'articolo precedente, non può essere chiusa se non per cause gravi in cui sia impegnata la conservazione dell'ordine morale e la tutela dei principii che governano l'ordine sociale pubblico dello Stato e la salute degli alunni.

Se però la Scuola non viene aperta entro *sei* mesi dal giorno in cui, a tenore di questo articolo, può esserlo, la dichiarazione precitata è considerata come non avvenuta (art. 247 della legge 13 novembre 1859).

Art. 146. I motivi dell'opposizione all'apertura di una di queste Scuole possono essere sottoposti, sull'istanza del dichiarante, al giudizio del Consiglio scolastico provinciale.

Al giudizio dello stesso Consiglio sono sempre sottoposte le cause che possono rendere necessaria la chiusura di queste scuole.

In ogni caso tale chiusura non si fa che per decreto del Ministro, sentito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione (art. 248 della legge 13 novembre 1859).

Art. 147. Nei casi d'urgenza il prefetto, riservate le guarentigie dell'articolo precedente, può far procedere alla chiusura temporaria di tali scuole.

Art. 148. I cittadini che abbiano ottenuta l'abilitazione a un dato insegnamento di Scuola tecnica, hanno la facoltà di aprire personalmente corsi pubblici intorno a quelle materie per le quali hanno titolo legale sufficiente, dandone avviso al R. provveditore.

I loro corsi sono sottoposti all'ispezione del provveditore, nè possono essere chiusi che per le cause gravi, di cui al 4° comma del precedente articolo 145, stando ferme a questo riguardo in favore di tali insegnanti le guarentigie, che nell'articolo stesso sono assicurate ai capi delle scuole tecniche private (art. 250 della legge 13 novembre 1859).

Art. 149. Gli stabilimenti ed i corsi d'istruzione tecnica che venissero aperti, senza che stasi adempiuto il prescritto del precedente articolo 145, sono, senz'altro, chiusi per ordine dell'autorità scolastica provinciale, e coloro che li avessero aperti sono passibili delle pene comminate dalla legge (art. 254 della legge 13 novembre 1859).

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro per la Istruzione Pubblica

COPPINO.

REGOLAMENTO GENERALE per gli Istituti tecnici.

PARTE I.

Istituti governativi.

Capo 1° — DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1. L'istruzione tecnica del 2° grado, giusta le disposizioni della legge (Art. 283, legge 13 novembre 1859), è data negli *Istituti tecnici*, ciascuno dei quali ha una denominazione propria a ricordanza di un grande cittadino (1).

(1) R. decreto 27 agosto 1883 col quale gli Istituti prendono i seguenti nomi:

Istituto tecnico	di Alessandria « Leonardo da Vinci » governativo.
Idem	di Arezzo « Michelangelo Buonarroti » id.
Idem	di Aquila « Ottavio Colecchi » id.
Idem	di Asti « Giobert Gio. Antonio » comunale.
Idem	di Bergamo « Vittorio Emanuele II » governativo.
Idem	di Bologna « Pier Crescenzo » id.
Idem	di Brescia « Nicolò Tartaglia » id.
Idem	di Camerino comunale.
Idem	di Casale Monferrato « Leardi » id.
Idem	di Caserta « Giuseppe Garibaldi » governativo.
Idem	di Catania « Carlo Gemellaro » id.
Idem	di Chieti « Ferdinando Galliani » id.
Idem	di Como « Caio Plinio Secondo » id.
Idem	di Cremona « Leon Battista Alberti » id.
Idem	di Cuneo « Franco Andrea Bonelli » id.
Idem	di Ferrara « Vincenzo Monti » provinciale.
Idem	di Firenze « Galileo Galilei » id.
Idem	di Forlì « Carlo Matteucci » governativo.

Art. 2. Lo Stato ha la direzione generale degli Istituti governativi e la esercita per mezzo della Giunta di vigilanza, di cui al capo 2° del presente regolamento, del preside o, all'occorrenza, di ispettori e di commissari.

Art. 3. La provincia o il comune, ed altri enti che conferiscono al mantenimento dell'Istituto, esercitano tutte le funzioni, che loro spettano, unicamente per mezzo della Giunta di vigilanza.

Art. 4. Gli Istituti tecnici comprendono più sezioni, ciascuna delle quali mira ad un fine speciale.

In esse sono dati, fra gli altri, gl'insegnamenti necessari ad avviare a studi superiori, ad abilitare a particolari professioni, e ad uffici nell'amministrazione, nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura.

Le varie sezioni onde si compone ciascun Istituto sono determinate dal bisogno dei luoghi ove esso ha sede, precedente l'accordo fra lo Stato e le Amministrazioni locali che concorrano nelle spese. Però ogni Istituto deve avere almeno una sezione completa.

Agli Istituti, per accordo del Ministro colle autorità locali, possono

Istituto tecnico	di Girgenti « Michele Foderà » id.
Idem	di Jesi « Pietro Cuppari » id.
Idem	di Macerata « Alberigo Gentili » id.
Idem	di Mantova « Alberto Pitentino » id.
Idem	di Melit « Guglielmo Gasparini » id.
Idem	di Milano « Carlo Cattaneo » id.
Idem	di Modena « Jacopo Barozzi » provinciale.
Idem	di Modica « Archimede » governativo.
Idem	di Mondovì « Giuseppe Baruffi » comunale.
Idem	di Novara « Fabrizio Mosotti » id.
Idem	di Padova « Gio. Batta Belzoni » provinciale.
Idem	di Palermo « Filippo Parlatore » governativo.
Idem	di Parma « Macedonio Melloni » id.
Idem	di Pavia « Antonio Bordini » id.
Idem	di Perugia « Vittorio Emanuele II » comunale.
Idem	di Pesaro « Bramante » governativo.
Idem	di Piacenza « G. Dom. Romagnosi » id.
Idem	di Pinerolo « Michele Buniva » comunale.
Idem	di Ravenna « Giuseppe Ginanni » provinciale.
Idem	di Reggio Calabria « Raffaele Piria » governativo.
Idem	di Reggio Emilia « Angelo Secchi » id.
Idem	di Roma « Leonardo da Vinci » id.
Idem	di Sassari « Alberto La Marmora » id.
Idem	di Sondrio « Alberto de Simoni » id.
Idem	di Spoleto « Giovanni Spagna » comunale.
Idem	di Teramo « Vincenzo Comi » governativo.
Idem	di Terni « Cajo Cornelio Tacito » id.
Idem	di Torino « Germano Sommeiller » id.
Idem	di Trapani « Salvatore Calvino » provinciale.
Idem	di Treviso « Ricatti » id.
Idem	di Udine « Antonio Zanon » governativo.
Idem	di Varese « » comunale.
Idem	di Vercelli « Camillo Cavour » id.
Idem	di Verona « Anton Mario Lorgna » provinciale.
Idem	di Viterbo « Paolo Salvi » governativo.
Idem	di Voghera « Plana » comunale.
Ist. tecn. e naut.	di Ancona « Benincasa Grazioso » governativo.
Idem	di Bari « Pitagora » id.
Idem	di Cagliari « Pietro Martini » id.
Idem	di Genova « Vittorio Emanuele II » id.
Idem	di Livorno « Amerigo Vespucci » id.
Idem	di Messina « Antonio Maria Jaci » id.
Idem	di Napoli « Gio. Batta Della Porta » id.
Idem	di Porto Maurizio « Giovanni Ruffini » id.
Idem	di Venezia « Paolo Sarpi » id.
Idem	di Savona « Leon Pancaldo » id.
Istituto nautico	di Camogli « Cristoforo Colombo » id.
Idem	di Chiavari « Andrea Doria » id.
Idem	di Gaeta Flavio Gioia » id.
Idem	di Palermo « Gioeni-Trabia » id.
Idem	di Procida « Francesco Caracciolo » id.
Idem	di Riposto « Ruggiero di Lauria » id.
Idem	di Piano di Sorrento « Nino Lillo » id.
Idem	di Rimini « Gio. Batta Ramusio » comunale.
Scuola nautica	di Catania « » provinciale.
Idem	di Chioggia « Nicolò De'Conti » governativa.
Idem	di Pizzo « Faà di Bruno » id.
Idem	di Trapani « Marino Torre » id.

essere aggiunte *Scuole tecniche* di avviamento al secondo grado d'istruzione tecnica, e altre Scuole di istruzione industriale e professionale, come Istituti nautici, Scuole speciali di costruzione navale e di macchinisti, Scuole serali o domenicali di scienze applicate ed altre simili.

La direzione delle dette Scuole aggiunte spetta al preside dell'Istituto che le governa insieme con la Giunta di vigilanza, secondo le disposizioni del presente regolamento.

Art. 5. I programmi d'insegnamento, l'ordine ed il tempo in cui devono essere svolti, sono stabiliti con decreto Reale.

L'insegnamento della ginnastica è dato secondo le norme stabilite dalle leggi e regolamenti in vigore (Legge 7 luglio 1878 e regolamento 16 dicembre 1878 per l'insegnamento della ginnastica).

Art. 6. Le ore fissate per ogni insegnamento non possono essere diminuite. Il preside può consentire lievi aumenti di ore di lezioni, specialmente se trattisi di esercizi, quando siano consigliati da importanti motivi e non apportino alcuna spesa.

Non è permesso ai professori, che compiono il loro insegnamento nel corso di più anni, di riunire nella stessa lezione gli alunni delle diverse classi.

È fatta solo eccezione per gli insegnamenti grafici e pratici, quando però il preside giudichi che ciò non tolga efficacia alle lezioni, e quando la capacità delle sale lo consenta.

Art. 7. Ciascuna classe non può avere più di *quaranta a cinquanta* alunni, e secondo che il numero di essi, chiusa l'iscrizione, risulti maggiore, la classe è divisa in due o più sezioni o per alcuni o per tutti gli insegnamenti.

Il preside ne fa a tempo la proposta al Ministero, per mezzo della Giunta di vigilanza.

Art. 8. Ogni Istituto, oltre il preside e i professori stabiliti dal ruolo organico, deve avere assistenti alle cattedre alle quali sono annessi laboratorii e collezioni, impiegati di segreteria, d'ordine e di servizio, per gli uffici della Giunta di vigilanza e della presidenza, e, quando le particolari esigenze dei luoghi lo richiedano, anche macchinisti, preparatori e disegnatori.

Art. 9. Ha stanza in un edificio fornito sufficientemente di sale adatto alle varie lezioni orali e grafiche, alle esercitazioni, agli esami, alle collezioni, ai laboratorii, alla biblioteca, agli uffici della segreteria, della presidenza e della Giunta di vigilanza, e fornito altresì di corrispondenti mobili.

Art. 10. Deve avere una conveniente biblioteca, provvista anche di pubblicazioni periodiche, e collezioni di materiale scientifico opportuno a quegli insegnamenti che, per la loro natura, hanno bisogno di dimostrazioni e di esperienze durante le lezioni.

Deve avere i laboratorii tanto ad uso dell'insegnante per apparecchiare gli esperimenti a sussidio e compimento delle lezioni orali, quanto per le esercitazioni e le manipolazioni prescritte agli alunni.

Inoltre, ove è in atto una sezione agraria, deve esservi il podere colla relativa azienda.

Art. 11. Alle spese del mantenimento degli Istituti tecnici governativi contribuiscono lo Stato (Art. 284, legge 13 novembre 1859), le provincie e i comuni, nella misura indicata dai seguenti articoli 12, 13 e 14.

Insieme alla provincia e al comune, o in luogo di essi, possono contribuire, collo Stato, Enti di altra natura, secondo particolari convenzioni.

Art. 12. Il contributo dello Stato nelle spese dell'Istituto non può eccedere la metà degli stipendi, delle indennità e delle remunerazioni occorrenti per il preside e per gli insegnanti (Art. 284, legge 13 novembre 1859).

Art. 13. Il comune deve provvedere:

1. Al casamento dell'Istituto, ai restauri annuali ed ai successivi adattamenti che vi possono occorrere;

2. A tutti i mobili e al materiale non scientifico necessari alle scuole, alle collezioni, ai laboratorii, alla biblioteca e ad ogni altra parte dell'Istituto, e alla loro conservazione;

3. Alla palestra e agli attrezzi necessari per gli esercizi ginnastici e militari, secondo la legge e i regolamenti in vigore (Legge 7 luglio 1878; regolamento 16 dicembre 1878);

4. A tutti gli oggetti di segreteria, ai registri e ai moduli occorrenti all'ufficio della Giunta di vigilanza e del preside;

5. All'illuminazione ed al riscaldamento dell'edificio ed all'acqua necessaria;

6. A quanto occorre alla solennità della distribuzione dei premi agli alunni;

7. All'alloggio del custode e del portiere nell'edificio dell'Istituto.

Art. 14. La Provincia, oltre alla quota per la spesa degli stipendi, delle indennità, delle remunerazioni agli insegnanti e al preside, e delle eventuali supplenze, deve provvedere:

1. Alla intera retribuzione per gli assistenti, gli impiegati e le altre persone di cui all'art. 8 del presente Regolamento;

2. Alla biblioteca e al materiale scientifico, di cui al 1° comma del precedente art. 10, al loro accrescimento in relazione alle esigenze ed ai progressi della scienza, ed alla loro conservazione;

3. Agli apparati occorrenti ai laboratori, alla condotta dell'acqua e del gaz, e ad ogni altro arnese speciale per la preparazione degli esperimenti, per le esercitazioni degli alunni e per l'uso di macchine o strumenti, a tutto ciò, infine, che non va compreso sotto il nome di mobili i quali sono a carico del Comune;

4. Al podere ed alla azienda agraria, alla loro spesa annuale di esercizio e di coltivazione, servendosi a questo scopo dei prodotti di essi;

5. Alle spese per gli annuali esperimenti, per le esercitazioni pratiche dentro e fuori dell'Istituto, per le escursioni scientifiche, per gli oggetti da darsi in premio agli alunni, e, infine a quelle piccole spese eventuali straordinarie, non contemplate nel precedente e nel presente articolo, che possono occorrere per la direzione amministrativa, didattica e disciplinare dell'Istituto.

La parte di spesa spettante alla Provincia per gli stipendi e indennità è versata annualmente nella cassa del R. Erario, secondo le norme stabilite dal Ministro delle finanze.

Art. 15. Per i contributi, di cui ai due precedenti articoli 13 e 14, la Giunta di vigilanza può proporre ai Corpi morali concorrenti nella spesa dell'Istituto, che siano mantenute le convenzioni o le consuetudini vigenti avanti la promulgazione del presente Regolamento, purchè sia soddisfatto a tutti i bisogni dell'Istituto, in essi articoli accennati.

Però se per parte di uno dei Corpi morali anzidetti venisse meno l'adempimento dei patti convenuti, diventano nulla di pien diritto le consuetudini seguite o le particolari convenzioni stipulate, ed ai bisogni dell'Istituto deve provvedere l'Ente che ne ha l'obbligo per le disposizioni dei due precedenti articoli.

Art. 16. Spetta al Ministro il determinare:

1. Il numero delle cattedre in ciascun Istituto, coi relativi stipendi ed assegni e la distribuzione dei vari insegnamenti fra i professori;

2. A quali insegnamenti debbono essere annesse le collezioni e i laboratori, come pure i poderi e le aziende agrarie;

3. Le scuole, le collezioni e i laboratori a cui debbono essere addetti gli assistenti, i preparatori, i macchinisti.

Art. 17. Spetta pure al Ministro il determinare per quali insegnamenti si devono fare le escursioni e le esercitazioni pratiche fuori dell'Istituto.

Gli insegnanti a queste chiamati hanno diritto ad una indennità che la Giunta di vigilanza, sul parere del preside e secondo le disposizioni degli articoli 12 e 68 del presente Regolamento, propone all'approvazione del Ministro.

Essi, prima di incominciare le escursioni e le esercitazioni pratiche, debbono presentare al preside un progetto d'esecuzione, e in fine d'ogni anno scolastico, una particolareggiata relazione scritta, da trasmettersi al Ministero col parere del preside.

Per le escursioni e le esercitazioni pratiche dentro e fuori dell'Istituto, sono a carico degli alunni le spese occorrenti a ciascuno di essi,

secondo le norme stabilite dalla Giunta di vigilanza nel Regolamento interno, sulla proposta del preside e dell'insegnante della materia.

Art. 18. Il ruolo organico degli ufficiali non insegnanti, di cui all'art. 8 del presente Regolamento, in accordo, per gli assistenti, i preparatori, i macchinisti, ecc. col numero 3 dell'art. 16, è stabilito dalla Giunta di vigilanza, sentito il preside, ed è approvato dal Ministro.

Art. 19. Al preside dell'Istituto per mezzo della Giunta di vigilanza, spetta il proporre alla deputazione provinciale la nomina o il licenziamento delle persone addette agli uffici, di cui all'articolo precedente.

Gli assistenti, di regola, sono scelti fra coloro che hanno titoli speciali di abilitazione all'insegnamento, e, per eccezione, fra i migliori alunni *licenziati* dagli Istituti.

Essi, sul parere del professore del corso, sono proposti dal preside dell'Istituto alla Giunta di vigilanza, che ne raccomanda la nomina alla Deputazione provinciale.

La nomina di essi ha la durata di un anno, e dev'essere confermata al principio d'ogni anno scolastico.

Art. 20. Nel caso che dalla Giunta non siano approvate le proposte del preside, questi può mutarle o modificarle, oppure valersi del disposto dell'articolo 24 seguente.

Art. 21. La costruzione e l'ordinamento dell'edificio e dei vari laboratori, la provvista dei mobili, la quantità e la qualità del materiale scientifico necessario ai diversi insegnamenti sono proposti alla Giunta di vigilanza, per quanto si attiene alla parte *scientifica o tecnica*, dal preside assistito dal Consiglio dei professori, in base alla natura speciale degli studi, alle corrispondenti istruzioni ministeriali, ed alle esigenze disciplinari ed amministrative dell'Istituto.

Il tutto deve eseguirsi entro il più breve termine possibile concordato fra la Giunta di vigilanza e le autorità cui spetta provvedere.

Art. 22. Per le spese ordinarie di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 13 e 14 del presente regolamento, le Amministrazioni locali, sulla proposta della Giunta di vigilanza, stabiliscono una somma annua fissa da iscriversi nella parte ordinaria del loro bilancio. La ripartizione della somma per le spese indicate nel citato articolo 10, fra i diversi insegnamenti, e per le collezioni, i laboratori e la biblioteca, viene stabilita dalla Giunta di vigilanza, sulla proposta del preside, dopo sentito il Consiglio dei professori.

Per le spese straordinarie, il preside, sentito il Consiglio dei professori, distende una richiesta generale, secondo i bisogni previsti, e la sottopone all'esame ed all'approvazione della Giunta di vigilanza; dalla quale viene presentata, almeno sei mesi prima dell'anno amministrativo a cui dette spese si riferiscono, alle rispettive Amministrazioni cui spetta il provvedere.

Le somme per questi effetti stanziate nei bilanci delle Amministrazioni locali vengono messe a disposizione del preside per essere spese durante il corrispondente esercizio finanziario, e non prima nè dopo, secondo la ripartizione già approvata.

Il preside tiene in ordine la registrazione e la contabilità di tutte le spese, e in fine di ogni anno o esercizio compila i conti consuntivi, da sottoporre all'approvazione della Giunta, la quale poi ne trasmette una copia alle locali Amministrazioni e al Ministro.

Quando, per le spese di cui sopra, restino somme non erogate, ma impegnate, esse sono riportate, dall'Amministrazione cui spetta, nell'esercizio finanziario successivo, quali residui attivi, a vantaggio dell'Istituto. La Giunta di vigilanza e il preside, per mezzo del prefetto, nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale, e del sindaco, curano che questa disposizione sia esattamente osservata.

Art. 23. La Giunta di vigilanza cura che al preside siano anticipate regolarmente le somme per le spese ordinarie necessarie alla conservazione del materiale scientifico e non scientifico, agli esperimenti, alle esercitazioni, alle escursioni e, in generale, alla direzione dell'Istituto.

Art. 24. Quando nello stabilire o nell'eseguire le precedenti disposizioni d'ordine amministrativo, nasca disaccordo fra le autorità locali,

la Giunta di vigilanza ed il preside, così il presidente della Giunta come il preside ne riferiscono al Ministero.

Art. 25. La custodia e la buona conservazione del materiale scientifico e non scientifico, delle collezioni e dei laboratori, è commessa dal preside ai rispettivi insegnanti, i quali ne sono mallevadori. Essi sono tenuti a sottoscrivere il relativo inventario ed un verbale di consegna, che deve essere conservato dal preside.

I macchinisti hanno obbligo di conservare, sotto la vigilanza dei rispettivi professori, il materiale scientifico, e farvi le necessarie riparazioni. Essi perciò devono avere nell'Istituto un luogo fornito di opportuni utensili, ai quali provvede la provincia.

La biblioteca è affidata specialmente al preside, il quale, se il crede opportuno, può commettere ad un insegnante o anche ad un impiegato, l'ufficio di bibliotecario.

L'uso dei libri e delle pubblicazioni appartenenti alla biblioteca è regolato con opportune norme, affinché il tutto sia fedelmente conservato, ed è riservato al Preside, agli insegnanti e agli assistenti, i quali devono rilasciare ricevuta all'ufficio di presidenza, ogni qualvolta ottengono di ritirare, per un tempo determinato, uno o più libri.

Art. 26. I disegnatori preparano tutte le tavole occorrenti agli insegnanti, sia nelle spiegazioni orali, sia nelle lezioni di disegno. Queste tavole formano parte delle collezioni dell'Istituto.

Gli assistenti, quando nulla osti, adempiono l'ufficio di disegnatori, avendo all'uopo una corrispondente retribuzione da prelevarsi dalle somme destinate all'acquisto del materiale scientifico.

Art. 27. Il preside dell'Istituto deve avere in ordine l'inventario generale di tutto il materiale scientifico e non scientifico, e ciascun professore tiene copia dell'inventario speciale delle collezioni a lui affidate.

Tanto nell'inventario generale, quanto nei particolari di ogni collezione, debbono notarsi il nome, la provenienza e il valore degli oggetti, la data di arrivo e l'Ente che ha somministrato i mezzi.

Art. 28. Il casamento e tutti gli oggetti acquistati o preparati coi denari assegnati all'Istituto non possono essere adoperati ad altro uso.

Eccezzuati i libri, è vietato di portare fuori dell'Istituto gli oggetti che formano parte delle collezioni, quando non si tratti di esperimenti o di esercitazioni da farsi per gli alunni. Per eccezione e a scopo di pubblica istruzione, il preside, d'accordo col professore, può concedere per breve tempo l'uso di oggetti appartenenti alle collezioni dell'Istituto.

Quando nello stesso edificio sono più scuole o altri uffici, la parte destinata all'Istituto tecnico deve avere ingresso proprio ed essere del tutto separata (Art. 286, legge 13 novembre 1859) in modo che non ne venga alcun disturbo.

Capo 2° — GIUNTA DI VIGILANZA.

Art. 29. In ogni città, ove ha sede un Istituto tecnico o altra Scuola di istruzione industriale e professionale, vi ha una Giunta di vigilanza, la quale, salvo disposizioni particolari, viene costituita:

di due commissari da parte del Governo, eletti dal Ministro;

di uno da parte della provincia, deputato provinciale, eletto dalla Doputazione;

di uno da parte del comune, assessore eletto dalla Giunta municipale;

del preside dell'Istituto o, in sua assenza, di chi ne fa le veci.

Ove la Camera di commercio o altri Enti contribuiscano alle spese ed all'incremento dell'Istituto, vista l'importanza della somma, può loro concedersi, per decreto del Ministro, che abbiano un commissario nella Giunta.

Non possono essere membri elettivi della Giunta di vigilanza i discendenti od ascendenti, suocero e genero, fratello e cognato di alcuno dei professori dell'Istituto, nè le persone appartenenti o preposte alle Scuole secondarie o ad altre Scuole di pari grado o di grado inferiore, (R. decreto 2 settembre 1880), nè gli insegnanti privati, anche se sieno delegati dai corpi morali nel cui seno si devono scegliere i membri della Giunta anzidetta

Il prefetto della provincia, come rappresentante del Governo, cura che siano eletti i commissari che debbono far parte della Giunta e li convoca la prima volta perchè si costituisca l'ufficio di presidenza.

Art. 30. I membri elettivi della Giunta durano in ufficio tanti anni scolastici quanto è il loro numero: sono però indefinitamente rieleggibili.

La loro uscita d'ufficio, per la prima volta, è determinata dalla sorte; in seguito, dall'anzianità.

Sono tratti a sorte almeno tre mesi prima del cominciamento dell'anno scolastico, a cominciare dall'anno 1886.

Essi escono d'ufficio quando cessano di far parte di quel Corpo morale dal quale furono eletti, e sono immediatamente surrogati da nuovi membri, i quali però non durano in carica se non pel rimanente tempo che vi sarebbero stati i loro predecessori. Gli uscenti restano sempre in ufficio finchè non sieno surrogati.

Il presidente della Giunta ha cura che la tratta a sorte si faccia a tempo, e notifica senza indugio al Ministero e alle rispettive Amministrazioni i nomi dei commissari estratti.

Ragguaglia prontamente il Ministero, volta per volta, delle nuove nomine o delle rielezioni, e delle variazioni che avvengono nella costituzione della Giunta di vigilanza.

Art. 31. L'ufficio della Giunta di vigilanza deve avere sede nello stesso edificio dell'Istituto.

Ove nella stessa città siano più Istituti governativi di istruzione tecnica, industriale e professionale, la Giunta di vigilanza è una sola e risiede nel luogo dell'Istituto più antico; ciascuno dei presidi interviene all'adunanza quando si trattano gli affari del proprio Istituto.

Art. 32. La Giunta, avanti al principio di ogni anno scolastico, elegge nel proprio seno il presidente e il vicepresidente.

Il preside è il referendario della Giunta per tutti gli affari che riguardano l'Istituto da lui diretto.

Art. 33. La Giunta è convocata sempre dal presidente o, in assenza di esso, dal vice-presidente o dal membro più anziano di nomina.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti e sono valide, in ogni prima adunanza, quando sono presenti la metà più uno dei membri della Giunta, e nella seconda, sullo stesso ordine del giorno, qualunque sia il numero degli intervenuti. In caso di parità, prevale il voto del presidente.

Il referendario stende i processi verbali delle deliberazioni e li firma, insieme al presidente, dopo che sono stati letti ed approvati dalla Giunta nella seduta stessa o in quella immediatamente successiva.

Art. 34. La Giunta fissa da sè stessa le sue adunanze ordinarie, e in via straordinaria il presidente o il vicepresidente o il membro più anziano, la raduna quando ne venga richiesto dal preside, da un ispettore o da un delegato governativo.

Art. 35. La Giunta ha cura che procedano regolarmente gli affari del proprio ufficio, servendosi anche, se lo crede, e d'accordo col preside, dell'opera delle persone impiegate nell'Istituto.

Tutti gli atti e le carte d'ufficio sono ordinatamente conservati dal referendario nel particolare archivio della Giunta, e di essi è presa nota in apposito protocollo.

Art. 36. La Giunta soprintende al governo dell'Istituto, e promuove, quanto più può, dal Ministero e dalle Amministrazioni locali il miglior ordinamento di esso.

Per mezzo del suo presidente o di un membro all'uopo delegato, essa ha la facoltà non solo di badare alla conservazione della suppellettile e del casamento dell'Istituto e all'acquisto degli oggetti fatto a spese degli enti locali, ma anche di assistere alle lezioni, alle esercitazioni pratiche dentro e fuori dell'Istituto, alle escursioni, alle conferenze ed agli esami degli alunni.

(Continua).

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

ROMA — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.

Art. 37. Approva i bilanci presuntivi e consuntivi di ogni esercizio finanziario, compilati dal preside, e, ad eccezione degli stipendi degli insegnanti e del preside, ai quali provvede il Ministero, a norma del precedente articolo 16, essa delibera su tutti gli affari che importano aumento o diminuzione di spese nel mantenimento dell'Istituto, e sulla opportunità di aggiungere o sopprimere qualche sezione.

Ed oltre a quanto è disposto negli altri articoli del presente regolamento, la Giunta di vigilanza:

1. Può fare delle proposte intorno ai miglioramenti da portare nell'Istituto o negli studi tecnici;

2. Può promuovere, d'accordo col preside e col consenso del Ministero, con l'aiuto delle Amministrazioni locali o di altri enti morali, la istituzione di corsi liberi d'insegnamenti pratici, di conferenze pubbliche o lezioni serali per diffondere le cognizioni specialmente utili alle industrie del luogo, e la istituzione delle Scuole, di cui al 4° comma del precedente articolo 4;

3. Propone al Ministro, sul parere del preside, la nomina e la remunerazione agli insegnanti di calligrafia e agli altri istitutori speciali, e, sentito il preside, prende gli opportuni accordi col prefetto per proporre al Ministero la nomina del maestro di ginnastica e di esercizi militari;

4. Sentito il preside, a norma del 3° comma del seguente articolo 68, trasmette al Ministero le dimande dei professori che chiedono di cumulare, con quello d'insegnante dell'Istituto, uno degli uffici che la legge consente, ed esprime, in ciascun caso, il proprio parere;

5. Concede, sentito parimenti il preside, e per gravi ragioni di famiglia, congedi agli insegnanti per la durata da sei a dieci giorni, dandone avviso al Ministro e provvedendo alle supplenze, secondo le disposizioni dell'articolo 74 del presente regolamento;

6. Concede altresì, sulla proposta del preside, congedi non maggiori di un mese agli altri ufficiali, provvedendo alle supplenze e dandone avviso all'Amministrazione competente;

7. Ha facoltà di proporre al Ministero così le promozioni, le onorificenze, le remunerazioni a favore degli insegnanti, come pure le censure e le punizioni cui possa dar motivo il loro portamento;

8. In caso d'urgenza, quando trattasi di rimediare a un grave scandalo o per ragioni di disciplina, interdice, d'accordo col preside, l'accesso all'Istituto ai professori titolari, reggenti od incaricati, e ne riferisce immediatamente al Ministro;

9. Vigila, acciocchè in conformità degli articoli 25 e 57 del presente regolamento, il materiale scientifico e non scientifico la biblioteca ed ogni altro oggetto appartenente all'Istituto siano specialmente consegnati, per mezzo del preside, ai rispettivi professori;

10. Cura che gli inventari tutta la suppellettile dell'Istituto siano debitamente tenuti, ed ogni anno li esamina, delegando il presidente, o uno dei propri membri, a porvi il visto.

La Giunta, nella persona del suo presidente, rappresenta il Governo del Re in tutto ciò che si riferisce all'Istituto o Istituti confidati alla sua cura e, in quanto non sia contrario alle disposizioni del presente regolamento, vi compie, in generale, tutti gli uffici che, per l'istruzione classica, sono attribuiti ai Consigli scolastici provinciali ed ai provveditori.

Art. 38. Il presidente della Giunta di vigilanza:

1. Stabilisce l'ordine del giorno della discussione di ogni adunanza, ed è tenuto a dare sollecita esecuzione alle deliberazioni prese;

2. Notifica al Ministro tutti i provvedimenti presi in ordine alle proprie attribuzioni, avvertendo che le proposte ordinarie riguardanti il preside e gli insegnanti, e quelle che importano variazioni nel ruolo organico, debbono farsi almeno sei mesi prima della data fissata per la presentazione al Parlamento dei bilanci di prima previsione (1)

(1) L'art. 6, legge 8 luglio 1883, n. 14455 (serie 3^a), sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, stabilisce che il Ministro del Tesoro presenti, già stampato, nel mese di novembre al Parlamento, il bilancio di previsione, quindi il termine stabilito più sopra viene ad essere il mese di maggio.

Le proposte che pervenissero dopo, non potranno essere prese in considerazione che nell'anno successivo;

3. Partecipa senza indugio e per iscritto al preside e alle Amministrazioni locali i trasferimenti e le promozioni dei professori dell'Istituto;

4. Dà esecuzione, in generale, a tutti gli ordini che dal Ministero gli vengono comunicati;

5. Provvede, in caso d'urgenza, a quanto è stabilito ai numeri 5, 6, 8, 9 e 10 del precedente art. 37, e ne informa la Giunta alla prima adunanza;

6. Corrisponde con i professori e con le altre persone appartenenti all'Istituto per mezzo del preside.

Capo 3° — CONSIGLIO DEI PROFESSORI.

Art. 39. In ogni Istituto è un Consiglio composto di tutti gli insegnanti. Ne è presidente il preside dell'Istituto e, in assenza di esso, il vice-preside, di cui al seguente art. 50.

Gli insegnanti e i supplenti provvisori, i maestri di calligrafia, di ginnastica e esercizi militari (art. 7, regolamento 18 dicembre 1878 per l'insegnamento della ginnastica), e gli altri istitutori speciali intervengono di diritto al Consiglio, semprechè trattasi di argomenti generali di disciplina o di fatti riguardanti il loro insegnamento, ed ogni altra volta siano richiesti dal preside.

Il Consiglio è convocato sempre dal preside e, in sua assenza, dal vice-preside e delibera sulle cose appartenenti agli studi, all'ordine e alla disciplina. L'adunanza è o plenaria o particolare, secondo che trattansi argomenti di interesse generale e di gravi fatti disciplinari, ovvero argomenti che si riferiscono soltanto agli alunni o agli insegnanti di una classe, o per quali occorre solo l'opera di alcuni degli insegnanti.

L'ordine del giorno della adunanza è stabilito dal preside, nè gli insegnanti possono mutarlo o fare interpellanze se non d'accordo col preside stesso.

Art. 40. Le deliberazioni del Consiglio si prendono a maggioranza di voti.

Le votazioni, in generale, sono palesi, tranne nel caso di elezioni a qualche ufficio; e, verificandosi parità di voti, prevale quello del preside.

È data facoltà al preside di richiedere la votazione segreta sopra una qualsiasi proposta; in questo caso le schede bianche si tengono per affermative.

I processi verbali, abbastanza particolareggiati da dare un'esatta cognizione dei motivi delle deliberazioni prese, sono approvati dal Consiglio nella stessa tornata o in quella immediatamente successiva, e, firmati dal preside e dal segretario del Consiglio, sono ordinatamente conservati negli atti d'ufficio dell'Istituto.

Art. 41. Spetta al preside di notificare e di seguire le deliberazioni del Consiglio. Egli può nondimeno, in casi gravissimi, e a tutto suo carico, sospendere la esecuzione, rendendone immediatamente informato per iscritto la Giunta di vigilanza o il Ministro, secondo che trattasi di cose di pertinenza dell'una o dell'altro.

In questo caso il preside, se vi è bisogno, ne ragguaglia subito anche il corpo degli insegnanti, e nella prima successiva adunanza del Consiglio ne dichiara i motivi.

Art. 42. Nella prima adunanza plenaria di ciascun anno scolastico il Consiglio elegge, a maggioranza di voti, e a schede segrete, un segretario ed uno o più vicesegretari, fra gli insegnanti ordinari dello Istituto. In caso di parità di voti è prescelto il più giovane di età.

È pure in facoltà del Consiglio di delegare gli uffici di segretario annualmente per turno fra i suoi componenti.

Il preside, il vicepreside, due professori eletti dal Consiglio e il segretario costituiscono l'ufficio di presidenza dell'Istituto. Essi intervengono sempre in tutte le adunanze plenarie e particolari del Consiglio, e, in ogni occasione in cui non sia possibile convocare il Consi-

glio dei professori e per grandissima urgenza, possono deliberare tutti i provvedimenti necessari, anche quelli che ordinariamente sono di competenza del Consiglio stesso. Delle deliberazioni è informato il Consiglio dei professori nella prima successiva adunanza.

Art. 43. Nella detta prima adunanza, se è possibile, e in ogni caso innanzi al cominciamento delle lezioni, il Consiglio dei professori prende notizia dell'orario delle lezioni compilato dal preside, secondo il seguente articolo 49, del numero e della distribuzione dei compiti da farsi a casa dagli alunni, ed occorrendo fa le sue osservazioni; coordina i programmi d'insegnamento affini specie per evitare le inutili ripetizioni e sceglie i libri di testo. L'elenco dei libri di testo, appena siano stati approvati, è inviato al Ministero.

Nella discussione dei detti programmi il Consiglio deve porre ogni cura per ottenere che il loro svolgimento sia ordinato e corrispondente alla fatica intellettuale che giornalmente possono durare gli alunni, perchè fra le varie facoltà della mente si mantenga giusto equilibrio.

Art. 44. Il Consiglio dei professori si raduna di regola:

1. Al principio dell'anno scolastico, per le cose di cui ai precedenti articoli 42 e 43, per destinare, d'accordo col maestro di ginnastica, i migliori alunni di ciascuna classe all'ufficio di *capo squadra* (N. 2 delle Istruzioni per lo svolgimento dei programmi di ginnastica per le scuole secondarie, regolamento 16 dicembre 1878), e per accordarsi insieme intorno a certe massime generali di metodo e di disciplina scolastica, affinchè tutti per la loro parte conferiscano alla educazione armonica delle facoltà morali, intellettuali e fisiche della gioventù;

2. Almeno una volta ogni bimestre per avere ragguaglio dello stato degli studi e della disciplina in ciascuna classe e avvisare al modo di migliorarlo; per modificare, ove importanti motivi lo richiedano, il coordinamento dei programmi; per prendere conoscenza dei voti assegnati agli alunni sul *profilto* in ciascuna materia di studio, e per deliberare insieme il voto complesso sulla *disciplina*;

3. Prima di dar principio agli esami finali, allo scopo di determinare il numero delle assenze per cui l'alunno viene escluso dallo esame della prima sessione; e per fare lo scrutinio preliminare, di cui agli articoli 78, 79 e 80 del presente regolamento;

4. Dopo che siano compiute tutte le prove degli esami della sessione estiva, per firmare gli *atti* e i processi verbali d'esame, per conferire sui risultati degli studi e per designare, alle occorrenze, gli alunni degni di premio.

Può inoltre il Consiglio dei professori essere straordinariamente convocato, quando il preside lo creda opportuno, o quando *tre* insegnanti, per motivi attinenti allo studio e alla disciplina, i quali devono essere particolarmente indicati per *iscritto*, ne facciano domanda al preside istesso.

Dove all'Istituto siano unite altre scuole, secondo è previsto dal 4° comma del precedente art. 4, il preside può convocare i professori dell'uno e delle altre in una sola adunanza per trattare di cose comuni e per coordinare l'insegnamento e le disposizioni disciplinari.

Art. 45. Appartiene al Consiglio dei professori, oltre a quanto è stabilito negli altri articoli del presente regolamento:

1. Di deliberare intorno alle parti del regolamento interno compilato dal preside, le quali abbiano attinenza coll'ordinamento degli studi;

2. Di proporre i miglioramenti che si credono necessari al bene dell'istruzione e della disciplina;

3. Di dare infine parere su tutti gli oggetti intorno ai quali il preside ne lo ricerca.

Capo 4° — DEL PRESIDE.

Art. 46. Il preside, come capo immediato dell'Istituto, lo governa curando che siano osservate le leggi e i regolamenti, che si man-

tenga l'indirizzo generale dato alla istruzione tecnica, che in particolare proceda ordinato ed armonico l'insegnamento delle varie discipline, e che tutti adempiano i propri doveri, dandone egli per il primo l'esempio.

Art. 47. Il preside, accogliendo le proposte e le osservazioni dei professori, compila il Regolamento interno da presentare al Consiglio dei professori e alla Giunta di vigilanza per le parti che appartengono all'uno e all'altra, e da sottoporre, dopo, all'approvazione del Ministero.

Nel detto regolamento si devono stabilire le norme didascaliche, disciplinari ed amministrative che sono particolari alle condizioni del luogo, e che non sono comprese nel presente regolamento.

Devono in esso, fra le altre disposizioni, singolarmente indicarsi:

1. La somma che ogni alunno, secondochè è stabilito dalla Giunta di vigilanza, d'accordo col preside dell'Istituto, è tenuto di depositare all'atto dell'iscrizione, per guasti che egli, o da solo o coi compagni, possa recare all'edificio, ai mobili ed agli oggetti che gli vengono consegnati;

2. La somma che ciascun alunno deve pagare per le cose da lui usate e consumate nelle esercizioni pratiche dentro e fuori dell'Istituto, secondo è stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 17 del presente regolamento;

3. I doveri degli alunni particolarmente quando sono nelle sale di disegno e di esercitazioni, e quando fanno gite ed eseguono lavori fuori dell'Istituto;

4. Il numero e l'ordine delle *Prove* scritte ed orali, di cui all'articolo 76 del presente regolamento, da farsi durante l'anno scolastico entro il periodo giornaliero delle lezioni, per determinare le corrispondenti medie finali dei punti di merito;

5. Le norme e le formalità da osservarsi in tutte le *Prove* durante l'anno e negli esami finali, affinchè riescano genuine ed efficaci;

6. Gli obblighi degli assistenti, dei bidelli e degli inservienti, per quello che loro spetta nell'Istituto;

7. La parte che spetta a ciascun insegnante per il mantenimento della disciplina interna dell'Istituto;

8. Le norme colle quali sono regolati l'acquisto e l'uso dei libri della biblioteca, le provviste del materiale scientifico, e le spese, in generale, dell'Istituto.

Sugli argomenti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5, delibera il Consiglio dei professori; per gli altri provvede il preside.

Gli articoli di questo regolamento interno che si riferiscono ai doveri degli alunni, devono essere sempre affissi nell'Istituto.

Art. 48. L'anno scolastico negli Istituti tecnici è di *dieci mesi*, compresi gli esami.

Il preside, avanti l'apertura delle Scuole, sottopone all'approvazione della Giunta di vigilanza, il calendario compilato da lui nella forma che è stabilita dal Ministro, e in modo che siano esattamente osservate le disposizioni in vigore intorno ai limiti dell'anno scolastico, ed al tempo degli esami (1).

Sono giorni di vacanza:

1. Tutte le domeniche, i giorni festivi riconosciuti dal Governo (2), e la commemorazione dei defunti;

(1) Le disposizioni attualmente vigenti, riguardanti l'anno scolastico, stabiliscono:

Che le lezioni incominciano col 16 di ottobre e finiscono col 30 giugno;

Che gli esami di ammissione, di promozione e di licenza, nella sessione estiva, si danno nel mese di luglio, e che gli stessi esami, nella sessione autunnale o di riparazione, si compiono nella prima metà di ottobre.

(2) Il Regio decreto 17 ottobre 1869, n. 5342, stabilisce i seguenti festivi:

Tutti i singoli giorni di domenica.

2. Il genetliaco del Re;
3. I *due* giorni precedenti il Natale, e i seguenti sino al giorno 2 inclusivo del mese di gennaio;
4. I *tre* giorni precedenti e i *tre* susseguenti la domenica di carnevale;
5. L'intera settimana che precede la Pasqua e i due giorni successivi.

La Giunta di vigilanza, sul parere del Consiglio dei professori dell'Istituto, e tenuto conto delle usanze del luogo, ha facoltà di ripartire diversamente le vacanze, di cui ai numeri 3, 4 e 5, purchè nel complesso non venga aumentato il loro numero.

Il calendario, compilato con queste norme, secondo il modulo stabilito e sottoscritto dal presidente della Giunta di vigilanza e dal preside, è trasmesso al Ministero ed affisso nell'Istituto per tutto l'anno scolastico; della osservanza di esso è mallevadore il preside.

È vietato di dare vacanze oltre quelle indicate nel presente articolo, salvo, però, casi straordinari, nei quali il preside può concedere un giorno solo informandone tosto il Ministero.

È espressamente vietato di por fine alle lezioni dell'anno scolastico innanzi al termine fissato dal calendario, e di anticipare gli esami.

Art. 49. Il preside, tenendo fermo il numero delle ore settimanali fissato per ciascun insegnamento, forma l'orario delle lezioni giornaliere e stabilisce, sentiti gli insegnanti, il numero e l'ordine dei compiti da farsi a casa dagli alunni.

Nel compilare l'orario, si studia di soddisfare, per quanto è possibile, ai desiderii degli insegnanti, purchè non si oppongano alle giuste norme pedagogiche, alla buona disciplina della scuola e alle seguenti condizioni:

1. Che l'orario d'ogni giorno sia possibilmente ripartito in due periodi di durata pressochè eguale;
2. Che tra le une e le altre lezioni che entro ciascuno di questi periodi di tempo si succedono nella stessa classe, non sia altro intervallo di tempo fuorchè il necessario al cambiamento dei professori e al passaggio degli alunni da un'aula all'altra;
3. Che le lezioni di una materia di studio nella stessa classe, siano distribuite in guisa che succedano periodicamente a quelle delle altre materie, e non siano accumulate tutte in alcuni giorni della settimana;
4. Che le ore di lezione, cui è tenuto un professore, siano equamente distribuite nella settimana e non raccolte in pochi giorni;
5. Che, per quanto è possibile, le lezioni sulla stessa materia, nella medesima classe, siano fissate nelle stesse ore di ciascun giorno;
6. Che in ogni giorno, possibilmente, gli insegnamenti scientifici precedano, in generale, i letterari, e che i grafici e pratici siano riservati alle ultime ore di lezione.

L'orario, e anche le successive variazioni che può subire, firmato dal preside, dev'essere trasmesso al Ministero nella forma prescritta e deve rimanere affisso nell'Istituto per tutto l'anno scolastico.

Oltre a quelle ordinate nell'orario non si possono dare lezioni straordinarie agli alunni se non per legittimi motivi e d'accordo col preside. Il quale fissa anche l'orario dei corsi liberi, delle letture e delle conferenze, quando ve ne siano, in modo che non si rechi disturbo agli insegnamenti obbligatorii.

Il giorno di Natale.

- » dell'Epifania.
- » dell'Ascensione del N. S. G. C.
- » della Concezione della B. M. V.
- » della Natività della B. M. V.
- » dell'Assunzione della B. M. V.
- » del SS. Corpo di Cristo.
- » dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.
- » di Ognissanti.
- » del celeste Patrono di ciascuna diocesi, città e terra.

La legge 23 giugno 1874, N. 1968, aggiunge ai giorni festivi, il primo giorno dell'anno.

Come pure, d'accordo coi rispettivi insegnanti, stabilisce i giorni e le ore che, nei periodi delle vacanze di cui ai numeri 3, 4 e 5 del precedente articolo 48, devono stare aperte le sale di disegno e delle esercitazioni affinché i giovani più lenti o per qualsiasi ragione in ritardo nei loro lavori, abbiano modo di mettersi alla pari coi compagni e di seguire il professore nello svolgimento del programma. I professori di disegno e quelli che hanno esercizi pratici o applicazioni, indicano al preside gli alunni che devono essere chiamati alla scuola. Il preside si accorda cogli insegnanti e cogli assistenti per provvedere alla loro sorveglianza.

Art. 50. Il preside propone ogni anno al Ministro la nomina del vicepreside, scelto fra i professori titolari o reggenti.

Il vicepreside aiuta il preside nel mantenimento dell'ordine e della disciplina e lo sostituisce ogni volta che questi sia in congedo.

I congedi al preside sono concessi dalla Giunta di vigilanza quando la loro durata non superi i dieci giorni, e dal Ministero per una durata maggiore.

Art. 51. Il preside invigila alle scuole ed interviene, quando crede, alle lezioni, alle esercitazioni ed alle gite d'istruzione, per accertarsi dell'osservanza dei regolamenti, e dell'avanzamento che negli studi hanno fatto gli alunni, i quali può anche interrogare e sottoporre, in ore da lui stabilite, a speciali esperimenti. S'informa pure della condizione di ciascun insegnamento ed osserva come fra le sue parti proceda ordinato, e come siano seguiti i metodi e le norme indicate dalle istruzioni ministeriali e stabilite nella discussione dei programmi particolari dal Consiglio dei professori. Rivede, quando lo crede opportuno, i lavori fatti dagli alunni e corretti dagli insegnanti.

Art. 52. Assiste all'ingresso ed all'uscita degli alunni dall'Istituto e, alle occorrenze, vi delega il vicepreside o un professore o altro impiegato idoneo, dei quali può anche giovare per badare alla disciplina interna dell'Istituto.

Legge nelle classi o affigge nell'Istituto i voti del *profitto* nelle prove durante l'anno, e il voto della *disciplina*, traendone occasione per accendere gli alunni all'emulazione ed al severo adempimento del proprio dovere.

Sulla proposta dell'insegnante, ordina che si rifacciano le composizioni mal fatte, ed assegna in via di correzione ed in modo istruttivo, compiti o lavori da eseguirsi dagli alunni nell'Istituto, in ore diverse dalle lezioni, provvedendo alla opportuna vigilanza.

Sospende dalle lezioni, o da sè o a proposta di alcuno degli insegnanti, gli alunni incorsi in mancanze disciplinari, riferendone, se occorre, al Consiglio dei professori, secondo è disposto dall'articolo 175 del presente regolamento.

Art. 53. Il preside mantiene viva corrispondenza coi genitori degli alunni o colle persone che ne fanno le veci, e riceve le loro visite nel proprio ufficio in ogni giorno di lezione ed in ora da lui stabilita.

Li informa colla maggior possibile sollecitudine delle mancanze commesse dagli alunni, delle punizioni loro inflitte, delle loro assenze e del loro profitto.

Art. 54. Gli impiegati, di cui al precedente art. 8, sono essi pure sotto la immediata dipendenza del preside, il quale assegna a ciascuno di essi il compito e l'orario, sentito, per gli assistenti, il parere dei professori dai quali essi dipendono.

Art. 55. Il preside, in caso di urgenza e per gravi bisogni di famiglia, concede, in seguito a domanda scritta, licenze agli insegnanti, per la durata non maggiore di cinque giorni provvedendo alle supplenze, giusta l'art. 74 del presente Regolamento, e informandone il presidente della Giunta di vigilanza e il Ministro.

Quando la licenza debba essere della durata da sei a dieci giorni, il preside si rivolge alla Giunta di vigilanza per l'approvazione. Queste brevi licenze non possono concedersi durante gli esami, nè più di due volte all'anno allo stesso insegnante, e semprechè non apportino spesa per la supplenza. Quando il congedo debba essere di maggior durata,

Il preside, per mezzo della Giunta di vigilanza, trasmette, col proprio parere, al Ministro la domanda dell'insegnante.

Cura che alle improvvise assenze dei professori suppliscano gli altri insegnanti dell'Istituto, e non permette, per regola, che il professore parta prima che siasi provveduto alla supplenza.

Concede licenze, non maggiori di *dieci* giorni, agli altri impiegati, dandone avviso al presidente della Giunta di vigilanza e provvedendo, di accordo con esso, alle supplenze.

In caso d'urgenza e in assenza del presidente della Giunta, e di chi ne fa le veci, quando trattasi di rimediare a grave scandalo o per ragioni di disciplina, interdice ai professori l'accesso all'Istituto, qualunque sia il loro grado, informandone immediatamente la Giunta di vigilanza e il Ministero. (Articolo 217 della legge 13 novembre 1859).

Sospende gli altri impiegati esponendone i motivi alla Giunta di vigilanza la quale ne riferisce alle Amministrazioni dalle quali furono nominati per i provvedimenti definitivi.

Art. 56. Il preside, come capo dell'Amministrazione dell'Istituto, deve avere un protocollo per tutti gli atti d'ufficio. Egli ha cura che le carte siano ordinatamente classificate e custodite nell'archivio, avvertendo che i lavori degli alunni nelle *prove* durante l'anno e negli esami finali debbono conservarsi, per norma delle ispezioni ordinarie e straordinarie, e per un periodo di tempo maggiore almeno di *un* anno della durata dell'intero corso degli studi.

Deve, inoltre, tener nota in appositi *registri* :

1. Dello *stato personale* degli insegnanti e di tutti gli impiegati dell'Istituto, con l'indicazione e la data dei titoli d'idoneità e di nomina e degli stipendi, come altresì degli uffici già occupati, o che occupano, e della loro durata, secondo il modulo che è prescritto con decreto del Ministro; a tal'uopo gli insegnanti e gli impiegati devono presentare al preside i titoli necessari;

2. Degli *insegnanti*, segnando le lezioni straordinarie, le assenze e quant'altro valga a far manifesta la loro diligenza ed operosità;

3. Dell'*iscrizione degli alunni*, divisi per classe, coll'indicazione della data e del luogo della nascita, della paternità e maternità, degli studi fatti e del loro domicilio;

4. Delle *assenze* degli alunni;

5. Delle *tasce* pagate e delle esenzioni da queste, coll'indicazione delle date in cui ebbe luogo il pagamento, la dispensa o la restituzione, secondo il modulo prescritto dal Ministro;

6. Delle *prove* fatte durante l'anno e dei punti sul *profitto* e sulla *disciplina* assegnati in esse;

7. Degli *esami* d'ammissione, di promozione e di licenza.

Dev'essere cura del preside che in tutti i *registri* stabiliti dal presente regolamento, e nei *certificati* rilasciati dall'Istituto, non vi siano raschiature; nel caso che si rendessero necessarie delle correzioni, queste devono essere avvalorate dalla sua firma.

Manda al Ministro, a tempo debito, i prospetti delle tasce pagate così dagli alunni per l'iscrizione, come dai candidati agli esami; e, secondo il *modulo* prescritto con decreto del Ministro, la ripartizione delle propine dovute agli esaminatori, a norma del 2° comma dell'art. 157 del presente regolamento.

Manda regolarmente all'Intendenza di finanza la *nota nominativa* per il pagamento degli stipendi agli insegnanti, a norma delle regole vigenti sulla *Contabilità generale dello Stato* (1).

Art. 57. Il preside riceve dalla Giunta di vigilanza la consegna dell'edificio, del materiale scientifico o non scientifico, della Biblioteca e di ogni altro oggetto appartenente all'Istituto, e sottoscrive un particolare processo verbale, di cui egli serba copia.

(1) I moduli si ritirano dalla locale Intendenza di finanza, alla quale si spedisce la *nota nominativa* entro il giorno 20 d'ogni mese. Veggasi gli articoli 401, 411, 416 e 418 del regolamento sulla *Contabilità generale dello Stato*, approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3°)

Cura che la Biblioteca sia ben ordinata e custodita, e invigila sulla buona conservazione delle collezioni, del materiale scientifico, dei mobili e della suppellettile scolastica e di ogni altra cosa dell'Istituto.

Procura il maggior risparmio in tutte le spese e custodisce i denari di spettanza dell'Istituto e quegli altri che, a norma del precedente art. 23 e del n° 1 dell'art. 47, gli vengono consegnati.

Provvede in via d'urgenza ad improvvisi bisogni, modificando, se occorre, leggermente i preventivi, di cui al precedente articolo 22, dandone immediato avviso al presidente della Giunta di vigilanza.

Art. 58. Il preside, al termine di ogni anno scolastico, presenta alla Giunta di vigilanza una relazione sullo stato dell'Istituto, sul profitto e sulla diligenza degli alunni, sul risultato degli esami, sulla condizione dell'edificio, dei laboratori e della suppellettile scientifica e non scientifica dell'Istituto e sui miglioramenti necessari. E la Giunta di vigilanza, colle osservazioni e le proposte proprie, la trasmette al Ministro.

La parte di questa relazione che si attiene agli insegnanti e che richiede provvedimenti immediati è trasmessa al Ministero appena terminate le lezioni dell'anno scolastico; l'altra che dà notizia dello stato dell'Istituto si manda appena chiusa la sessione autunnale degli esami.

Manda direttamente al Ministro, volta per volta, le notizie riguardanti le variazioni che si verificano nello *Stato personale* degli insegnanti, e, in fin d'anno, per mezzo del presidente della Giunta, i *Cenni riservati* intorno alla loro condotta e diligenza.

Art. 59. Il preside, nelle cose attinenti all'insegnamento e alla disciplina, corrisponde direttamente col Ministero; e al Ministero si rivolge altresì in tutti i casi dubbi, non indicati nel presente regolamento, per le necessarie istruzioni.

Capo 5° — DEGLI INSEGNANTI.

Art. 60. La nomina dei professori titolari negli Istituti governativi è fatta con decreto Reale. La nomina dei professori reggenti o incaricati è fatta con decreto del Ministro (Art. 205 della legge 13 novembre 1859).

I professori chiamati ad insegnare negli Istituti tecnici ricevono, col decreto di prima nomina, il grado di incaricato, o di reggente quando già non abbiano conseguito un grado superiore in altri Istituti governativi di istruzione classica o tecnica del 2° grado. La loro nomina è annuale e possono essere riconfermati in ufficio per un triennio, al termine del quale, gli incaricati sono promossi al grado di reggente sempre che abbiano dato prove non dubbie di idoneità, di moralità e di zelo nell'adempimento dei propri doveri.

I professori reggenti sono nominati per un tempo determinato che non può eccedere i tre anni; trascorso il qual tempo, essi possono essere riconfermati nell'ufficio, ed anche promossi al grado di titolare semprechè si siano segnalati per dottrina ed abilità pedagogica, per moralità e per zelo nell'adempimento dei doveri.

L'abilità pedagogica è attestata specialmente dalle relazioni degli ispettori inviati dal Ministro; la dottrina e da queste relazioni e anche dalle pubblicazioni, in seguito a giudizio di Commissioni nominate a questo scopo, o di qualche primario corpo scientifico dello Stato, o finalmente dai premi conseguiti nei concorsi aperti dal Governo a favore dei professori delle Scuole secondarie.

Art. 61. Le cattedre negli Istituti governativi si conferiscono, ordinariamente, in seguito a pubblico concorso, il quale si fa per titoli e per esame, secondo che viene stabilito nell'ordinanza del Ministro onde è intimato, o per trasferimento degli insegnanti da un Istituto all'altro (Art. 211 della legge 13 novembre 1859).

Il concorso per esame consta di una serie di esperimenti orali e scritti, atti a dimostrare la dottrina degli aspiranti e la loro attitudine ad insegnare. Il concorso per titoli consiste nell'esame e nel giudizio dei documenti, per mezzo dei quali i candidati provano di avere le qualità necessarie ad insegnare.

Il giudizio sul merito dei concorrenti è attribuito alle Commissioni nominate dal Ministro, il quale tiene conto del rapporto di esse per

scegliere fra gli idonei i nuovi professori. (Regio decreto 30 settembre 1880.)

Art. 62. Non possono essere ammessi al concorso se non coloro che sono dottori aggregati o laureati nelle Facoltà alle quali si riferisce la materia dell'insegnamento di cui si cerca il professore, o che sono in possesso di un altro titolo legale, dal quale consti dei loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministro però può dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in siffatte materie. (Art. 203 Legge 13 novembre 1859). Tale dispensa è concessa con suo decreto, sentita la Giunta del Consiglio superiore.

A parità di merito hanno la preferenza coloro che sono provveduti del diploma d'abilitazione in quegli insegnamenti, nei quali siano ordinate scuole normali speciali; coloro che diedero sufficiente prova di perizia nell'insegnamento delle stesse materie o di materie affini, anche in scuole di grado inferiore a quelle cui aspirano; e gli assistenti alle cattedre o ai laboratori degli Istituti.

Nel caso in cui nessuno dei concorrenti abbia ottenuta l'eleggibilità, si provvede per un anno all'insegnamento vacante, per mezzo d'un incaricato scelto fra coloro che abbiano le qualità legali per essere ammessi al concorso.

In eccezione alla regola del concorso, possono essere nominati, sentito il Consiglio superiore, professori negli Istituti, gli uomini che, per opere scritte e per buone prove nell'insegnamento, sono venuti in concetto di possedere grande perizia nelle materie che loro si affidano. (Art. 210 Legge 13 novembre 1859; Regio decreto 12 luglio 1869, n. 5203).

Art. 63. Quando, nel corso dell'anno scolastico, occorra surrogare provvisoriamente un insegnante, si deve ricorrere, sempre quando sia possibile, a persone munite di regolari titoli d'idoneità.

Art. 64. Gli insegnanti debbono trovarsi nella propria residenza almeno due giorni avanti il principio dell'anno scolastico, e debbono prestarsi a tutte le necessità dell'Istituto, fino al compimento degli esami e dei lavori del Consiglio dei professori.

Escluso il tempo delle vacanze autunnali, essi devono avere stabile dimora nel comune in cui ha sede l'Istituto, e fare lezione secondo l'orario prescritto.

Il preside avverte il Ministro ogniqualvolta non siano osservate queste prescrizioni.

Art. 65. Gli insegnanti hanno il dovere di intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio dei professori, anche se convocato in giorno festivo, eccettuati quelli del Natale e della Pasqua, e di accettare gli incarichi od uffici che dal Consiglio stesso vengano loro conferiti.

Art. 66. Per nessun motivo un professore può dispensarsi dall'adempimento del proprio ufficio nell'Istituto senza licenza del preside.

L'insegnante egittimamente impedito di recarsi alla lezione, o alle tornate del Consiglio, o ad altri inviti che, per ragioni di servizio, faccia il preside, deve dargliene, volta per volta, pronto avviso per iscritto, indicano il motivo dell'impedimento.

Se poi per malattia è costretto di tralasciare le sue lezioni per uno spazio di tempo maggiore di dieci giorni, egli, per mezzo del preside e della Giunta di vigilanza, deve inviare al Ministero istanza con certificato medico per ottenere un più lungo congedo. (Art. 12 Legge 11 ottobre 1863, *sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili dello Stato*).

Art. 67. Quando un insegnante venga invitato a prestare temporaneamente l'opera sua in commissioni d'esame o in altri uffici estranei all'Istituto, non può accettare l'incarico senza aver prima ottenuto il permesso in iscritto dal preside.

Se per congedo o per altro oggetto i professori abbiano bisogno di rivolgersi alla Giunta di vigilanza, alle Amministrazioni locali o al Ministro, debbono sempre valersi del mezzo del preside, il quale, trasmettendo le istanze alle rispettive autorità, le accompagna col suo parere.

Art. 68. Ogni insegnante è tenuto a dare fino a *quindici* ore di lezione per settimana nel proprio insegnamento.

Nel caso d'urgenza non può rifiutare l'invito del Preside a sostituire un collega assente. Per questo maggior numero di ore di lezione ha diritto ad una indennità. (Art. 259 della legge 13 novembre 1859). La quale, salvo il disposto del seguente art. 74, dev'essere proporzionale per ogni ora in più delle *quindici*, alla somma stabilita nel ruolo organico dell'Istituto per lo stipendio del professore assente.

Esso non può accettare altro ufficio fra quelli di cui è ammesso il cumolo dalle leggi in vigore, (legge 19 luglio 1862, num. 722) senza il precedente permesso del Ministro, al quale vien trasmessa la domanda per mezzo del presidente della Giunta, sentito il parere del preside.

Art. 69. Gli insegnanti hanno facoltà di tenere, nello svolgere il programma governativo, quell'ordine e quel metodo che reputano più opportuno, purchè non escano dai limiti assegnati a ciascuna classe, osservino le istruzioni ministeriali e gli accordi presi col preside e col Consiglio dei professori intorno ai libri di testo, diano il tempo necessario agli esercizi ed alle ripetizioni, e curino che i più degli alunni traggano il maggior profitto possibile.

Art. 70. Gli insegnanti, all'aprirsi di ogni anno scolastico, presentano al preside il programma particolareggiato del loro insegnamento, dichiarando l'ordine e il metodo che vogliono seguire, il numero e la natura dei compiti da dare agli alunni in ogni mese come lavoro domestico, le esercitazioni pratiche da eseguire, e ogni altra cosa utile a rendere fruttuoso l'insegnamento. Presentano nello stesso tempo le proposte motivate dei libri di testo e di altri, consigliati agli alunni come aiuto, i quali tutti, dopo che siano stati approvati, non possono essere cambiati nell'anno, senza il consenso del Consiglio dei professori.

Art. 71. Gli insegnanti curano da sè la disciplina degli alunni nella propria classe, ed hanno l'obbligo di prestare l'opera loro al preside per mantenere la disciplina generale e l'ordine nell'Istituto.

Essi devono trovarsi all'Istituto almeno *dieci* minuti avanti il principio delle proprie lezioni.

Tengono con gran cura e in chiaro e perfetto ordine un *Giornale scolastico*, consegnato loro dal preside. In esso notano, non solo i punti che hanno meritato gli alunni nelle interrogazioni durante le lezioni o nei lavori, le assenze e le pene inflitte, ma ancora l'argomento di ciascuna lezione, i temi dati a svolgere e quanto altro è opportuno a far noto il processo dell'insegnamento.

Escludono dalla classe quelle persone che non sono comprese nell'elenco degli studenti.

Danno opera diligente a correggere e ad annotare i componimenti ed altri scritti o lavori degli alunni, ed entro il bimestre in cui furono eseguiti, li depositano presso il preside.

Ragguagliano il preside, giorno per giorno, delle assenze, delle mancanze di disciplina commesse dagli alunni, e di qualunque inconveniente che per caso sia avvenuto durante la lezione, e dei provvedimenti presi.

Al tempo stabilito, o quando vengano loro richiesti dal preside, consegnano al medesimo gli specchi dei punti di merito degli alunni.

Art. 72. Alla fine dell'anno scolastico presentano al preside una *Relazione particolareggiata* sul modo col quale, nell'anno, ha proceduto il loro insegnamento, e sui frutti ottenuti; propongono quei miglioramenti che reputano opportuni e aggiungono ogni altra notizia loro chiesta dal preside; riferiscono pure sullo stato delle proprie collezioni, sugli acquisti e sui lavori necessari al loro incremento ed alla loro conservazione.

Art. 73. È vietato assolutamente ai professori d'impartire lezioni private e di far ripetizioni ai propri alunni.

I professori che danno lezioni fuori dell'Istituto hanno l'obbligo di far noto per iscritto al preside il nome dei loro alunni; nè possono far parte delle Commissioni negli esami dei giovani che furono da loro istruiti privatamente.

Art. 74. A supplire l'assenza di un insegnante, impedito da malattia o che abbia ottenuto regolare congedo, si adoperano di ordinario i professori dell'Istituto, e, quando ciò non sia possibile, professori di altre scuole governative, ed anche persone estranee all'insegnamento pubblico. Ove l'assenza non duri più di *dieci* giorni, per provvedervi il preside se la intende col presidente della Giunta di vigilanza, salvo il caso di urgenza; per assenze di più lunga durata si rivolge al Ministero.

Le supplenze, siano esse fatte da insegnanti governativi o da persone estranee, sono sempre retribuite in proporzione del tempo che durano. Quando sono fatte da insegnanti governativi la remunerazione può determinarsi in ragione dei due terzi della somma stabilita nel ruolo organico dell'Istituto per lo stipendio del professore assente: però le supplenze fatte dai professori dell'Istituto sono retribuite soltanto quando oltrepassano i *sei* giorni consecutivi di lezione. Se invece sono fatte da persone non appartenenti all'insegnamento governativo, esse sono retribuite con un assegno da stabilirsi, il quale può essere fissato in ragione dell'intera somma innanzi indicata.

Quando occorra dividere in una o più sezioni gli alunni della stessa classe, gli insegnamenti nelle sezioni aggiunte sono affidati di preferenza agli stessi professori della classe o ad insegnanti di altre classi dello stesso Istituto, semprechè non abbiano altro ufficio. Per questi insegnamenti straordinari gli incaricati, se appartenenti all'Istituto o od altre Scuole governative, ricevono, per ogni ora settimanale di lezione, una retribuzione non maggiore di lire *centocinquanta* per lo intero anno scolastico; se fossero persone estranee, sono retribuite con un assegno mensile proposto dal preside alla Giunta di vigilanza ed approvato dal Ministro.

Art. 75. I supplenti provvisori, i maestri di calligrafia, di ginnastica e di esercizi militari, e gli altri istitutori speciali sono soggetti a tutti i doveri degli insegnanti.

Capo 6° — ASSEGNAZIONE DEI PUNTI DI MERITO E CERTIFICATI.

Art. 76. Oltre alle frequenti interrogazioni e agli esercizi che ogni insegnante deve fare particolarmente durante le proprie lezioni, allo scopo sia di ripetere le cose già spiegate, sia di accertarsi della capacità degli alunni, si fanno, durante l'anno scolastico, in ciascuna classe, a tempo stabilito, non meno di tre *prove* su tutte le materie di studio, per meglio determinare alla fine dell'anno la media dei punti di merito assegnati agli alunni; queste *prove* si fissano in modo che gli intervalli di tempo dall'una all'altra siano, all'incirca, eguali, e l'ultima dev'essere compiuta almeno *quindici* giorni innanzi l'apertura degli esami finali. La media annuale di ciascun alunno, fatta per ogni materia di studio, indipendentemente dalle altre, deve formarsi su tutte le *prove* prescritte, e la parte frazionaria, quando risulti, deve essere espressa in *centesimi*.

Per le materie di studio nelle quali all'esame finale richiedesi la doppia prova scritta ed orale, nelle suddette *prove* non si dà che un esperimento per volta, alternativamente, o scritto o orale; per gli insegnamenti grafici e pratici possono servire di *prova* i lavori che i giovani a mano a mano siano venuti eseguendo.

Queste *Prove* hanno luogo in classe nei giorni fissati dal preside, il quale approva i temi per gli esperimenti scritti e pratici. Insieme al voto sul *Profitto*, gli insegnanti in questa occasione assegnano anche quello sulla *Disciplina* dell'alunno. Questo voto è complesso per tutte le materie di studio, ed è espresso dalla media dei voti di tutti gli insegnanti e del preside, riuniti in Consiglio; la parte frazionaria, se risulta, è espressa in *centesimi*.

Art. 77. I voti assegnati, sia a lavori o ad esercizi e interrogazioni fatte durante l'anno, sia alle *Prove* in classe o agli *Esami finali*, si esprimono sempre con punti dall'uno al *dieci*.

L'idoneità in ciascuna materia è significata almeno con *sei* punti.

I voti assegnati agli alunni non si notificano che dal preside, dopo che siano stati esaminati dagli insegnanti della classe riuniti in Consiglio.

Art. 78. Innanzi all'apertura degli esami, e dopo fatte le ultime *Prove*, i professori e il preside riuniti in Consiglio, assegnano a ciascun alunno l'ultimo voto complesso sulla *Disciplina*.

Chi, nella media generale dei voti riportati in tutto l'anno sulla *Disciplina*, non raggiunga il *sei*, è, senz'altro, escluso dagli esami di tutte le materie nella sessione estiva.

Nella stessa adunanza, o in altra immediatamente successiva, il Consiglio dei professori rivede le medie annuali del *Profitto* degli alunni non esclusi dagli esami pel voto della *Disciplina*, e delibera, a norma dei due seguenti articoli, se essi si debbono o no ammettere agli esami finali.

Art. 79. Sono esclusi dagli esami gli alunni:

1. Che non hanno sostenuto tutte le *Prove* prescritte per una stessa materia, e non raggiungano nella media annuale della medesima almeno i *cinque* punti;

2. Che raggiungono il numeri di assenza già stabilito dal Consiglio dei professori, per la esclusione dagli esami finali.

L'esclusione dagli esami è fatta per ogni materia, e non ha effetto per la sessione autunnale.

Art. 80. Nonpertanto, se trattasi di alunni d'ingegno e di speciali attitudini, che abbiano dato, negli ultimi mesi dell'anno scolastico, segni di maggiore applicazione allo studio e di ravvedimento, presi nella debita considerazione i voti da essi ottenuti nelle ultime *Prove*, quando risulti un progressivo e sufficiente *Profitto*, il Consiglio dei professori ha facoltà di menar buone le piccole differenze che rimangono per raggiungere i limiti stabiliti dall'articolo precedente, e di deliberare che questi alunni siano ammessi all'esame. In questo caso è necessario che l'insegnante della materia, di cui si tratta, dia il voto favorevole, il quale sia accettato dalla maggioranza del Consiglio. Questa deliberazione dev'essere notata nei *Registri degli esami* in apposita colonna, lasciando inalterata la media annuale per gli effetti del susseguente articolo 119.

Art. 81. In tutte le prove, il voto, per ogni materia di studio, deve essere espresso con un numero intero di punti senza frazione.

La Commissione esaminatrice, esclusa la media dei voti dei singoli membri, assegna al candidato il voto che è accettato dalla maggioranza dei membri medesimi.

Negli esami la votazione è palese; ma si può fare in segreto, se un membro della Commissione la domandi.

Nel caso non risultasse maggioranza di voti, la Commissione procede al ballottaggio sui due più alti punti proposti.

Quando l'esame consta di due prove si assegna al candidato la media dei corrispondenti due voti, esprimendo in *centesimi* la parte frazionaria, se risulta.

Art. 82. Gli specchi dei voti assegnati alle prove durante l'anno, e i processi verbali degli esami di ammissione, di promozione e di licenza debbono essere sottoscritti da tutti gli esaminatori, e sono conservati dal preside, il quale cura che siano trascritti i punti di merito negli appositi *Registri*, di cui all'art. 56 del presente regolamento.

In ogni *Registro* si notano per ciascuna materia di studio, i voti delle *Prove* fatte durante l'anno e le corrispondenti medie annuali.

Art. 83. Sono rilasciati agli alunni, a seconda dei casi e nelle forme stabilite dai moduli prescritti con decreto del Ministro i seguenti *attestati*:

1. Il *Libretto scolastico* contenente il *risultato* di tutti gli esami di ammissione, di promozione e di licenza sostenuti dal candidato. In esso si debbono successivamente notare, alla fine d'ogni anno scolastico, le medie annuali e i voti conseguiti dal candidato nelle corrispondenti sessioni di esame, ed inoltre le deliberazioni del Consiglio dei professori, se mai gli fu inflitta qualche punizione, secondo il seguente art. 175;

2. La *Carta d'iscrizione annuale* degli alunni nella quale si debbono successivamente segnare i voti da essi conseguiti nelle *Prove* durante l'anno, il voto sulla disciplina e le note intorno alla condotta; questa *Carta* è il solo attestato che vale per d' prova degli studi

fatti nell'anno scolastico, e che, insieme al *Libretto*, si debba produrre, quando nel corso dell'anno l'alunno passa dall'un Istituto all'altro;

3. Il *Certificato degli esami di ammissione, di promozione e di licenza*, sui quali si debbono segnare le medie annuali e i punti ottenuti dal candidato nelle prove stabilite per ciascuna specie d'esame sulle varie materie di studio;

4. Le *Dichiarazioni di frequenza e di condotta* che durante l'anno scolastico potessero occorrere agli alunni, per provare solamente la loro iscrizione all'Istituto e la loro frequenza alle lezioni;

5. La *Dichiarazione intorno al risultato dell'esame di Ammissione alla I classe* per coloro che, pur non essendo approvati, desiderano conoscere i punti ottenuti.

Il *Libretto* e la *Carta* sono attestati unicamente scolastici, e vengono rilasciati esenti dalla tassa di bollo. Essi non sono che titoli per essere ammessi agli esami, o per essere iscritti ai corsi in tutti gli Istituti tecnici governativi o pareggiati.

I *Certificati* e le *Dichiarazioni* sono soggetti alla tassa di bollo (Colle vigenti disposizioni sul bollo, la marca occorrente è di una lira), e vengono rilasciati all'alunno in seguito a sua richiesta per valersene, all'occorrenza, in atti pubblici. La marca da bollo viene annullata col timbro dell'Istituto.

Nessun altro *attestato*, ad eccezione di quelli di *premio* e degli speciali per gli uditori, pei quali provvedono gli articoli 180 e 181 del presente regolamento, può essere rilasciato dall'Istituto, sotto qualsiasi forma, ed è ritenuta nulla ogni iscrizione, come alunno regolare, che non sia fatta dietro presentazione del *Libretto* e della *Carta* sopraindicati.

Il *Libretto* e la *Carta* si rilasciano gratuitamente e, solo per comprovati motivi legittimi, se ne può avere dai giovani copia autentica, pagando gli stessi diritti di segreteria stabiliti dalla Giunta di vigilanza per i suddetti *Certificati*.

Per ritirare gli *attestati*, di cui ai numeri 2, 3 e 4 del presente articolo, i giovani o i loro parenti o chi ne fa le veci debbono farne domanda scritta, e rilasciare al preside regolare ricevuta.

Art. 84. Gli *attestati* ottenuti in un Istituto governativo o pareggiato, sono titoli validi per tutti gli altri Istituti del Regno.

Capo 7° — DEGLI ESAMI.

§. 1. Disposizioni generali.

Art. 85. Gli esami nell'Istituto tecnico sono:

1. Di *Ammissione alla I classe*;
2. Di *Ammissione* alle classi superiori alla prima;
3. Di *Promozione* dall'una classe all'altra;
4. Di *Licenza* alla fine dell'ultimo anno di corso per l'ammissione alle Scuole superiori;
5. Di *Diploma* professionale e complemento di quelli di *Licenza*, per l'esercizio di una professione.

Art. 86. Tutti coloro che intendono entrare in un Istituto o fare privatamente gli studi tecnici del 2° grado debbono superare l'esame di *Ammissione alla I classe* dell'Istituto.

Non si può essere iscritto agli esami di ammissione ad una classe superiore alla prima, o agli esami di licenza se prima non si sia ottenuta l'approvazione nell'esame di *Ammissione alla I classe* e non siano decorsi tanti anni, quanti sono quelli che il candidato avrebbe dovuto spendere in un Istituto governativo o pareggiato per essere ammesso all'esame al quale si aspira.

Nel computare il tempo prescritto bisogna escludere gli anni in cui gli alunni non furono ammessi in una classe o promossi da una classe all'altra, i quali anni debbono considerarsi come perduti.

Art. 87. L'esame di ammissione alla I classe e di ammissione a qualunque classe superiore si dà solo presso la sezione dell'Istituto stesso dove l'alunno intende fare i suoi studi; si dà poi presso un Istituto governativo quando il giovane vuol fare gli studi privatamente.

L'esame di promozione e di licenza si dà alla fine dell'anno scolastico dagli alunni nello stesso Istituto ove essi si iscrissero e furono frequenti alle lezioni nel corso dell'anno medesimo.

È fatta eccezione per i giovani provenienti da altri Istituti governativi o pareggiati, quando nel corso dell'anno abbiano dovuto seguire altrove le loro famiglie.

In questo caso il genitore dell'alunno o chi ne fa le veci, deve far pervenire al nuovo Istituto, a mezzo del preside dell'Istituto donde l'alunno esce, i documenti di cui al seguente articolo 109, col *Libretto scolastico* e colla *Carta di iscrizione*. Da questa deve risultare non solo l'ammissibilità dell'alunno agli esami, ma che nulla osta per il passaggio dall'uno all'altro Istituto; il preside prende nota di tutto nel *Registro d'iscrizione* e nel *Registro degli esami*.

Però se questo alunno dopo essere andato in altro Istituto a fare l'esame di promozione volesse rientrare in quello a cui prima apparteneva od in altri, il Consiglio dei professori, sulla proposta del preside, ha facoltà di sottoporlo a nuovo esperimento, prima che sia egli di nuovo iscritto.

Art. 88. Per gli esami di ammissione, di promozione e di licenza, le sessioni di ogni anno sono soltanto due: l'una estiva e l'altra autunnale; però gli *esperimenti speciali* per la licenza, di cui agli articoli 138 e 151 del presente regolamento, i quali sono prove complementari per ottenere il *Diploma professionale*, si danno una volta ogni anno, secondo che è disposto con decreto del Ministro.

Il risultato sfavorevole dell'esame di ammissione ad una classe superiore alla prima, o di promozione, o di licenza è notato dal preside dell'Istituto, ove gli alunni hanno sostenuto l'esame, sul loro *Libretto scolastico*, per la disposizione del 3° comma dell'articolo 86 precedente.

Art. 89. Il preside, in relazione alle disposizioni ministeriali per gli esami di licenza, stabilisce il tempo dell'iscrizione a tutti gli altri esami, l'ordine col quale debbono succedersi, e i giorni in cui avranno luogo; inoltre fissa le assistenze dei professori.

Art. 90. Il preside nomina le Commissioni e le Sottocommissioni di tutti gli esami, secondo le disposizioni del presente regolamento, e provvede alla supplenza di qualche professore inaspettatamente assente.

Presiede ad esse, o vi delega il vicepresidente od altro professore.

Cerca che tutto proceda con ordine e invigila che le prove di esame siano giudicate con la debita severità e con la maggior ponderazione.

Dà le disposizioni occorrenti perchè i candidati svolgano i loro temi senza aiuto di libri, di fogli, di scritti, di suggerimenti verbali, e non abbiano comunicazione fra loro o con persone estranee.

Art. 91. Ciascun esame si compone o di due prove, l'una scritta e l'altra verbale; oppure di una sola prova scritta ed orale; o, infine, di una prova grafica o pratica, secondo l'indole della materia di studio e le disposizioni prescritte nei programmi di insegnamento.

Art. 92. Per le prove scritte degli esami di ammissione alle classi superiori alla 1ª e di promozione, il professore di ciascuna materia di studio prepara al tempo prefisso, e sulla scorta del programma stabilito per la classe, una serie di temi d'accordo col preside, il quale li suggella e li custodisce.

Art. 93. Alle prove per iscritto e alle grafiche o pratiche si assegnano tante tornate in altrettanti giorni quante sono le materie.

In ciascuna tornata sono concesse, salvo quanto è disposto per le prove scritte degli esami di licenza non meno di *quattro* ore di tempo al candidato per fare il suo compito. Il Consiglio dei professori della classe però ha facoltà, per certe materie speciali, di prolungare il tempo assegnato e anche diminuirlo.

Durante l'esperimento i candidati non sono mai lasciati soli, nè possono parlare gli uni cogli altri, nè comunicare con persone estranee, nè consultare altri libri che i vocabolari, le tavole logaritmiche e i prontuari permessi dal Ministero. Sono annullate le prove scritte dei candidati che contravvengono a queste disposizioni.

Se il numero dei candidati, anche appartenenti alla stessa classe, è grande, possono essere divisi in più sale, ma sempre severamente invigilati.

Fatta la chiama, il preside, o un suo delegato, estrae a sorte uno

tra i temi preparati, secondo è disposto dall'art. precedente, e lo disuggerella alla presenza di tutti i candidati.

Detto il tema, niun candidato è più ammesso alla prova in quella sessione.

È vietato ai professori assistenti di fare dichiarazioni o commenti sul tema, il cui originale può sempre essere consultato dai candidati, purchè non si tratti di dar saggio di scrittura sotto dettatura.

I componimenti devono essere scritti su carta munita del bollo di ufficio, ed è in facoltà del preside di disporre affinchè essa venga fornita dall'Istituto; è proibito, sotto pena di annullamento del lavoro, di servirsi di carta non munita del bollo d'ufficio, così nella brutta come nella bella copia.

Il candidato scrive, in capo al foglio, tutto il tema scelto o un sunto di esso, ed a piè segna il proprio nome e cognome, la classe e la sezione cui appartiene; e, se non è alunno dell'Istituto, indica la scuola d'onde viene, se pubblica, privata o paterna, e la classe e la sezione a cui aspira.

Terminato il lavoro, il candidato lo consegna, colla minuta, al professore assistente, e si allontana tosto dalla sala degli esami.

Non è permesso ad un candidato, per qualsiasi ragione, di riprendere il componimento dopo averlo consegnato.

Il professore assistente appone sopra ciascun componimento la propria firma, e vi nota l'ora in cui gli è consegnato.

Tra corso il tempo stabilito, il professore assistente ritira tutti i componimenti anche incompiuti e li consegna al preside insieme col processo verbale della tornata.

Art. 94. Gli elaborati delle prove scritte sono custoditi dal preside.

Gli esaminatori li giudicano e li annotano insieme nelle sale e nelle ore dal preside stesso determinate, e segnano gli errori riferentisi alla parte scientifica come alla grammatica e alla lingua.

Nella revisione dei lavori devono essere annullati quelli nei quali è segno manifesto che siano stati, in tutto o in parte, copiati da altri, o fatti coll'aiuto di libri o manoscritti.

Art. 95. Nelle materie per le quali l'esame consta di due prove, scritta ed orale, il preside, d'accordo coll'insegnante, stabilisce quale delle due debba precedere.

Art. 96. La durata delle prove orali non può essere minore di dieci minuti, e quando l'esame sopra una materia è solamente orale o pratico, la durata di questa prova non è mai meno di quindici minuti.

Le prove orali si danno sempre innanzi alla Commissione o Sottocommissione esaminatrice da un candidato per volta e tutti gli alunni della classe, se non sono impediti in altri esami, possono assistervi. Le Sottocommissioni per gli esami di promozione possono sedere contemporaneamente in altrettante sale separate, e il preside le invigila e ne dirige i lavori.

Art. 97. Nelle prove orali ogni candidato deve rispondere ad un quesito estratto a sorte da una serie preparata prima degli esami dall'insegnante della materia, salvo il disposto degli articoli 112 e 134 susseguenti.

Ogni quesito deve contenere almeno due domande sopra punti diversi. La serie dei quesiti deve comprendere tutto il programma della materia prescritta per la classe, e deve essere presentata al preside, per la sua approvazione, al tempo prefisso, avanti al principio degli esami.

Art. 98. Per i candidati provenienti da scuole non pareggiate, private o paterne, la durata della prova orale è sempre eguale al doppio del tempo fissato per gli alunni regolari dell'Istituto, e la Sottocommissione esaminatrice ha facoltà di far estrarre al candidato più di un quesito, e di interrogarlo sopra altri punti del programma.

Art. 99. In tutti gli esami per ottenere l'approvazione definitiva è necessario aver riportato, in ciascuna prova, almeno sei o sette punti, secondo la maggiore o minore importanza della materia di studio.

Quando è richiesta la doppia prova, non è escluso dall'approvazione il candidato che, in una delle due prove ottenne solo cinque o sei punti, purchè nell'altra corrispondente ne ottenga sette od otto,

secondo che per l'approvazione in una materia di studio sia necessario il sei o il sette fra le due prove.

Nel programmi d'insegnamento è fissato per ognuno il numero dei punti richiesti per l'approvazione.

Art. 100. L'approvazione del candidato si fa per giudizio sopra ciascuna materia di studio indipendentemente dalle altre.

La Sottocommissione, dopo ciascuna prova, delibera se il candidato è meritevole di essere approvato o no. E quindi, a norma del precedente art. 81, passa ad assegnare i voti in conformità della deliberazione presa.

Se per una materia sono stabilite le due prove, la scritta e l'orale, qualunque delle due preceda l'altra, si vota per ciascuna di esse, ed essendo l'una di complemento all'altra, il voto dell'esame si determina colla media dei punti assegnati a ciascuna prova.

Nelle prove scritte intorno a materie scientifiche si dà prima giudizio sul valore della trattazione, e, ove questa sia trovata meritevole di approvazione, si passa a giudicarla dal lato della lingua. Secondo il maggiore o minore pregio di essa, si devono accrescere o diminuire i punti del voto definitivo.

Il giudizio delle Commissioni esaminatrici è definitivo e irrevocabile.

Art. 101. Il candidato ha il dovere di presentarsi a tutte le prove della sessione estiva, e, solamente in caso di forza maggiore, debitamente comprovata, gli è concessa la facoltà di compiere o di fare interamente l'esame nella sessione autunnale.

Un candidato che non è approvato nella sessione estiva, può sostenere, soltanto nella sessione autunnale immediatamente successiva, l'esame di riparazione.

Chi nella sessione estiva non ha sostenuto o superato l'una delle due prove, scritta od orale, stabilite in una materia, nella sessione autunnale, se vi è ammesso, deve rifarle tutte e due.

Art. 102. Gli esami di riparazione non si possono dare che nell'Istituto stesso in cui il candidato sostenne l'esame generale, salvo quanto è previsto nel 3° comma del precedente articolo 87.

In questo caso i candidati che aspirano ad esami di riparazione in un Istituto diverso da quello nel quale subirono le prime prove, devono osservare le disposizioni dell'ultimo comma dell'ora citato articolo 87, e presentare il *Libretto scolastico* comprovante l'esame sostenuto, e non superato.

Il risultato definitivo è notato sul detto *Libretto* dal preside dell'Istituto, ove l'esame viene compiuto.

Gli esami di riparazione sono sempre gratuiti.

Art. 103. Il candidato che per qualunque ragione non si presenti agli esami della sessione autunnale, o presentandovisi, così per sostenere l'esame generale, come per riparare le prove fallite nella precedente sessione estiva, non ottiene l'approvazione in tutte le prove, non può essere ammesso ad altri esami di riparazione. Esso può solo ripresentarsi all'esame generale nelle successive sessioni degli anni seguenti.

Però nella detta sessione, quando un candidato non abbia ottenuto, per piccole differenze, l'idoneità in una o due materie di minor importanza, la intera Commissione esaminatrice delibera collegialmente se egli debba o no essere ammesso, promosso o licenziato. In caso affermativo non si cambiano i voti già assegnati, ma sui *Registri*, sul *Libretto scolastico*, e, alle occorrenze, sui *Certificati d'esame*, il preside nota la deliberazione presa e l'avvalora colla sua firma.

Art. 104. Quando il candidato agli esami di ammissione a qualunque classe o di licenza sia estraneo all'Istituto e non vega riconosciuto idoneo, l'intera Commissione esaminatrice può stabilire a quale classe inferiore egli sarebbe da iscriversi se volesse entrare in un pubblico Istituto.

Il tempo necessario all'alunno per fare in seguito i suoi studi, secondo è disposto dal precedente art. 86, deve computarsi a partire dalla classe cui fu dichiarato ammissibile.

Art. 105. A chi abbia ottenuto l'iscrizione all'esame producendo documenti non veraci, o nascondendo la classe dell'Istituto nella quale era stato iscritto nell'anno, o abbia ingannato la vigilia degli esaminatori, o avuto comechessia il certificato per frode, viene annul-

lato l'intero esame, con divieto di non ripresentarsi che nell'anno seguente. In casi gravissimi, il Ministro può stabilire che tale divieto non sia limitato ad un anno, nè revocabile che per suo atto di grazia.

§ 2. Esami per l'ammissione alla I classe e alle classi superiori.

Art. 106. L'esame di *ammissione alla I classe* comprende tutte le materie che si insegnano nella Scuola tecnica, e che sono stabilite per chi si avvia all'Istituto.

Coloro che hanno la *licenza* dalla Scuola tecnica o dal Ginnasio, per essere ammessi alla I classe dell'Istituto, debbono sostenere un esame complementare sopra le materie o sulle parti di esse che non sono comprese negli studi antecedentemente compiuti.

Art. 107. L'esame di ammissione ad una classe superiore alla prima di qualunque sezione dell'Istituto deve comprendere tutte le materie di studio prescritte per le classi precedenti, a partire da quella in cui il candidato sia stato regolarmente ammesso o promosso.

Art. 108. Per gli alunni provenienti dai licei governativi o pareggiati o da altre scuole nazionali governative di pari grado o da scuole estere parimenti governative, è fatta eccezione a quanto prescrivono i precedenti articoli 86 e 107, e, per essere ammessi alla classe cui aspirano, essi debbono provare e con certificati di esami sostenuti e con esperimenti complementari, di conoscere tutte le materie prescritte nelle classi precedenti.

Spetta in ogni caso al preside di giudicare i documenti, e, d'accordo col Consiglio dei professori, stabilire le materie degli esami complementari.

Art. 109. Il candidato agli esami di *ammissione alla I classe* deve presentarsi alla presidenza dell'Istituto, entro il termine fissato, accompagnato dal padre o di chi ne fa le veci, e depositare i seguenti documenti:

1. Domanda in carta da bollo da lire 0 50, diretta al preside e firmata dal padre o di chi ne fa le veci, in cui debbono essere indicati il nome, il cognome, la condizione e la patria del padre, e se vivo o defunto; il nome dell'alunno e il luogo di sua abitazione;
2. Certificati di nascita e di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, debitamente legalizzati;
3. Quietanza di pagamento della tassa prescritta per l'esame di ammissione se, provenendo da scuola tecnica governativa o pareggiata, non ha presentato la domanda di esenzione, a norma dell'articolo 154 susseguente.

Se il candidato proviene da Scuola tecnica governativa o pareggiata, deve esibire, inoltre, la *Carta di iscrizione* dell'ultimo anno di corso, col voto del Consiglio dei professori che lo dichiara idoneo all'esame di *Ammissione*.

Infine il padre, o chi ne fa le veci, è tenuto a fornire tutte quelle altre notizie di cui sia richiesto dalla Presidenza.

Se poi il candidato, il quale ha già ottenuta l'approvazione alla I^a classe, si presenta nello stesso Istituto a fare gli esami di ammissione ad una classe superiore, egli deve soltanto, insieme alla quietanza della tassa prescritta, consegnare la domanda di cui sopra, nella quale sia indicata la classe a cui aspira, e deve depositare il *Libretto scolastico*.

Se invece, per la ragione, di cui al 3° comma del precedente articolo 87, si presenta in altro Istituto, oltre al *Libretto scolastico*, deve esibire i documenti indicati ai numeri 1, 2 e 3 del presente articolo.

I candidati provenienti da Scuole o da Istituti tecnici pubblici non governativi nè pareggiati, devono, oltre i documenti sopraindicati, presentare le carte che attestino in quale Istituto studiarono in ciascuno degli anni precedenti e i voti che ottennero nelle promozioni da una classe all'altra.

In ogni caso poi il preside si rivolge all'Istituto che ha rilasciato i documenti presentati per le necessarie informazioni.

I documenti presentati da ogni candidato, eccetto la domanda di cui al num. 1 di quest'articolo e la quietanza della tassa, sono, a suo tempo, restituiti dal preside, dopo che ne ha preso nota negli appositi *Registri di iscrizione*.

Art. 110. Gli esami di ammissione a qualunque classe, quando nulla osti, possono esser dati negli stessi giorni destinati a quelli di promozione.

Art. 111. Per l'esame di *Ammissione alla 1^a classe* la Commissione si compone di tanti professori dell'Istituto e di altrettanti della Scuola tecnica, quante sono le materie di studio su cui cade l'esame.

Essa si divide in Sottocommissioni formate di due insegnanti della stessa materia, l'uno appartenente all'Istituto e l'altro alla Scuola tecnica.

Presidente di queste Sottocommissioni è il preside o il vicepresidente, o un professore da esso delegato.

Per ciascun alunno la stessa persona deve costantemente presiedere alle Sottocommissioni che si alternano tra loro, secondo le differenti materie d'esame.

Per l'esame di ammissione alle classi superiori la Commissione è la stessa che per gli esami di promozione.

Art. 112. Le serie dei temi per le prove scritte e dei quesiti per le prove orali degli esami di *Ammissione alla 1^a classe*, sono compilati, secondo le norme dei precedenti art. 92 e 97, dalle Sottocommissioni esaminatrici, sulla scorta dei programmi d'insegnamento della Scuola tecnica ed approvati dal preside.

I quesiti per le prove orali devono comprendere tutta la materia di studio dell'intero corso della Scuola tecnica.

Per gli esperimenti scritti ed orali si seguono le medesime norme stabilite dagli art. 93 e 98 del presente Regolamento.

Il voto assegnato poi a ciascun candidato in ogni esperimento, scritto, dev'essere motivato e steso o sul dorso del foglio, o nel processo verbale dell'esame. Nell'uno o nell'altro caso esso è firmato dal professore dell'Istituto insegnante della materia e dal presidente delle Sottocommissioni.

Art. 113. Il risultato degli esami di *Ammissione alla 1^a classe* è significato per mezzo di un voto intorno ad ogni materia e per ciascuna prova orale o scritta. Il candidato che abbia ottenuto i punti sufficienti all'approvazione, giusta i precedenti articoli 99 e 100, s'intende senz'altro *ammesso*.

Per i candidati non approvati nella sessione estiva d'esame, si osservano le disposizioni degli articoli 101, 102 e 103 del presente regolamento.

Per le rimanenti formalità degli esami di *ammissione alla prima classe*, si osservi quanto è disposto nei precedenti articoli 77, 81, 104 e 105.

Art. 114. I giovani che hanno superato gli esami di *ammissione alla prima classe*, ricevono il *Libretto scolastico*, di cui al num. 1 del precedente articolo 83, nel quale sono indicate nella prima pagina le materie dell'esame ed i voti riportati in ciascuna di esse.

Questo *Libretto* e, nel caso, *Certificato* o la *Dichiarazione* di cui ai numeri 3 e 5 del citato art. 83, sono sottoscritti dal preside dell'Istituto.

Se il candidato avesse superato l'esame complementare, come è previsto dai precedenti articoli 106 e 108, sul *Libretto* si notano i voti delle sole materie che furono soggetto d'esame e vi si fa menzione del *Certificato di Licenza* ginnasiale o tecnica, o degli altri *Certificati* i quali, inoltre, devono essere allegati al medesimo *Libretto*, perchè abbiano valore legale.

Art. 115. Un candidato all'esame di ammissione ad una classe superiore alla I, deve fare tutte le prove scritte ed orali, ordinate per le promozioni dall'una all'altra delle classi precedenti quella a cui si aspira. Ma se si tratta di insegnamenti distribuiti in più anni, il candidato è tenuto a fare una sola prova scritta per ciascuno di essi, e nella prova orale deve essere interrogato distintamente sopra altrettanti quesiti quanti sono i programmi particolari stabiliti a ciascuno degli anni di corso. La Sottocommissione ha facoltà, in questo caso, di prolungare la durata stabilita dal precedente art. 98.

Art. 116. Per le rimanenti formalità degli esami di ammissione alle classi superiori alla I, si osservino le disposizioni contenute nei precedenti articoli 77, 81, 92 a 97, 99 a 105 e 113. Il risultato di questi esami, qualunque esso sia, è notato sul *Libretto scolastico* e, alle

occorrenze, quando è favorevole, sul *Certificato* di cui al numero 3 dell'articolo 83 precedente e viene sottoscritto dal preside dell'Istituto.

§ 3. Esami per la promozione.

Art. 117. Per passare da una classe all'altra immediatamente superiore, gli alunni debbono superare l'esame di promozione, il quale comprende tutti gli insegnamenti della classe precedente.

Art. 118. La Commissione per ciascuna classe si compone del preside e di tutti i professori degli insegnamenti che formano l'oggetto dell'esame e che fanno parte della classe da cui escono e della classe in cui entrano gli alunni. Essa si divide, per ogni classe, in tante Sottocommissioni quanti sono gli insegnamenti, composte dei due professori della stessa materia o del professore della materia e di un altro di materia affine.

Art. 119. Il giudizio sull'idoneità del candidato per ogni materia risulta:

1° Dal voto da esso riportato nell'esame, secondo il precedente articolo 100;

2° Dal voto medio annuale di cui all'art. 76 del presente regolamento.

La media dei due voti indicati determina il punto definitivo da assegnare al candidato.

Per le rimanenti formalità degli esami di promozione, si osservi quanto è prescritto nei precedenti articoli 77, 81, 92 a 97, 99, 101 a 103 e 105.

Art. 120. Il risultato dell'esame di promozione, colle medie annuali, è notato sul *Libretto scolastico* dell'alunno, e, alle occorrenze, quando è favorevole, sul *Certificato* di cui al n. 3 dell'art. 83 precedente, e viene sottoscritto dal preside dell'Istituto.

§ 4. Esami per la licenza e per il diploma professionale.

Art. 121. Alla fine del corso di ciascuna sezione si dà un esame, il quale si compone di due maniere di esperimento:

L'una *generale*, comune a tutte le sezioni, per conseguire la semplice *Licenza*, la quale apre l'adito alle scuole superiori;

L'altra *speciale* alle sezioni professionali e industriali, per conseguire il *Diploma* di abilitazione all'esercizio di una professione.

La *generale*, per gli alunni regolarmente iscritti nell'Istituto, comprende tutte le materie di studio dell'ultima classe, e per i provenienti da scuole private si estende, colle norme del precedente articolo 115, a tutti gli insegnamenti della sezione, salvo il caso che il candidato, oltre ad aver soddisfatto a quanto è prescritto dal precedente art. 86, abbia prima superato l'esame di ammissione ad una delle classi superiori alla prima. In questo caso, osservato il disposto del 2° comma dell'art. 104, l'esame comprende solo le materie che formano l'oggetto dell'insegnamento a partire dalla classe alla quale il candidato fu regolarmente ammesso.

La *speciale* consiste in alcune prove sulla parte pratica degli insegnamenti principali e propri della sezione.

Art. 122. Gli esperimenti riflettenti la parte *generale* si fanno in tutti gli Istituti governativi e negli Istituti pareggiati.

Gli esperimenti *speciali* per il *Diploma professionale* si fanno in quegli Istituti che il Ministero designa a sede d'esame.

Art. 123. È data la facoltà agli alunni delle sezioni non professionali degli Istituti governativi o pareggiati di presentarsi agli esami di licenza anche dopo compiuta la penultima classe della sezione, quando nell'anno in cui vi sono iscritti, o in quello seguente siano chiamati a soddisfare all'obbligo della leva senza probabili o notori motivi di esenzione o di riforma.

Le domande, scritte in carta da bollo da lire 0,50 ed accompagnate da tutti i certificati necessari, sono dirette al preside, il quale, col suo parere e con quello dei professori della classe, le trasmette al Ministero per la definitiva deliberazione.

Esperimenti generali per la licenza.

Art. 124. I candidati agli esami di licenza sono tenuti ad iscriversi presso l'ufficio di presidenza dell'Istituto entro il termine che, all'uopo,

viene fissato dal preside, secondo è disposto nel precedente articolo 89. Essi, se sono alunni regolarmente iscritti nell'Istituto, debbono esibire la sola quietanza della tassa prescritta; se provengono da scuole non pareggiate, private o paterna, oltre la quietanza, debbono presentare anche la domanda con i documenti, di cui al precedente articolo 109, e salve le disposizioni dell'altro articolo 87.

Trascorso il tempo stabilito, nessuno può essere più iscritto.

Chiusa l'iscrizione, il preside manda al Ministro l'elenco dei candidati distinti per sezioni.

Art. 125. Il Ministro può inviare presso gli Istituti tecnici uno o più delegati per assistere agli esami di *Licenza*.

Il delegato non ha voto, ma interviene a tutte le adunanze delle Sottocommissioni e riferisce al Ministro quanto egli ebbe a notare nel processo degli esami e circa l'esatta osservanza del regolamento.

Riceve dal Ministero il rimborso delle spese del viaggio in carrozza di prima classe e, durante l'esercizio delle sue funzioni, la indennità di lire *quindici* al giorno.

Al delegato che dimora nella città ove ha sede l'Istituto spetta la sola indennità di lire *dieci* al giorno.

Art. 126. Coloro che, essendo già forniti di un *Certificato di licenza* da una sezione, aspirano ad ottenerne un altro da altra sezione, sono dispensati dalle prove sulle materie o sulle parti di esse comuni alle due sezioni, ma devono pagare di nuovo la tassa di licenza e non possono presentarsi al secondo esame se non passato almeno un anno dopo il primo.

Art. 127. Innanzi all'apertura degli esami, il Consiglio dei professori della classe, secondo è prescritto dagli art. 78, 79 e 80, delibera anche per gli alunni dell'ultimo anno di corso, se debbono o no essere ammessi agli esami di *Licenza* nella sessione estiva.

Art. 128. Una Commissione esaminatrice per ciascun Istituto giudica tutte le prove dei candidati alla licenza; e il preside ne è presidente anche quando vi sia presente un delegato del Ministero o qualcuno dei membri della Giunta di vigilanza.

La Commissione sceglie tra i suoi membri i segretari per la compilazione dei verbali, ed è divisa dal preside in tante Sottocommissioni quante sono le materie d'esame; ciascuna Sottocommissione si compone del preside, del professore della materia e di un altro di materia affine. Il preside tiene costantemente la presidenza di esse.

Quando il numero dei candidati è grande, il Ministro può autorizzare due Sottocommissioni, per differenti materie d'esame, e sedere contemporaneamente in due sale separate. In questo caso, il preside delega o il vicepreside, o uno dei professori che non fanno parte di esse, a presiedere quella delle due Sottocommissioni nella quale egli non può esser presente.

Art. 129. La Giunta di vigilanza può delegare uno o più dei suoi membri ad assistere agli esami di licenza.

Art. 130. Una Giunta centrale, nominata con decreto Reale, determina se, e per quali materie d'insegnamento si debbano mandare agli Istituti i temi per le prove scritte e, in caso affermativo, ne fa la proposta al Ministro.

Compila questi temi che, in piego suggellato e con le maggiori cautele, sono poi inviati dal Ministero ai Presidi degli Istituti.

I temi per ciascuna prova scritta non sono meno di due, e il candidato è tenuto a svolgerne almeno uno a sua scelta.

È, inoltre, ufficio della Giunta centrale:

1. Di riesaminare i componimenti fatti dai candidati sopra i temi da essi dati, di segnalare quei giovani che siano giudicati meritevoli di lode, e di rivedere i giudizi delle Commissioni locali;

2. Di esaminare i processi verbali degli esami e le relazioni inviate dai presidi e dai commissari;

3. Di ragguagliare il Ministro di quanto si è notato sulla revisione degli scritti e sulla regolarità degli esami;

4. Di esporre ad opera compiuta in una relazione le sue considerazioni sulla cultura dei giovani, sulle condizioni generali degli Istituti, sull'operato delle Commissioni esaminatrici locali, e sopra ogni altra parte dell'insegnamento a cui possano fornire argomento gli esami.

Art. 131. Le prove scritte, i cui temi siano mandati dal Ministro, hanno principio in tutti gli Istituti nelle ore e nei giorni stabiliti da apposito decreto.

Il preside dell'Istituto disugella il piego mandato dal Ministro, alla presenza delle Sottocommissioni e dei candidati, e fa la distribuzione dei temi senza darne lettura.

Nel processo verbale si deve far cenno della integrità dei suggelli, e si deve prendere nota dei candidati intervenuti e degli assenti.

Questo verbale viene sottoscritto dal delegato, se vi è, dal preside e da tutti i membri delle Sottocommissioni esaminatrici che prendono parte in quel giorno all'assistenza delle prove scritte, ed è inviato giorno per giorno al Ministero.

Art. 132. Per le prove scritte si osservano tutte le formalità stabilite nel precedente art. 93.

Sui lavori dei candidati, eseguiti sempre su carta munita del bollo d'ufficio e fornita dall'Istituto, oltre alla firma del professore assistente, si appone quella del preside dell'Istituto e del delegato, se vi è.

Art. 133. Nella revisione degli scritti e nell'assegnazione dei voti, si osservano le disposizioni dei precedenti articoli 77, 81, 94, 99 e 100.

Il professore della materia propone il voto e lo spiega. Se questo voto è accettato dalla Sottocommissione, esso viene, colla motivazione, notato sul dosso del foglio o nel processo verbale d'esame, e il professore della materia vi appone la propria firma.

Nel caso che il voto proposto dal professore della materia non sia accettato dalla maggioranza della Sottocommissione esaminatrice, si notano i due voti: quello cioè proposto dal professore e l'altro definitivo assegnato dalla Sottocommissione; e la dichiarazione viene firmata dal professore della materia, dal preside e dal delegato, se vi è.

Art. 134. Le Sottocommissioni esaminatrici locali compilano non solo i quesiti per tutte le prove orali, ma anche i temi per le rimanenti prove scritte e per le grafiche e pratiche.

Questi temi e quesiti sono tratti, per ognuna delle materie d'esame, dai rispettivi programmi d'insegnamento di ciascuna sezione, e sono compilati secondo le norme dei precedenti articoli 92 e 97.

Art. 135. Le prove orali sono pubbliche, e si fanno in tutte le materie di studio, per le quali sono prescritte e che sono comprese nell'ultima classe, osservando le disposizioni degli articoli 96 e 97 del presente Regolamento.

Terminato l'esperimento, il candidato esce dalla sala insieme ad ogni altra persona, e gli esaminatori procedono alla votazione, a norma dell'articolo 100 del presente regolamento.

Il professore della materia, o chi ha interrogato, fa la proposta, la quale è discussa e messa ai voti; nel caso che non sia accettata dalla maggioranza della Sottocommissione, si fa cenno nel processo verbale dei due voti, com'è detto nel 2° comma del precedente articolo 133.

Art. 136. Appena un candidato ha compiuto l'esame in una determinata materia, il voto vien notato nel processo verbale, non solo in numeri, ma anche in tutte lettere, dal segretario della Sottocommissione e viene poi trascritto, allo stesso modo, sui due *Stati di esame* mandati dal Ministero.

Questi *Stati* sono firmati da tutti i componenti la Commissione, ed uno di essi è rinviato al Ministro, appena chiusa la sessione di esame, cogli scritti dei candidati sui temi che furono inviati dal Ministro, con una copia dei verbali delle sedute, firmati dal preside e dagli altri componenti la Commissione, e coll'elenco dei quesiti delle prove orali per ogni materia di studio.

Non sono ammesse cancellature e correzioni negli *Stati di esame*, ma quando per avventura sia stato necessario il farne qualcuna, ne sarà fatto cenno nella colonna delle osservazioni e nel verbale degli esami.

Art. 137. Il candidato che abbia ottenuto in ciascuna prova i punti sufficienti all'approvazione, giusta i precedenti articoli 99 e 100, s'intende senz'altro licenziato. Pei candidati non approvati nella sessione

estiva d'esame si osservano le disposizioni degli articoli 101, 102 e 103 del presente regolamento.

Per tutte le altre formalità non indicate in questo paragrafo si seguita il disposto nei precedenti articoli 95, 98, 104 e 105.

Il risultato sfavorevole di questi esami è notato sul *Libretto scolastico*. A coloro che sono approvati, il preside rilascia il *Certificato di licenza*, secondo il modulo prescritto e spedito dal Ministro.

Questo *Certificato* è sottoscritto dal preside dell'Istituto.

Esperimenti speciali per il diploma professionale.

Art. 138. Nessuno può essere ammesso a sostenere gli *esperimenti speciali* in una sezione se prima non ha ottenuto l'approvazione negli *esperimenti generali* e conseguita la licenza della sezione medesima.

Art. 139. Gli *esperimenti speciali*, come è stabilito dal precedente articolo 88, si fanno ogni anno in una sola sessione, dopo chiusi gli esami di riparazione della sessione autunnale, e il Ministro, oltre alla sede, stabilisce il giorno in cui debbono incominciare.

Art. 140. I giovani che aspirano al *Diploma professionale* debbono, entro il termine prescritto dal Ministero, farne domanda su carta da bollo da lire 0 50, alla Presidenza dell'Istituto dal quale furono *licenziati*, indicando la sede dove intendono sostenere l'esame.

Il preside, appena chiusa la iscrizione, trasmette al Ministero l'elenco dei candidati, indicando il luogo dell'esame scelto da ognuno di essi, e trasmette agli Istituti prescelti le dimande con i documenti necessari.

Art. 141. Le materie nelle quali versano gli *esperimenti speciali* e le prove pratiche che debbono farsi dai candidati sono stabilite, anno per anno, con decreto del Ministro sulla proposta della Giunta centrale.

Art. 142. In ciascun Istituto sede di esame, e per ogni sezione, i cui alunni *licenziati* sostengono gli *esperimenti speciali*, il Ministro sceglie una Commissione composta di *quattro* persone, alla quale presiede un Regio commissario.

Art. 143. La Giunta centrale dà le istruzioni a norma delle quali le Commissioni esaminatrici devono compilare i temi da proporsi ai candidati, avendo in qualche modo riguardo alle condizioni speciali del luogo.

Le istruzioni sono inviate, in piego suggellato, dal Ministero ai presidi degli Istituti che sono sede di esame per gli *esperimenti speciali*. I presidi, a tempo, ne fanno la consegna ai Regi commissari.

Art. 144. Ciascuna Commissione col suo presidente dirige e invigila il lavoro dei candidati, seguendo le norme generali degli esami, stabilite nel presente regolamento, e le altre particolari che, all'uopo, sono ordinate dal Ministero, sentita la Giunta centrale.

Il presidente della Commissione, per ogni cosa che occorra a condurre a fine gli *esperimenti speciali*, si rivolge al preside dell'Istituto, al quale spetta dare le necessarie disposizioni.

Art. 145. La Commissione, durante le prove pratiche, può rivolgere interrogazioni e proporre quesiti ai candidati in ordine ai lavori che stanno eseguendo, ed ha pure facoltà di chiamare i candidati ad una conferenza dopo che ha esaminati i loro lavori e avanti di giudicarli; la durata di questa conferenza, a seconda dei casi, è determinata dalla Commissione stessa.

Essa tiene conto del merito delle risposte, così nel giudicare i lavori, come nel fare il suo rapporto alla Giunta centrale.

Art. 146. Terminate le prove, la Commissione raccoglie i lavori dei candidati, li esamina, li giudica, registrandone i punti di merito negli *Stati* che all'uopo sono inviati dal Ministro, e dichiara se il candidato è *idoneo* o no all'esercizio della professione cui aspira.

I lavori e i processi verbali, firmati da tutta la Commissione, sono inviati, in piego raccomandato, dal Regio commissario al Ministro, con una relazione particolareggiata sugli esami.

Art. 147. La Giunta centrale, esaminati i lavori dei candidati, le relazioni di cui all'articolo precedente, e verificata la regolarità del processo degli esami, conferma il giudizio delle Commissioni locali.

Art. 148. Il candidato che non è approvato, non può ripresentarsi

che nell'anno seguente a sostenere tutti gli *esperimenti speciali* stabiliti secondo il precedente articolo 141.

Art. 149. Le spese occorrenti per eseguire questi *esperimenti speciali* di diploma sono fatte dall'Istituto che è prescelto a sede dell'esame.

Art. 150. A coloro che furono approvati, il Ministro rilascia il *Diploma professionale*, e agli altri invia la *Dichiarazione del risultato dell'esame* sostenuto, secondo i moduli stabiliti.

Questi documenti sono inviati ai candidati per mezzo dei presidi degli Istituti, dai quali furono licenziati.

La Giunta centrale, non più tardi del mese di marzo, pubblica la relazione intorno ai risultati degli esami di licenza e di diploma dell'anno precedente.

Art. 151. Ciascun preside manda agli uffici giudiziari l'elenco dei propri alunni approvati negli esami di diploma, per la loro iscrizione nell'albo dei periti. (Veggasi la circolare del Ministero di Grazia e Giustizia del 4 settembre 1872).

Capo 8° — Tasse scolastiche.

Art. 152. Le tasse di ammissione, di iscrizione e di licenza negli Istituti tecnici governativi, spettano allo Stato, e si pagano secondo che è disposto dalla legge (1). Le quietanze di pagamento, rilasciate dall'agente finanziario, si consegnano entro i termini stabiliti dal seguente articolo, al preside, il quale le trascrive nel *Registro delle tasse scolastiche*, e di questo manda copia, in fine d'ogni anno, o dell'esercizio finanziario, alla locale Intendenza di finanza.

Art. 153. Chi fa l'esame di ammissione o di licenza, sia generale, sia complementare, deve sempre pagare la relativa tassa, anche se l'abbia altre volte pagata per i medesimi esami da lui sostenuti.

Le quietanze delle tasse di ammissione e di licenza si presentano con la domanda per essere iscritto agli esami.

La tassa d'iscrizione annuale alle classi si paga o intera o per la metà soltanto, e la quietanza si deposita presso il preside, quando si chiede d'esservi iscritto.

Ove la tassa non sia pagata per intero, la quietanza della seconda rata deve presentarsi entro il quinto mese dell'anno scolastico.

Trascorso questo termine, l'alunno che non ha presentato la suddetta quietanza non è più ammesso alle lezioni e viene escluso dagli esami finali.

L'alunno che ha soddisfatto al debito delle tasse può essere poi riammesso alle lezioni nello stesso anno scolastico, ma si notano come assenze le lezioni perdute, per gli effetti di cui al n. 3 dell'art. 44 del presente regolamento. Se l'alunno vuole riprendere gli studi negli anni seguenti, deve prima pagare la tassa della quale rimase debitore.

Art. 154. Possono essere dispensati dal pagamento delle tasse soltanto gli alunni regolari dell'Istituto e quelli provenienti da Scuole tecniche e da Istituti governativi o pareggiati, purchè siano disagiati di fortuna e segnalati per ingegno, diligenza e costumi.

La ristretta fortuna si prova:

1. Con un certificato del sindaco del comune dove dimora la famiglia dell'alunno, nel quale certificato deve essere indicato il numero delle persone componenti la famiglia istessa, le tasse che questa paga al Comune, e la professione o l'ufficio del genitore;

2. Con altri certificati legali che indichino se e quali tasse la famiglia paga alla cassa della Provincia ed all'erario dello Stato.

L'ingegno, la diligenza e i costumi segnalati si attestano col certi-

(1) Legge 11 agosto 1870, n. 5784 Allegato K, articolo 2.

Tassa di ammissione lire 40.

Tassa d'iscrizione annuale lire 60.

Tassa di licenza lire 75.

Regio decreto 3 ottobre 1866, articolo 1, comma 1.

Regolamento 3 gennaio 1867, articolo 2, comma 1

ficato degli esami sostenuti nell'anno scolastico precedente: da esso deve apparire che l'alunno fu eccellente nella *disciplina*, e che ha conseguito nel *profitto* durante l'anno e nell'esame finale, una media totale di voti non inferiore a otto punti, con la idoneità in tutte le materie.

Le domande di esenzione dalla tassa di iscrizione, scritte in carta da bollo da lire 0 50, debbono presentarsi al preside dell'Istituto mentre si chiede l'iscrizione ai corsi, e la domanda per l'esenzione dalle tasse degli esami, almeno *quindici* giorni prima dello incominciamento di questi.

Art. 155. Il preside, verificate le condizioni del precedente art. 154, e sentito, quando trattasi di alunni dell'Istituto, il parere del Consiglio dei professori, delibera, di anno in anno, agli alunni che ne fanno domanda, la dispensa dalla tassa:

1. Di ammissione alla I classe per provenienti dalle Scuole tecniche, purchè provino con un certificato che non hanno demeritato durante l'anno scolastico;

2. D'iscrizione, per ciascuna rata, tenendo per norma che la dispensa della seconda rata non può concedersi a quei giovani che, nel *primo semestre* dell'anno scolastico in corso, abbiano demeritato;

3. Di licenza quando, anche nell'ultimo anno, si siano segnalati per profitto e per buona condotta.

La dispensa, però, non ha effetto se non è ratificata dalla Giunta di vigilanza, cui spetta di esaminare solo se i titoli dei postulanti sono in regola.

Quando la dispensa è concessa, il preside nota nel *Registro delle tasse* la data della relativa deliberazione.

Il presidente della Giunta trasmette ogni anno al Ministero l'elenco dei giovani dispensati dal pagamento delle tasse, con la tabella dei punti da essi riportati negli esami dell'ultima sessione, e con gli altri documenti giustificativi.

Sulla concorde proposta del preside e del presidente della Giunta di vigilanza, il Ministro ha facoltà di concedere la dispensa dalle tasse a giovani poverissimi che, essendo promossi e meritevoli di lode per condotta, non abbiano del tutto raggiunto gli otto punti nella media di cui sopra. La proposta, coi necessari documenti, è trasmessa dal presidente della Giunta di vigilanza al Ministero.

Art. 156. Hanno soltanto diritto alla restituzione della tassa d'esame o di iscrizione:

1. Coloro che, o non si presentano all'esame, o se ne ritirano dopo aver sostenuto una sola prova;

2. Coloro che, avendo pagata la tassa, ne sono poi dispensati.

La restituzione si fa in seguito a domanda, scritta dal padre dello alunno o da chi ne fa le veci, su carta da bollo da lire 0 50, e diretta al preside dell'Istituto, il quale, sul foglio stesso, scrive il decreto di restituzione e lo trasmette, colla quietanza presentata, alla competente Intendenza di finanza, indicando il nome e cognome della persona che deve ritirare la somma (1).

Di questa restituzione si prende nota nel *Registro delle tasse*.

Art. 157. Il terzo delle tasse pagate da tutti i candidati per gli esami di ammissione e di licenza è destinato alle propine per le Commissioni esaminatrici, giusta le disposizioni delle vigenti leggi (Art. 2 del R. decreto (Legge) 3 ottobre 1866, n. 3256, *Sulle tasse scolastiche*).

Lo *Specchio della distribuzione* delle propine spettanti a ciascun membro delle Commissioni, in ragione delle prove d'esame alle quali

(1) Articolo 7 del regolamento 3 gennaio 1867 *Sulle tasse scolastiche*.

Dispaccio 22 luglio 1867, n. 75307-6916, della Direzione generale delle tasse e del demanio, *Sugli incumbenti ad eseguirsi per la restituzione delle tasse scolastiche*.

Circolare 3 gennaio 1876, n. 44, del Ministero delle Finanze, ragioneria generale, §§ 3 e 4 sulla *Restituzione delle tasse*.

prese parte, è compilato dal preside, il quale lo trasmette, appena chiusa la sessione degli esami, al Ministro in *triplice* esemplare, secondo il modulo prescritto, allegandovi l'elenco nominale degli alunni col numero e colla data delle quietanze della tassa di esame, e l'agenzia di finanza presso cui fu pagata, o la data della deliberazione della dispensa.

Capo 9° — DEGLI ALUNNI.

§ 1. Iscrizioni e doveri degli alunni.

Art. 158. Per esser iscritto in una classe dell'Istituto è necessario aver superato il corrispondente esame d'ammissione o di promozione.

L'alunno che si trova in questa condizione, e vuole iscriversi nello Istituto, deve presentarsi all'ufficio di presidenza, accompagnato dal padre o da chi ne fa le veci, nei giorni fissati dal preside.

Il padre o chi ne fa le veci, deve consegnare al Preside la domanda in carta da bollo da lire 0,50, e far noto alla presidenza l'abitazione dell'alunno, il nome e cognome dell'ospite, quando l'alunno non conviva con esso lui, e, in questo caso, anche l'abitazione sua e della famiglia, e dare ogni altra indicazione di cui fosse richiesto.

Queste indicazioni vengono segnate dal preside nel *Registro di iscrizione*.

Il padre, o chi ne fa le veci, oltre il certificato legale dell'esame di ammissione o di promozione alla classe a cui l'alunno aspira, deve:

1. Presentare la quietanza della tassa scolastica prescritta, o almeno della prima rata della medesima, se non ha presentato la domanda di assenzione;

2. Fare il deposito stabilito per ciascun alunno dalla Giunta di vigilanza, secondo il numero 1. dell'articolo 47 del presente Regolamento;

3. Indicare, in iscritto, il nome della persona che è incaricata di pagare la seconda rata della tassa di iscrizione, ed ogni altra somma, di cui al 4. comma del precedente articolo 17, e di riscuotere il denaro che potrebbe toccare all'alunno per restituzione dei depositi fatti od altro. (Veggasi la Circolare del Ministero delle Finanze, Ragioneria generale in data 3 gennaio 1876, num. 41, § I, sulla *Restituzione delle tasse*).

4. Presentare il *Libretto scolastico* che rimane depositato presso l'Istituto per tutto il tempo in cui l'alunno vi appartiene, se non lo richiede dopo chiusi gli esami finali per avere notizia dell'oro risultato.

Inoltre, se l'alunno è proveniente da altro Istituto, deve presentare la *Carta* della sua iscrizione, di cui al precedente articolo 83, riferentesi all'anno precedente o all'ultimo anno in cui fu studente regolare.

Art. 159. Soltanto durante i primi *quindici* giorni delle lezioni, il Consiglio dei professori, sulla proposta del preside, può concedere che sia iscritto, in via provvisoria, colui che, avendone il diritto, per cause riconosciute legittime, sia stato impedito di presentarsi a tempo utile.

Il giovane è iscritto poi in modo definitivo quando ciascun insegnante, entro *dieci* giorni, sperimentata la idoneità di lui a proseguire il corso delle lezioni, abbia favorevolmente riferito in iscritto al preside.

Trascorso il termine suddetto non possono essere iscritti che gli alunni provenienti da altri Istituti tecnici governativi e pareggiati, purché si osservi il disposto del seguente art. 162.

Art. 160. L'alunno che intende di passare dall'una all'altra sezione deve superare l'esame sugli insegnamenti, o sulle parti di questi, che non sono compresi nei programmi della sezione in cui prima era iscritto, ed è necessario che egli sia stato approvato nelle materie comuni alle due sezioni.

Il passaggio non può farsi che al principio o alla fine dell'anno scolastico, quando sono aperte le sessioni degli esami, e in una classe

pari a quella in cui l'alunno era iscritto o doveva essere promosso, ovvero in una classe inferiore.

Il risultato di questo esame è notato sul *Libretto scolastico* come quelli di promozione.

Art. 161. L'ufficio di presidenza, dietro richiesta, rilascia all'alunno, o alla fine dell'anno o al tempo in cui cessa dal frequentare la classe, la *Carta d'iscrizione annuale*, di cui all'articolo 83 del presente Regolamento.

Art. 162. Il giovane che durante l'anno passa dall'uno all'altro Istituto deve:

1. Presentare il *Libretto scolastico* e la *Carta d'iscrizione* rilasciatagli dal preside dell'Istituto da cui è uscito, la quale faccia fede, per i voti delle *Prove*, del suo profitto nello studio e dei suoi portamenti; dichiarare che nulla osta per il passaggio ad altro Istituto; e indichi infine quali tasse ha pagate, col numero e la data delle quietanze, o se ottenne l'esenzione.

2. Adempiere a quanto si dispone nei numeri 2 e 3 del precedente articolo 158.

Il giovane può essere iscritto, quando sia provato che egli riassume nel secondo Istituto, senza notevole intervallo, gli studi lasciati nel primo, e il preside trascrive nei propri *Registri* e, all'occorrenza, nella nuova *Carta* di cui all'articolo precedente, i voti sul *Profitto* e sulla *Disciplina* risultanti dalla *Carta* presentata.

Art. 163. Se un alunno abbandona l'Istituto durante l'anno scolastico o avanti la chiusura delle lezioni, perde il beneficio delle medie annuali; e nel caso si presentasse poi al medesimo Istituto o ad altro per sostenere gli esami in fin d'anno, vi può, bensì, essere iscritto, se non vi sono deliberazioni contrarie e se è in regola colle tasse scolastiche, ma è considerato come proveniente da scuola privata o paterna, e deve subire l'esame di ammissione, a norma del precedente art. 107.

Se l'alunno, dopo aver abbandonato gli studi e l'Istituto, vi si ripresenti al principio di uno degli anni seguenti, non può essere iscritto che alla classe cui apparteneva.

Però se, essendo decorso il tempo prescritto dal precedente art. 86, l'alunno domanda di far l'esame di ammissione ad una classe superiore o di licenza, e se è nella condizione prevista nel 1° comma del presente articolo, vi può essere iscritto, ma come un candidato proveniente da scuola non pareggiata, privata o paterna.

Art. 164. Ogni alunno ha il dovere di comportarsi da giovane costumato, garbato, rispettoso; di intervenire a tutte le lezioni e agli esercizi prescritti dall'orario, ed inoltre, alle esercitazioni, alle gite fuori dell'Istituto, ecc., secondo gli avvisi della presidenza.

Si fa sola eccezione per la ginnastica e per gli esercizi militari, quando vi siano legittimi motivi, di cui al seguente articolo 165.

Gli alunni, per alcun motivo, non possono essere dispensati dall'assistere alle lezioni.

Art. 165. Per essere, un alunno, dispensato dalla ginnastica e dagli esercizi militari, è mestieri che, avanti il principio delle lezioni, il padre o chi ne fa le veci faccia al preside regolare domanda su carta da bollo da lire 0 50.

Se la dispensa è richiesta per motivi di salute, il preside la concede in seguito al rapporto del medico da lui delegato e del maestro di ginnastica.

Alla visita medica dev'essere presente anche il preside dell'Istituto.

La dispensa per altri motivi è concessa solo dal Ministro. (Art. 4, Regolamento 16 dicembre 1878 per l'*Insegnamento della ginnastica*).

Il preside nota sui *Registri* dell'Istituto il nome e cognome dei dispensati con l'indicazione del motivo dell'esenzione.

Art. 166. Nei *dieci* minuti che precedono il cominciamento delle lezioni gli studenti si adunano in silenzio, sotto la vigilanza degli insegnanti, nei luoghi a ciò destinati dal preside.

Incominciata la lezione nessun alunno può più entrare in classe.

Gli alunni debbono rispetto ed ubbidienza a coloro che soprintendono all'insegnamento e al governo dell'Istituto.

Ad ogni occorrenza, per reclami, debbono rivolgersi al preside e non ad altra autorità; ma non mai a nome di una parte o di tutti gli alunni dell'Istituto.

Art. 167. Le assenze degli alunni sono dal preside notate diligentemente in apposito *Registro*.

È in facoltà del preside di non riammettere alla scuola gli alunni che sono stati assenti da una o più lezioni, se non si presentino all'ufficio di presidenza accompagnati dal genitore, o da chi ne fa le veci, il quale deve dichiarare la causa delle assenze, la quale è notata nel detto *Registro*.

L'alunno, stato legittimamente assente in occasione delle *Prove* durante l'anno, deve supplirvi in giorni a ciò destinati dal preside.

§ 2. — Premiazione.

Art. 168. Ad accendere nell'animo dei giovani l'amore agli studi e una nobile emulazione nell'adempimento dei propri doveri, gli insegnanti, nel proprio *Giornale scolastico*, notano i meriti di ogni alunno nell'opera giornaliera delle classi; e i più segnalati indicano al preside che, secondo i casi, può della lode da questi meritata ragguagliare i genitori o chi ne fa le veci, farne cenno nel *Libretto scolastico* e nella *Carta d'iscrizione*, e farne pubblica menzione o in classe o nell'Istituto.

Alla fine dell'anno scolastico, il Consiglio dei professori, sulla proposta del preside o degli insegnanti, ha facoltà di assegnare premi e menzioni onorevoli che consistono in *Attestati*, ai quali possono essere unite medaglie, libri od altri oggetti.

Art. 169. I premi e le menzioni onorevoli si riferiscono principalmente al *profillo* degli alunni.

I premi sono di primo e di secondo grado.

Le menzioni onorevoli sono *generali* e *speciali*, secondo che riguardano tutti gli insegnamenti della classe o solo alcuni di essi.

Sono esclusi però da qualunque premio o menzione gli alunni che non ottengono nella stessa sessione di esame l'approvazione in tutte le materie di studio.

Art. 171. I premi debbono essere dati al valore provato in tutti e singoli gli insegnamenti della classe.

Il premio di 1° grado può essere assegnato agli alunni che abbiano ottenuto nel *profillo* durante l'anno, e nell'esame finale, una media generale almeno di *nove* punti e non meno di *otto* in ciascuna materia.

Per quello di 2° grado, gli alunni devono aver ottenuto, allo stesso modo, una media generale almeno di *otto* punti, e non meno di *sette* in ciascuna materia.

La *menzione onorevole generale* può essere assegnata agli alunni che abbiano ottenuto nel *profillo* una media generale non inferiore ad *otto* punti, e non meno di *sei* punti in ciascuna materia.

La *menzione onorevole speciale* è assegnata agli alunni i quali nel *profillo* abbiano ottenuto, in una o più materie, almeno una media di *otto* punti.

Per conseguire un premio o una menzione onorevole occorre, inoltre che l'alunno abbia ottenuto non meno di *otto* punti nella media annuale generale sulla *disciplina*, e che non sia incorso in pene di una certa gravità durante l'anno.

Del premio o della menzione onorevole è fatto cenno sul *Libretto scolastico* e sul *Certificato* dell'esame finale dello studente.

Art. 172. Agli alunni che, essendo promossi nella stessa sessione di esame, non riportarono negli studi i voti prescritti nel precedente articolo, possono essere assegnati premi speciali di *Diligenza*, quando, durante l'anno scolastico, abbiano adempiuto a tutti i loro doveri con esemplare costanza e puntualità e siasi segnalati per buona condotta.

Questi premi non possono essere conferiti che per voto unanime del preside e degli insegnanti della classe.

Art. 173. La distribuzione dei premi può farsi in modo solenne al principio dell'anno scolastico.

Il Consiglio dei professori, per mezzo del preside, ne fa la proposta al comune, il quale provvede alle spese e a quanto occorre alla solennità.

Alla festa, a cui debbono intervenire tutti gli insegnanti che non siano legittimamente impediti, sono invitati la Giunta di vigilanza, i Corpi morali concorrenti al mantenimento dell'Istituto, le principali autorità e le persone più degne del luogo. Il preside o un professore vi legge una breve relazione sullo stato degli studi e sulle condizioni dell'Istituto.

Dove siano uniti o vicini altra Scuola o Istituto d'istruzione secondaria, si può fare una sola funzione per la distribuzione dei premi, secondo che, d'accordo col preside, e cogli altri direttori delle Scuole, è stabilito dal Municipio.

§ 3. Punizioni.

Art. 174. Gli studenti che mancano ai doveri scolastici ed offendono la disciplina si puniscono, a fine di correzione e di esempio agli altri, o dall'insegnante, o dal preside, o dal Consiglio dei professori.

Art. 175. Le punizioni che, secondo i casi, possono essere inflitte agli alunni sono le seguenti:

Dall'insegnante:

1. Ammonizione privata o in classe;

2. Licenziamento temporaneo dalla lezione.

Dal preside, o da sé, o sulla domanda scritta dall'insegnante:

3. Ammonizione dell'alunno, o in privato, o dinanzi ai compagni di classe;

4. Sospensione dalle lezioni per un tempo non maggiore di *dieci* giorni.

Dal Consiglio dei professori della classe:

5. Sospensione dell'alunno dalle lezioni per un tempo maggiore di *dieci* giorni, e fino al *termine* dell'anno scolastico;

6. Esclusione dagli esami di promozione o di licenza della sessione estiva.

Dal Consiglio plenario dei professori:

7. Esclusione dell'alunno da ambedue le sessioni d'esame, ammettendolo a ripetere la classe nell'anno successivo;

8. Allontanamento definitivo dall'Istituto;

9. Espulsione.

Art. 176. Il preside dà tosto notizia al Ministero delle punizioni indicate ai numeri 7 a 9 del precedente articolo, e nel caso dell'*espulsione*, il Ministero, se l'approva, la notifica a tutti gli Istituti governativi e pareggiati.

Art. 177. Le punizioni sono sempre fatte conoscere alle famiglie e segnate sui *Registri* dell'Istituto a carico dell'alunno.

Il preside ha facoltà, quando lo creda opportuno, di pubblicare nell'Istituto le punizioni inflitte; e il Consiglio dei professori può deliberare che se ne faccia menzione anche sulla *Carta d'iscrizione* dell'alunno.

Le punizioni di cui ai numeri 6 a 9 del precedente art. 175 sono sempre notate sul *Libretto scolastico* dell'alunno.

Art. 178. È fatto espresso divieto ai superiori di usare verso gli alunni qualsiasi sgarbo o maltrattamento.

Capo 10° — DEGLI UDITORI.

Art. 179. Quando la capacità delle sale e il numero degli alunni regolari lo permettano, possono essere ammessi come uditori (articolo 296 della legge 13 novembre 1859) però *in non più di tre insegnamenti speciali*, quelle persone adulte che dimostrino con certificati, o in altro modo, al preside, di poterne trarre profitto. Questi vengono iscritti colle norme stabilite dall'articolo 158 del presente regolamento per gli alunni regolari.

Gli uditori hanno gli stessi doveri degli alunni regolari e sono tenuti a pagare l'intera tassa annuale all'atto della loro iscrizione.

Art. 180. Coloro che, a norma dell'articolo precedente, desiderano di frequentare qualche corso come uditori, debbono presentare, su

carta da bollo da lire 0 50, la domanda d'iscrizione in tempo utile al preside, e dichiarare in essa di assoggettarsi a tutte le discipline scolastiche cui sono sottoposti gli alunni regolari.

L'uditore, dopo che è regolarmente iscritto in un Istituto tecnico, può richiedere al preside la speciale *Carta d'iscrizione annuale*, secondo il prescritto modulo.

Art. 181. Alla fine dell'anno gli uditori possono fare un esperimento sulle materie alle quali furono iscritti, ed ottenere dal preside un *Certificato* particolare secondo il modulo prescritto.

Questo *Certificato* non ha altro valore che di attestare gli studi fatti.

PARTE II.

Istituti tecnici non governativi.

Capo 11° — DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 182. Tutti gli Istituti tecnici pubblici non governativi, appartenenti a Corpi morali od a privati sono posti alla dipendenza della Giunta di vigilanza sull'Istituto governativo, o a quella particolare che, a norma dell'articolo 29 del presente regolamento, viene formata, e alla ispezione di persone specialmente delegate dal Ministro.

Art. 183. Le Amministrazioni ed i privati che tengono aperti Istituti tecnici pubblici, debbono far conoscere, entro *quindici* giorni, alla Giunta di vigilanza, ogni cambiamento che vi avvenga, affinché ne sia informato il Ministero. Quando sia difficile od impossibile adottare subito provvedimenti legali, le dette Amministrazioni faranno domanda di essere autorizzate a temperamenti provvisori, la durata dei quali non può oltrepassare quella dell'anno scolastico in corso.

I direttori di questi Istituti tecnici devono inviare, entro il mese di *dicembre*, alla Giunta di vigilanza, l'elenco degli alunni iscritti nel loro Istituto, distinti per classi, e con la indicazione degli esami pei quali furono ammessi ai vari corsi, e, entro il mese di *luglio*, gli specchi del risultato degli esami, e l'elenco delle Commissioni esaminatrici.

Art. 184. Ai giovani che hanno fatto in tutto od in parte i loro studi sotto la vigilanza paterna, o seguendo i corsi, di cui all'altro articolo 199 seguente, è aperto l'adito agli esami di ammissione agli Istituti tecnici, siano governativi, siano pareggiati, e agli esami di licenza nei soli Istituti governativi (art. 253, legge 13 novembre 1859), salvo le disposizioni dei precedenti articoli 109 e 124.

Art. 185. Le *attestazioni* degli studi fatti negli Istituti tecnici non pareggiati, o sotto la direzione paterna, valgono soltanto come documento per essere iscritto, a norma del precedente articolo 184, fra i candidati agli esami di ammissione alle diverse classi degli Istituti governativi o pareggiati, e agli esami di licenza presso i soli Istituti governativi, salvo il disposto del 1° comma dell'articolo 87 del presente regolamento, intorno all'esame di *Ammissione alla I classe*.

Capo 12° — ISTITUTI COMUNALI, PROVINCIALI O D'ALTRI CORPI MORALI.

Art. 186. I comuni, le provincie ed altri corpi morali, prima di aprire Istituti tecnici, debbono con regolari documenti far constare al Ministro, a mezzo del presidente della Giunta di vigilanza, se vi è, e in caso contrario, direttamente:

1. Che l'insegnamento sarà ordinato in guisa che possa essere veramente utile ed efficace;
2. Che l'Istituto avrà sede in edificio salubre ed adatto;
3. Che gli insegnanti posseggano i titoli legali d'abilitazione per la materia di studio che loro è affidata (art. 205 e 213, legge 13 novembre 1859).

Non si può aprire un Istituto tecnico a spese o comunali o provinciali in una città, quando al Ministro non consti che si siano adempite tutte le prescrizioni di legge e di regolamento relative all'istruzione elementare, così inferiore, come superiore, e a quella tecnica di 1° grado (art. 240, legge 13 novembre 1859).

L'Istituto, quando venga aperto, è posto, secondo i precedenti articoli 31 e 182, alla dipendenza della Giunta di vigilanza sugli altri Istituti già esistenti nella città ove si vuole istituire il nuovo.

Se in quella città esiste un Istituto governativo, il preside di questo fa sempre parte della Giunta, anche quando si trattano gli affari del nuovo Istituto non governativo.

Nel caso non vi fosse in questo luogo la Giunta di vigilanza, il Ministro, prima dell'apertura dell'Istituto, promuove, a mezzo del prefetto, la formazione di una Giunta particolare.

Art. 187. Gli insegnanti degli Istituti tecnici comunali, provinciali o d'altri Corpi morali, non possono entrare in un ufficio se prima la loro nomina non sia stata approvata dalla Giunta di vigilanza, e confermata in seguito dal Ministro.

Art. 188. Possono essere pareggiati ai governativi i soli Istituti appartenenti alle provincie, ai comuni ed ai Corpi morali, purché il Ministro verifichi le seguenti condizioni:

1. Che l'Istituto abbia almeno una sezione completa, ed abbia stanza in edificio adatto e salubre;
2. Che sia provvisto di tutti i mezzi atti a render pratico ed efficace l'insegnamento, e della suppellettile scientifica e non scientifica necessaria;
3. Che gli insegnanti siano forniti di patenti e di abilitazione o di altri titoli giudicati dal Ministro equipollenti;
4. Che gli stipendi degli insegnanti non siano inferiori a quelli stabiliti dalla legge per gli Istituti governativi;
5. Che nell'Istituto si facciano pagare agli alunni le tasse scolastiche, nella misura e nelle forme prescritte dalle leggi;
6. Che l'insegnamento vi sia dato in conformità agli ordinamenti, ai programmi ed agli orari stabiliti dal Governo;
7. Che vi si osservino tutte quelle disposizioni disciplinari prescritte nel presente regolamento, e tutte quelle altre stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per gli Istituti tecnici governativi e per le persone che vi sono addette.

Art. 189. La domanda dev'essere presentata al Ministro per mezzo e col parere della Giunta di vigilanza almeno *sei* mesi prima del nuovo anno scolastico, con i seguenti documenti:

1. I disegni dell'edificio scolastico rilevati dal vero in ogni sua parte, ed accompagnati del certificato di un medico, il quale attesti la salubrità di tutto il fabbricato e le buone condizioni igieniche del luogo in cui è posto;
2. L'elenco di tutti i mobili esistenti, del materiale scientifico, distinto per insegnamenti, dei libri della biblioteca, e infine degli attrezzi di ginnastica;
3. L'orario delle lezioni giornaliere e i programmi particolareggiati di ciascun professore;
4. L'elenco delle persone appartenenti al corpo insegnante o degli assistenti, coll'indicazione degli uffici occupati dentro e fuori dell'Istituto, degli stipendi relativi e delle ore settimanali di occupazione per ciascun ufficio;
5. I titoli di abilitazione di tutti gli insegnanti;
6. L'elenco degli impiegati di segreteria, bidelli, inservienti ecc., coll'indicazione delle relative retribuzioni;
7. L'estratto del bilancio, nel quale siano indicati regolarmente gli stipendi assegnati al preside e a ciascun professore dell'Istituto, in conformità delle vigenti leggi;
8. La deliberazione della stessa Amministrazione con cui si assicura all'Istituto una somma annua sufficiente a tutti i suoi bisogni, e si stabilisce il pagamento delle tasse scolastiche e l'esenzione da esse nella misura e nelle forme prescritte dalla legge;
9. Una relazione del preside sull'ordinamento dell'Istituto, con la indicazione degli alunni effettivi e degli uditori iscritti in ciascuna classe, così nell'anno in corso, come nei precedenti, e di coloro che,

avendo fatto gli studi nell'Istituto, conseguirono poscia la regolare licenza.

Inoltre, se l'Istituto è mantenuto dall'amministrazione provinciale o comunale, la domanda deve essere corredata di un prospetto particolareggiato dello stato dell'istruzione elementare e tecnica del 1° grado, nella provincia e nel comune ove esso si vuol fondare.

Il Ministro, ricevuta la domanda, delega, a spese dell'amministrazione che provvede all'Istituto, una o più persone di sua fiducia, per visitare particolarmente l'Istituto e riferirne prima.

Art. 190. Il pareggiamento è concesso con decreto del Ministro, sentita la Giunta del Consiglio superiore.

L'elenco degli Istituti pareggiati è comunicato ogni anno dal Ministero a tutti gli Istituti tecnici governativi e pareggiati, per gli effetti di cui al seguente articolo.

Art. 191. Gli esami di ammissione, di promozione e di licenza fatti presso un Istituto pareggiato dagli alunni che vi sono regolarmente iscritti hanno gli stessi effetti legali degli esami sostenuti presso un Istituto governativo.

Le tasse scolastiche devono essere pagate nella misura e nel modo prescritto dalla legge per gli Istituti governativi, e sono a beneficio dell'Ente al cui carico è il mantenimento dell'Istituto stesso. Le quietanze sono consegnate al preside.

Però la tassa di licenza dalle sessioni professionali degli Istituti pareggiati è a beneficio dello Stato.

Art. 192. Le spese del delegato, di cui all'art. 125 del presente Regolamento, per gli esami di licenza negli Istituti pareggiati, sono a carico dell'amministrazione che li mantiene.

Art. 193. Il decreto di pareggiamento può essere sempre sospeso o revocato dal Ministro quando gli consti che non siano più osservate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, o che le condizioni materiali e morali dell'Istituto siano peggiorate.

La sospensione è deliberata in via provvisoria sul rapporto o della Giunta di vigilanza o di un commissario agli esami, o infine di un Ispettore, e il Ministro ne riferisce tosto alla Giunta del Consiglio superiore per i definitivi provvedimenti.

Art. 194. Negli Istituti pareggiati il Ministro può nominare direttamente i membri della Commissione esaminatrice, che negli Istituti governativi sono scelti dal preside.

Capo 13° — ISTITUTI PRIVATI.

Art. 195. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di 25 anni compiuti, e i requisiti morali necessari, e possieda inoltre i corrispondenti mezzi materiali, di aprire Istituti tecnici, con o senza Convitto, purchè siano osservate le seguenti condizioni:

1. Che le persone cui vengono affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti dalla legge per aspirare ad insegnare in un Istituto tecnico pubblico, o altri titoli giudicati dal Ministro equipollenti, dopo sentita la Giunta del Consiglio superiore (Art. 256, legge 13 novembre 1859);

2. Che gli insegnamenti siano dati in conformità del programma con cui è annunciata al pubblico l'apertura dell'Istituto, e che siano ripartiti fra i diversi docenti in modo da soddisfare pienamente le esigenze didattiche;

3. Che l'Istituto sia fornito dell'occorrente materiale scientifico e non scientifico;

4. Che l'Istituto sia aperto, in ogni tempo, alle autorità cui è commessa l'ispezione ordinaria degli Istituti tecnici, come altresì alle persone dal Ministro a ciò delegate (Art. 246, legge 13 novembre 1859).

Art. 196. Il cittadino che vuol usare di questa facoltà, fa conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione alla Giunta di vigilanza sull'Istituto della rispettiva provincia, e in mancanza di essa al Ministro.

A questa dichiarazione, in cui deve essere indicata la città dove si vuole aprire l'Istituto, debbono allegarsi la pianta dell'edificio, il programma degli insegnamenti, l'elenco nominale degli insegnanti, coi titoli di cui sono muniti, e con l'indicazione dei vari insegnamenti loro commessi, ed infine l'elenco del materiale scientifico e non scientifico.

La Giunta di vigilanza, a mezzo del suo presidente, o, in mancanza di essa, il Ministro, deve accertarsi della salubrità dell'edificio e della sua opportunità per le vicinanze, e deve assumere tutte le informazioni necessarie sulla moralità dell'individuo che fa la richiesta e delle persone con esso lui conviventi.

Se entro due mesi dalla fatta dichiarazione, non interviene per parte della Giunta di vigilanza o del Ministro un'opposizione motivata, ufficialmente notificata al dichiarante, l'Istituto può essere aperto, e finchè si mantiene nelle condizioni accennate dall'articolo precedente, non può essere chiuso, se non per cause gravi, in cui sia impegnata la conservazione dell'ordine morale e la tutela dei principii che governano l'ordine sociale pubblico dello Stato, e la salute degli alunni.

Se però l'Istituto non viene aperto entro sei mesi dal giorno in cui, a tenore di questo articolo, può esserlo, la dichiarazione precitata è considerata come non avvenuta. (Art. 247 della legge 13 novembre 1859).

Art. 197. I motivi dell'opposizione all'apertura di uno di questi Istituti possono essere sottoposti, sull'istanza del dichiarante, al giudizio della Giunta del Consiglio superiore.

Al giudizio della stessa Giunta sono sempre sottoposte le cause che possono rendere necessaria la chiusura di questi Istituti.

In ogni caso, tale chiusura non si fa che per decreto del Ministro, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione (Art. 248 della legge 13 novembre 1859).

Art. 198. Nei casi d'urgenza il prefetto, o da sè, o sulla proposta della Giunta di vigilanza, riservate le guarantee dell'articolo precedente, può far procedere alla chiusura temporaria di tali Istituti.

Art. 199. I cittadini che abbiano ottenuta l'abilitazione ad un dato insegnamento di Istituto tecnico, hanno la facoltà di aprire personalmente corsi pubblici intorno a quelle materie per le quali hanno titolo legale sufficiente.

I loro corsi sono sottoposti all'ispezione delle Giunte di vigilanza, nè possono essere chiusi dalle medesime che per cause gravi, di cui al 4° comma del precedente articolo 196, stando ferme a questo riguardo, in favore di tali insegnanti, le guarantee che nell'articolo stesso sono assicurate ai capi degli Istituti tecnici privati (Art. 250 della legge 13 novembre 1859).

Art. 200. Gli stabilimenti ed i corsi d'istruzione tecnica che venissero aperti senza che siasi adempiuto quanto è prescritto nel precedente art. 196, sono senz'altro chiusi per ordine del prefetto o, in caso d'urgenza, della Giunta di vigilanza, e coloro che li avessero aperti sono passibili delle pene comminate dalla legge (Art. 251 della legge 13 novembre 1859).

Disposizioni finali.

Art. 201. Le Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici, attualmente in funzione, sono sciolte, per essere tosto ricostituite secondo le nuove disposizioni del presente regolamento.

Art. 202. Tutte le disposizioni del presente regolamento, che non sono contrarie alle speciali tuttora in vigore per gli Istituti di marina mercantile, si estendono anche agli Istituti nautici e alle Scuole nautiche.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione
COPPINO.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

ROMA — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.